QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-563 al 40-563

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
23 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 20
L. 30 (sped. in abb. postale)

La posizione dei cattolici di fronte alla politica

Reazioni e polemiche tra i partiti dopo l'intervento del cardinale Ottaviani

Un incontro di Zoli con il Presidente della Repubblica - Interrogazione di don Sturzo al governo sul "caso Del Bo„: "E' dovere dei dissidenti dimettersi ed esporre in Parlamento i motivi del dissenso„ - Breve commento della Radio Vaticana: il Segretario del Santo Uffizio non intendeva interferire negli affari politici italiani, ma richiamare i cattolici "ad un maggior senso di responsabilità„

Chiesa e Stato

Roma, 22 gennaio.

In una delle odierne sue trasmissioni la Radio vaticana ha lamentato che all'articolo del cardinale Ottaviani sulla necessità di difendere la Chiesa sia stata data una interpretazione troppo limitativa e troppo legata a «fatti di cronaca», là dove il segretario della Sacra Congregazione del Santo Uffizio, intendeva, invece, rivolgersi a tutti i cattolici per richiamarli «a un maggiore senso di responsabilità ed a un serio esame di coscienza dei propri atteggiamenti, soprattutto in un momento in cui alla Chiesa vengono inferti i più dolorosi e subdoli colpi». Mancando ogni commento dell'*Osservatore Romano* sulle ripercussioni avute dall'iniziativa del Cardinale, è a questo spunto radiofonico che occorre riferirsi per conoscere il pensiero del Vaticano su quanto è accaduto.

Volendo, quindi, rettamente interpretare la situazione sarà anzitutto necessario prendere atto della precisazione secondo la quale l'intervento di Ottaviani non mirava soltanto a condannare il ministro Del Bo, ma, insieme a lui, tutti gli altri cattolici che nella loro azione politica non si attengono rigorosamente alla difesa dei principi della Chiesa e tendono piuttosto a servirsi della Chiesa invece che servirla come dovrebbero. Se pertanto ha mancato il ministro Del Bo, avendo egli trascurato di considerare quale importanza hanno per la Chiesa le condizioni da porre per un dialogo con l'Unione Sovietica, e avendole anzi definite «condizioni impossibili», sono al pari di lui mancatori verso la Chiesa tutti i politici cattolici che, facendo ricorso a certi «preti armeggioni» come il Cardinale stesso li qualifica, tendono a farne i propri galoppini elettorali.

La condanna del Cardinale colpisce pertanto due peccati di genere diverso, che d'altra parte sono i classici nella distinzione del catechismo: i peccati di azione e i peccati di omissione. Di omissione è colpevole Del Bo, vale a dire di tiepida obbedienza alle norme prescritte dalla Chiesa per il contegno da tenere verso il mondo di là dalla cortina; ed è facile intendere come il bersaglio sia anche da cercare oltre la persona del ministro. Siamo di fronte all'eterno contrasto che fa difficili le relazioni fra la Chiesa e lo Stato in Italia, essendo ambedue, «ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani».

C'è da attendersi una maggiore timidezza nella condotta della nostra politica estera. Ma se in tal modo il governo farà ammenda dei «peccati di omissione» che sono stati rimproverati al ministro Del Bo, non è altrettanto certa la riparazione degli altri peccati che il Cardinale ha imputato ai cattolici, i «peccati d'azione». Perciò l'intervento del clero nella campagna che si sta aprendo non sembra destinato a venir meno. Anche qui ci troviamo davanti a un caso di contrasto che mai ha avuto soluzione se non mediante compromessi. Negata giuridicamente l'ingerenza del clero negli affari politici, colpite dai tribunali ordinari e dallo stesso Santo Uffizio le sue manifestazioni più stridenti, essa viene comunque praticata e dalla stessa Santa Sede giustificata col motivo del dovere che hanno tutti i cattolici di contribuire ad attuare i loro principi morali anche nella sfera politica.

Come bilancio del grave mònito del Cardinale si può concludere pertanto che esso aveva lo scopo di reprimere alcuni grossi abusi di cattolici, ecclesiastici e laici, e di ottenere un migliore adeguamento della politica governativa alle norme cattoliche.

Vittorio Gorresio

I commenti degli ex-alleati laici

Roma, 22 gennaio.

La risonanza che l'articolo di censura pubblicato ieri dal cardinale Ottaviani, segretario della Congregazione del Santo Uffizio, ha avuto in tutti gli ambienti politici è stata pari alla eccezionalità dell'avvenimento. Ma essa è stata viepiù dilatata dall'imbarazzo che esso ha destato negli ambienti della Democrazia Cristiana. Il comunicato sul colloquio tra il Presidente del Consiglio e il ministro Del Bo ed il commento de *Il Popolo*, che ha evitato di prendere posizione sul merito dei rilievi e delle accuse, sono stati giudicati da tutti gli altri partiti come una manifestazione di arrendevolezza del partito di maggioranza nei riguardi della gerarchia ecclesiastica.

«La Chiesa — scrive l'organo socialdemocratico — è la grande elettrice dei deputati d. c., nessuno dei quali, senza l'appoggio degli ambienti ecclesiastici, riuscirebbe ad arrivare a Palazzo Madama o a Montecitorio». Siamo in periodo pre-elettorale e questo spiega, anche a prescindere dai legami d'indole religiosa, le preoccupazioni che ogni malumore della Chiesa determina tra i democristiani. Il guaio è — prosegue *La Giustizia* — che, «in cambio dell'appoggio concesso al partito democristiano, la Chiesa ha preteso fino ad oggi di essere soddisfatta in tutte le sue esigenze; di modo che il Concordato è stato applicato a senso unico e i ministri democristiani hanno sempre abdicato all'autorità dello Stato prendendo le parti della Chiesa ogni qualvolta che poteva sorgere conflitto tra le due autorità».

«La vicenda conferma — hanno commentato i liberali — l'assenza di autonomia e del senso dello Stato del governo di fronte alle ingerenze di vario genere provenienti dalle gerarchie ecclesiastiche». E Malagodi, richiamandosi alle critiche rivoltegli per il suo recente discorso di Firenze, ha aggiunto: «Io non ho detto neppure la metà di quel che ha scritto il cardinale Ottaviani. E' vero che io sono soltanto il segretario del PLI e non quello del Santo Uffizio, il quale sulla DC è certo meglio informato di noi».

I repubblicani hanno sottolineato le critiche ai «preti armeggioni» e ai politici cattolici che «accorano la Chiesa», invischiandola nelle vicende temporali, ritrovandovi una conferma alla campagna che i laici conducono contro le inframmettenze della gerarchia ecclesiastica. E *La Voce* intitola difatti il suo editoriale «Il cardinale ha ragione».

L'atteggiamento dei repubblicani e quello dei social-democratici possono essere assunti come l'espressione dei diversi punti di partenza da cui muove il «contrattacco» dei laici. Ma è chiaro che da entrambi si mira allo stesso obiettivo: sottolineare, al tempo stesso, la gravità delle accuse rivolte dal porporato alla DC e la debolezza che il partito di maggioranza ha dimostrato nel difendersene.

Zoli, stamane, si è recato da Gronchi ed è probabile che nel corso dell'udienza l'esame della situazione abbia assunto una parte di rilievo. Ma, pubblicamente, non ne è uscito niente. Ai suoi più vicini collaboratori, anzi, il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che considera il caso concluso.

Neppure da Piazza del Gesù sono venute indicazioni nuove. L'agenzia *Italia*, che ne riflette gli orientamenti, insiste nel minimizzare la portata dell'intervento di Ottaviani e nell'assegnargli un obiettivo «puramente religioso». E *Il Popolo* si comporta allo stesso modo, facendosi forte di un commento della radio vaticana secondo cui il cardinale si è riferito a tutti i cattolici, richiamandoli «a un maggiore senso di responsabilità e ad un serio esame di coscienza dei propri atteggiamenti» senza voler minimamente interferire negli affari politici italiani.

Ad eccezione di questo breve commento radiofonico, l'articolo del cardinale non ha avuto altri echi pubblici negli ambienti vaticani. *L'Osservatore Romano* non ha fatto parola né dell'articolo né delle reazioni che ha suscitato.

Enzo Forcella

L'interrogazione di Sturzo

Roma, 22 gennaio.

Il sen. Luigi Sturzo ha presentato al Presidente del Consiglio la seguente interrogazione sul «caso Del Bo»:

«Premesso che nella tradizione di ogni regime costituzionale a carattere parlamentare, anche in Italia fin dai primi anni del Parlamento subalpino, è stato osservato il maggiore riserbo circa le discussioni del Consiglio dei ministri, al duplice scopo: quello della maggiore libertà dei componenti ad esporre il proprio punto di vista e di votare secondo coscienza; l'altro di mantenere la solidarietà corresponsabile del corpo di Governo di fronte alla Nazione e nei riguardi dei Paesi esteri, alleati, amici e dissidenti;

«Premesso, inoltre, che, nel caso di legittimo e insuperabile dissidio di uno o più ministri su un determinato indirizzo o per un particolare soggetto di notevole importanza, è dovere dei dissidenti dimettersi dal posto ed esporre in Parlamento i motivi del dissenso che ha portato a siffatta decisione;

«Premesso che non sembra che possa essere lasciato senza alcun rilievo parlamentare il caso del ministro Del Bo, il quale non solo di recente, riguardo il tenore della risposta governativa alla nota del governo sovietico, ma anche in altre precedenti occasioni, ha avuto premura di portare sulla stampa, in forma anonima e non responsabile, la notizia e i motivi del suo dissenso alla decisione del Consiglio dei ministri, specie in materia tanto delicata qual è la politica estera nei rapporti con gli alleati del Patto atlantico, creando così dubbi e perplessità nella pubblica opinione nazionale e dando occasione ad inesatte interpretazioni all'estero;

«Mentre ho il dovere di dare atto al Presidente del Consiglio dei ministri di avere egli con la risposta inviata al Governo sovietico, saputo dirigere "la politica generale del Governo" e averne assunto "la responsabilità" (come tassativamente prescrive l'articolo 95 della Costituzione); non sembra che fin oggi egli abbia, nei confronti del ministro Del Bo, mantenuto "l'unità dell'indirizzo politico" dallo stesso articolo 95 richiesta; anche perché il pubblico dissenso del ministro Del Bo è aggravato da circostanze anormali degne di rilievo, quali quelle di funzionari del Ministero degli Esteri distaccati in uffici non governativi e sottratti alla diretta vigilanza e responsabilità del ministro competente; e quelle anche più gravi di manifestazioni di dissenso dalla politica del Governo e di rappresentanti governativi all'ONU e in altri uffici esteri, da parte di persone politicamente ed organicamente non responsabili di fronte al Parlamento.

«In attesa dei provvedimenti che il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio e il ministro competente intendano adottare per ovviare agli inconvenienti segnalati in questa interrogazione, chiedo risposta scritta nei termini regolamentari».

Sull'intervento del Segretario del S. Uffizio hanno presentato un'interpellanza urgente al Presidente del Consiglio i senatori Domini, Fortunati e gli altri membri del Comitato direttivo del gruppo senatoriale comunista. Essi chiedono di sapere se il governo «non ritenga che l'articolo del cardinale Ottaviani sia incompatibile con l'art. 7 della Costituzione circa l'indipendenza e la sovranità, ciascuno nel proprio ordine, dello Stato italiano e della Chiesa».

Com'è noto, il «caso Del Bo» trae origine da un articolo del card. Alfredo Ottaviani, prosegretario del Sant'Uffizio, richiamante i cattolici ad una più stretta osservanza delle direttive della Chiesa. I tre punti principali dell'editoriale erano i seguenti:

«1) Quanta indisciplina, per non parlare di qualche tradimento! C'è persino dei cattolici in sede di autorità politica che osano prendere le parti di chi, non solo offende, ma addirittura massacra la Chiesa;

2) «Certi uomini, che dai cattolici hanno avuto il mandato di tutelare nella vita pubblica i principi cristiani affermati nelle loro organizzazioni, spesso finiscono di dimostrare, all'atto pratico, di avere a cuore più le loro ambizioni e fortune politiche»;

3) «E intanto tutti ricorrono ai preti, per farne degli armeggioni presso i potenti e si determina così una stanchezza, nel Paese, verso gli uomini dell'Eternità trasformati in agenti delle cose temporali. Non questo è il modo di onorare la Chiesa».

A colloquio con Eisenhower

Prima di partire per Ankara, dove parteciperà alle sedute del Patto di Bagdad, il Segretario di Stato americano si è consultato con il Presidente Eisenhower (Radiofoto)

Foster Dulles è partito per la conferenza di Ankara

Gli Stati Uniti difenderanno i Paesi del Patto di Bagdad

Un messaggio di Eisenhower per i cinque governi membri dell'alleanza: "Siamo pienamente consapevoli della minaccia che incombe dal nord su quell'area„ - Il Dipartimento di Stato risponde al duro attacco del Cremlino

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 gennaio.

Il Segretario di Stato è partito alle 14 (13 ora italiana) in aereo per Ankara ove parteciperà al convegno dei rappresentanti i cinque Paesi del Patto di Bagdad. Il viaggio di Dulles è stato ieri duramente criticato da Mosca in una minacciosa nota trasmessa dalla radio sovietica ed oggi il Dipartimento di Stato ha risposto con una dichiarazione ufficiale il cui testo dice:

«Un documento ufficiale sovietico, diramato ieri, asserisce che scopo del viaggio del Segretario di Stato Foster Dulles nel Medio Oriente è quello di costringere i Paesi aderenti al Patto di Bagdad ed altri facenti parte di quest'area ad accettare basi americane per il lancio di missili. Ciò è completamente falso.

«Lo scopo del viaggio del Segretario di Stato è quello di dimostrare la simpatia e l'appoggio degli Stati Uniti per la sicurezza e l'indipendenza di quei Paesi che sono e sono stati per lungo tempo minacciati dalle mire aggressive e imperialistiche del loro potente vicino settentrionale.

«La dichiarazione sovietica asserisce inoltre che sarebbe un "sacrilegio" per i Paesi musulmani del Medio Oriente possedere per la propria difesa armi simili a quelle di cui dispone l'Unione Sovietica. E' una prova di incredibile arroganza che proprio coloro i quali vantano il loro sistema ateo e non fanno misteri della loro intenzione di imporlo al mondo intero sostengano che quanti hanno una fede devono essere condannati a rimanere militarmente inferiori agli atei aggressori».

A salutare Foster Dulles erano convenuti all'aeroporto gli ambasciatori dell'Iran, dell'Irak, della Turchia e del Pakistan, paesi che fanno parte del Patto di Bagdad. Anche la Gran Bretagna era rappresentata dal ministro Lord Hood, che sostituiva l'ambasciatore sir Harold Caccia, assente da Washington.

Il Segretario americano era accompagnato da un gruppo di alti funzionari che parteciperanno ai suoi incontri politici. L'aereo farà scalo a Marrakesh dove, domani, Dulles è atteso a pranzo dal Ministro degli Esteri marocchino Hamed Balafrej; quindi, proseguirà alla volta di Teheran dove avrà una serie di colloqui con lo Scià di Persia. Raggiungerà Ankara domenica prossima e sarà di ritorno a Washington per il giorno 1° febbraio.

Prima di partire, il Segretario di Stato ha avuto un colloquio di mezz'ora con Eisenhower. Il Presidente gli ha consegnato un messaggio in cui esprime la sua più viva preoccupazione per la sicurezza del Medio Oriente minacciato dal comunismo e rinnova il suo appoggio ai principi difensivi del Patto di Bagdad. Dulles, lasciando la Casa Bianca poco prima di raggiungere l'aeroporto, ha illustrato gli scopi del suo viaggio nel Medio Oriente. «Il Presidente — ha detto il Segretario di Stato — mi ha autorizzato ad esprimere la costante vigilanza degli Stati Uniti per la sicurezza e lo sviluppo economico di questa parte del mondo libero. Siamo pienamente consapevoli della minaccia che incombe dal Nord su quell'area. Nei tempi andati si trattò della minaccia dell'imperialismo zarista; ora si tratta della minaccia dell'imperialismo comunista, manifestata ancora ieri dall'Unione Sovietica. Noi rispettiamo il provato coraggio e la determinazione di questi Paesi di difendere la loro indipendenza». Con la sola eccezione dell'Inghilterra, gli altri quattro Paesi del Patto di Bagdad si trovano lungo il confine meridionale dell'Unione Sovietica.

La stampa americana continua ad interessarsi vivamente alla possibilità di dialogo ad alto livello con Mosca. Malgrado l'aspra polemica di questi giorni si tende a credere che il problema di fondo non sia mutato e che si giungerà forse a stabilire una base per trattative.

Diciassette esperti americani di cose tedesche nel campo della diplomazia, giornalismo, educazione, affari e amministrazione militare, con alla testa l'ex ambasciatore americano in Germania, James B. Connant, hanno espresso la loro opposizione alle proposte di George Kennan per la neutralizzazione della Germania e il ritiro delle forze americane e sovietiche dall'Europa.

In una dichiarazione, le cui conclusioni sono analoghe a quelle espresse dall'ex segretario di Stato Dean Acheson, ma che trattano di altri aspetti delle proposte di Kennan, i 17 firmatari dichiarano che il piano dell'ex ambasciatore americano a Mosca ridurrebbe la NATO a «una organizzazione sulla carta».

vice

Gli esperimenti nucleari a scopi di pace

Domani le rivelazioni sugli studi per «l'energia H»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 gennaio.

E' attesa per posdomani una dichiarazione comune degli enti atomici britannico e americano sui progressi ottenuti negli studi per utilizzare a scopi di pace l'energia della bomba all'idrogeno.

A quanto risulta finora, gli scienziati americani hanno compiuto notevoli passi in avanti in questo campo dal novembre scorso; da parte loro gli studiosi inglesi hanno trovato, ancor prima, metodi che promettono risultati eccezionali. Gli stessi americani sono d'accordo che quanto realizzato finora nei laboratori britannici «può essere considerato importante quanto la scissione atomica».

Due mesi fa un portavoce degli stabilimenti nucleari inglesi di Harwell, annunciò che la fusione era stata «individuata ma non sperimentata» per mezzo di potenti scariche elettriche in un miscuglio di idrogeno pesante gassoso. La possibilità di produrre dei neutroni dalla fusione atomica, a quanto assicurano gli esperti, apre la via allo sfruttamento dell'acqua del mare come combustibile. Ci vorranno tuttavia forse quarant'anni prima che questo sfruttamento possa passare dalla fase sperimentale a quella pratica, ossia con l'utilizzazione della nuova energia a prezzi vantaggiosi.

La temperatura necessaria per una reazione del genere, a quanto si dice, è dell'ordine di cento milioni di gradi centigradi. Per il momento gli scienziati avrebbero scoperto — in via teorica — il modo per raggiungere una temperatura di sessanta milioni di gradi, e sarebbero stati in grado di raggiungere, in laboratorio, una temperatura di alcuni milioni di gradi centigradi (sembra cinque milioni). A Princeton, nel New Jersey, sarebbe in costruzione un apparecchio americano capace di raggiungere temperature «sensibilmente più alte». In questo importantissimo settore di ricerche e di realizzazioni scientifiche, l'Occidente risulta in vantaggio sulla Russia; studiosi sovietici hanno annunciato recentemente di aver ottenuto la temperatura di un milione di gradi.

r. s.

Secondo un generale sovietico

Il missile russo da 8000 Km. guidato da un sistema di onde radio

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 22 gennaio.

La radio della capitale sovietica ha fornito stamane per la prima volta interessanti particolari sul missile balistico intercontinentale che, secondo quanto annunciato dai russi, venne lanciato con successo il 26 agosto dello scorso anno. La emittente ha citato un articolo pubblicato sulla rivista «Il giovane tecnico» a firma del generale Georgy Pokrovsky, specialista di astrofisica ed alta autorità nei servizi tecnici militari dell'URSS. L'articolo descrive il razzo da 8000 km. come appare, in posizione verticale, sulla sua rampa di lancio; il missile è composto di tre o più stadi, l'ultimo dei quali, nel suo volo verso l'obiettivo, può raggiungere un'altezza di oltre mille chilometri.

Il generale Pokrovsky aggiunge che, allo scopo di colpire l'area dell'obiettivo con una precisione non inferiore a dieci chilometri dal centro del bersaglio, il missile deve essere «incanalato» in un «tunnel aereo» lungo centinaia di chilometri.

«Questo tunnel — è scritto nell'articolo — viene creato mediante tre o quattro stazioni-radio le quali dirigono le loro onde verso la zona in cui deve passare la traiettoria del missile. Le onde formano così una specie di canale o tunnel, lungo il quale procede il razzo. Alla minima deviazione, il missile entra in una zona in cui le radio-onde sono più intense che non nella parte centrale del tunnel, dentro il quale esse riconducono il razzo, agendo sugli strumenti automatici del quadro di controllo del missile».

Il prof. Pokrovsky non accenna ad alcun lancio effettivamente avvenuto nel quale siano stati impiegati questi sistemi di guida e in cui un determinato obiettivo sia stato colpito con un errore di soli 10 chilometri.

u. p.

Contrasti sul progetto di riforma del Senato

Lussu critica il sistema di votazione proposto da Rapelli - Prima di maggio non si approverà la legge sui patti agrari - Torna in discussione anche il progetto Merlin

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

Accade in Parlamento che nei corridoi e nell'ambito dei gruppi si parli con franco linguaggio delle molte leggi che morranno per la fine della legislatura e nelle aule intanto le assemblee perdono intere giornate nella discussione di quelle leggi moribonde: così oggi al Senato si è portato quasi a fine l'esame degli articoli della legge per il riordinamento della Presidenza del Consiglio e le attribuzioni dei dicasteri, e alla Camera si è ripreso l'esame degli articoli della legge sui patti agrari. Entrambi i provvedimenti non hanno probabilità di successo.

Di questo e di altri argomenti si è discusso chiaramente stamane nella riunione del direttivo del gruppo d.c. della Camera presente anche il vice-segretario del partito on. Rumor. Per i patti agrari si è riconosciuto che il Senato non farà in tempo ad approvare il progetto, supponendo che quella assemblea si sciolga insieme alla Camera o che comunque modifichi la legge stessa sì che questa cadrebbe automaticamente non potendo quelle modifiche essere approvate dalla nuova Camera che sorgerà dalle elezioni di primavera.

Il capo del gruppo, on. Piccioni, si è preoccupato dei «colpi di mano» delle sinistre ora che siamo agli sgoccioli della legislatura. Ogni sera infatti, alla fine della seduta, si chiede una infinità di cose urgenti al presidente Leone, tante cose per cui non basterebbero sei mesi di lavoro. Ieri sera, per iniziativa delle deputate, democristiane comprese, si tentò di imporre a Leone di mettere subito all'ordine del giorno la legge Merlin sulle case chiuse. E' una strana legge che si trascina da due legislature. Non si è convinti di doverla approvare. I democristiani Bucciarelli Ducci e Rapelli agirono in modo che la presidenza si impegnasse genericamente oggi: e così è stato decidendosi di inscrivere la legge Merlin nell'ordine del giorno di venerdì ma abbinandola ad altre cose urgenti.

Altra questione trattata dal direttivo è quella della riforma del Senato. Rapelli ha detto: «E' vero che i nostri amici senatori sosterranno la tesi che anche in seconda "lettura" (si tratta di una legge costituzionale) sarà sufficiente la maggioranza semplice e non già i due terzi? Stiamo attenti, ciò potrebbe costituire un precedente pericoloso». I dubbi sono stati condivisi da altri democristiani, Rumor compreso. Meno fortuna ha avuto la tesi di Rapelli secondo la quale il gabinetto Zoli potrebbe «suicidarsi» sbloccando una situazione difficile. Suicidarsi ponendo la questione di fiducia sulla legge di riforma e dando quindi la opportunità al Capo dello Stato di sciogliere le Assemblee. Il discorso del vice-presidente della Camera è stato lasciato cadere.

A Palazzo Madama però nel pomeriggio il socialista Lussu, in assemblea, ha suscitato un battibecco giusto sul tema indicato da Rapelli e cioè sul sistema di votazione della legge di riforma del Senato in seconda «lettura». L'art. 138 della Costituzione — ha osservato Lussu — prevede due ipotesi di revisione costituzionale: votare la legge in seconda lettura con una maggioranza di due terzi; votare la legge con maggioranza semplice, vale a dire con la maggioranza della metà più uno. Ma in tal caso la Costituzione prevede il ricorso al «referendum» ove questo sistema di votazione non sia accettato da una parte politica. Poiché la legge sul «referendum» non esiste, Lussu ne ha chiesto una rapida approvazione. Lo scopo è fin troppo chiaro: i socialisti vogliono sventare da parte della DC qualsiasi tentativo di eludere il disposto costituzionale onde fare agevolmente approvare al Senato, dove una maggioranza semplice è possibile, la riforma di quell'assemblea e quindi anche l'articolo che decreta una uguale durata di cinque anni per il Senato e la Camera. Sempre per provocare lo scioglimento simultaneo delle Assemblee.

«Sia ben chiaro — ha detto Lussu — che se il Parlamento non riducesse da sei a cinque anni il periodo di durata del Senato, questa Assemblea non potrebbe essere sciolta se non violando la Costituzione».

Il mònito, chiaramente rivolto a Giovanni Gronchi, ha provocato reazioni. Il d.c. Varaldo ha esclamato: «Lei usa un linguaggio irriverente»; e Lussu: «Irriverente è il linguaggio dei dirigenti d.c. che parlano del prossimo scioglimento del Senato». Avendo un altro senatore d.c., l'on. Angelini, dichiarato che ciò in fondo è il «pensiero del popolo», Lussu lo ha rimbeccato: «De *Il Popolo*?». La schermaglia, che prelude a ben altri scontri (la legge di riforma del Senato è stata esaminata stamane in commissione Interni e si è giunti all'esame degli articoli e degli emendamenti) è stata chiusa dal presidente Merzagora il quale ha osservato che la legge sul *referendum* giace alla Camera e tocca a quell'Assemblea approvarla. Siccome il senatore socialista aveva sollecitato anche la nomina di 18 giudici supplenti alla Corte Costituzionale (ciò comporta la riunione congiunta delle due Assemblee), Merzagora ha fatto sapere che riferirà «questo desiderio al presidente Leone».

I senatori hanno poi ripreso l'esame degli articoli della legge per il riordinamento della Presidenza del Consiglio approvandoli quasi tutti.

A Montecitorio quasi tutto il pomeriggio se n'è andato in discussioni sull'art. 25 della legge sui patti agrari che dice: «Al mezzadro spetta una quota di riparto pari al 53 per cento dei prodotti e degli utili del fondo». I comunisti volevano portare la quota al 60 per cento, richiamandosi al vecchio progetto Segni che così disponeva per le culture al di sopra dei 400 metri. Gli emendamenti sono stati respinti, ma non si è avuto tempo di approvare l'articolo.

Domani due sedute.

d. m.

Previsto per oggi alla Camera di Bonn un vivace dibattito sul piano polacco

Adenauer sfavorevole ad una zona atomica perché disgregherebbe la Nato - I socialisti sono invece favorevoli

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 gennaio.

Domani, al «Bundestag», avrà luogo un dibattito di politica estera, il primo della nuova legislatura, che in Germania è atteso con grande interesse: infatti il dibattito, provocato da una interrogazione dei liberali fiancheggiati in questo dai socialisti, servirà a confrontare le opinioni del governo e dei partiti politici in merito ai maggiori problemi internazionali, dal disarmo alla riunificazione, quali li ha delineati lo scambio di messaggi fra Mosca e i Paesi occidentali. La discussione sarà articolata su una dichiarazione governativa che verrà fatta pubblicamente dal ministro degli Esteri Von Brentano e che fa il punto sulla politica estera di Bonn.

Nel dibattito, che si prevede sarà piuttosto vivace, si parlerà soprattutto della zona disatomizzata proposta dal ministro degli Esteri polacco Rapacki, caldeggiata da Bulganin nei suoi messaggi, ma respinta dal Cancelliere Adenauer nella risposta consegnata ieri al Cremlino. Il rifiuto di Adenauer, temperato tuttavia dalla sua dichiarata disposizione a trattare con Mosca anche i problemi del disarmo, non ha chiuso la polemica sul piano Rapacki, che si sta trascinando da settimane, anzi si può dire l'ha alimentata: oggi vi ha contribuito, fra l'altro, una lettera del presidente dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, Fierlinger, al presidente del «Bundestag», Gerstenmayer, che sollecita l'approvazione del progetto polacco (a tale lettera Gerstenmayer risponderà dopo il dibattito).

Negli editoriali dei giornali tedeschi, nelle note delle agenzie di stampa e dei partiti, non si parla d'altro, alla vigilia del dibattito, che del piano Rapacki e della presa di posizione di Adenauer. Sostengono i filo-governativi che una zona disatomizzata al centro dell'Europa non risolverebbe affatto i problemi del disarmo e non potrebbe allontanare l'incubo di una guerra atomica neppure nei Paesi interessati (le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia), poiché nessun accordo o garanzie delle grandi Potenze potrà risparmiare a questi territori gli orrori della guerra nucleare, se si dovesse arrivare ad una prova di forza fra i due blocchi.

La zona disatomizzata, si afferma, costituirebbe una concessione ai sovietici che sembrano soprattutto preoccupati dalla progettata costruzione di basi per missili in Europa: neppure in questo caso, infatti, Mosca accetterebbe di discutere il problema tedesco. Oltre a ciò potrebbe darsi che gli americani, costretti eventualmente a rinunciare alle loro basi in Germania e in altri Paesi, possano essere indotti anche a ritirare le loro truppe debolmente protette da una improvvisa aggressione con mezzi moderni: la disatomizzazione dell'Europa occidentale non avrebbe infatti contropartita da parte dei russi che continuerebbero a restare con i loro mezzi nucleari sul continente alle porte della Polonia.

Al contrario, i fautori del piano Rapacki (socialdemocratici e liberali) ritengono che la zona disatomizzata allenterebbe la tensione nel centro dell'Europa e costituirebbe altresì un «fattore politico», un primo passo verso più ampi accordi. Si tratta, affermano essi, di cominciare con il poco: «E' nell'essenza della diplomazia intesa come gioco fluido — scrive, per esempio, la *Welt* di Amburgo — il procedere da parziali concessioni verso più larghi accordi».

Il «no» di Adenauer al «piano Rapacki» è criticato dagli oppositori anche dal punto di vista militare, della sicurezza del Paese: non si capisce — essi sostengono — perché gli americani non potrebbero ritirarsi con i loro razzi al di là del Reno, oltre le frontiere occidentali della Germania, tanto più che sarebbe per loro rischioso tenere basi fisse per i missili (pare non ne esistano di mobili per i razzi a media gittata, ossia da 2400 Km.) nel territorio tedesco esposto a un immediato attacco sovietico.

Anche generali tedeschi, prima e durante la Conferenza della NATO a Parigi, sollevarono riserve sulla opportunità di stabilire basi per missili nella Repubblica Federale: perché allora, chiedono gli oppositori, credendo di poter rilevare una contraddizione, si sostiene adesso che il «no» di Adenauer al piano Rapacki è stato suggerito dai militari preoccupati per la sicurezza del Paese?

Che parte abbiano avuto i generali tedeschi nel rifiuto del Cancelliere non lo si può dire con certezza, ma può darsi che il diniego si fondi non solo su un riesame della situazione dal punto di vista militare, ma anche politico. E' probabile infatti che un rifiuto delle basi americane da parte tedesca potrebbe avere reazioni a catena fra gli alleati europei.

Massimo Conti

CRONACA CITTADINA

Sempre alla nostra città il primato dell'immigrazione

In sei anni Torino ha assorbito 155 mila immigrati da tutta Italia

Il 30 per cento provengono dal Sud e quasi altrettanti dal Piemonte - Il resto dal Nord e dal centro - In confronto agli abitanti l'aumento di Torino è tre volte quelli di Roma, Genova e Milano, otto volte quello di Palermo e 24 volte quello di Napoli

Gli immigrati in sei anni

CITTA'	Incremento migratorio	Incremento ogni 1000 abit.	Popolazione al 30 giugno 1957
Torino	155.603	195,467	872.809
Roma	119.743	68,112	1.857.195
Milano	84.254	63,841	1.372.633
Genova	45.415	63,946	732.311
Palermo	26.686	50,370	564.910
Napoli	8.757	8,069	1.106.446

Nella prima colonna è indicato l'aumento della popolazione dovuto all'immigrazione dal 1952 al 1957. Nella terza il numero degli abitanti nelle grandi città al 30 giugno '57.

Torino, con i suoi 872 mila abitanti (ora sono quasi 900 mila) era nel giugno scorso la quarta grande città italiana dopo Roma (che aveva un milione e 857 mila abitanti), Milano (un milione 372 mila) e Napoli (un milione 106 mila). Dopo Torino venivano Genova con 732 mila abitanti e Palermo con 564 mila. Il capo dell'Ufficio Statistica del Municipio dott. Melano ha svolto un interessante studio sulle correnti migratorie in queste sei grandi città e sui problemi di carattere economico e sociale che determina il forte afflusso di immigrati a Torino.

La nostra città continua ad essere quella che esercita la maggior attrazione sugli immigrati. Sotto questo aspetto detiene da tempo e conserva il primato. Negli ultimi sei anni, dal 1952 al 1957, si sono stabiliti a Torino 155 mila immigrati, contro 119 mila a Roma, 84 mila a Milano, 45 mila a Genova, 26 mila a Palermo e 8 mila a Napoli. Trasformato in percentuali, rispetto agli abitanti, il primato di Torino diventa anche più evidente e dà la misura dei problemi che deve affrontare la città. L'incremento relativo di Torino negli ultimi sei anni è stato 24 volte quello di Napoli, otto volte quello di Palermo e tre volte quelli di Roma, Genova e Milano.

Dove si stabiliscono le persone che giungono nella nostra città? Per rispondere a questa domanda l'Ufficio statistica del Municipio ha svolto un'indagine nei diversi quartieri cittadini. E' risultato che gli immigrati «prendono dimora» in prevalenza nelle «zone di espansione» e cioè nei quartieri: Borinqhieri-Tesoriera; Monte Bianco-Monte Rosa-Regio Parco; Madonna di Campagna-Borgata Vittoria; Pozzo Strada-Venchi Unica; Stadio Comunale-Santa Rita; Nuova Fiat Mirafiori.

Vi sono preferenze anche secondo il luogo di nascita. Coloro che si trasferiscono a Torino da altri centri del Piemonte, ad esempio, cercano abitazione in prevalenza nella zona della «Nuova Fiat Mirafiori». Gli immigrati dalle regioni dell'Italia Settentrionale preferiscono Pozzo Strada. Coloro che giungono dall'Italia Centrale si orientano verso le zone dello Stadio Comunale di Santa Rita. I meridionali preferiscono i «quartieri» Monte Bianco, Monte Rosa e Regio Parco. Siciliani e sardi cercano casa in prevalenza nelle zone del Municipio e di piazza Carlo Felice.

L'addensamento di meridionali, compresi siciliani e sardi, nelle zone centrali della città si spiega tenendo conto delle modeste condizioni economiche di questi immigrati. «In prevalenza — afferma lo studio svolto dal Municipio — i meridionali tendono ad occupare abitazioni meno costose in stabili di vecchia costruzione, abbandonate dal precedente inquilino che si sposta in nuove zone residenziali».

Altra interessante analisi riguarda le regioni di provenienza delle persone che giungono a Torino. In un anno, dal luglio del 1956 al giugno del 1957, l'aumento di popolazione è stato di 35.697 persone. Di queste 10.836 pari al 30,36 per cento provenivano dall'Italia meridionale; 10.473, pari al 29,35 per cento dal Piemonte; 8.540 pari al 23,93 per cento dall'Italia settentrionale, escluso il Piemonte. Seguono nella graduatoria: la Sicilia con 3.051 persone pari all'8,55 per cento; l'Italia centrale con 1.096 unità pari al 3,07 per cento e la Sardegna con 558 persone corrispondenti all'1,56 per cento. A Torino infine si sono stabiliti anche 1.128 immigrati da altre regioni d'Europa o da «altri continenti» pari al 3,16 per cento.

Il Piano Vanoni prevedeva, grosso modo, che in un decennio il Nord-Italia avrebbe dovuto assorbire 800 mila persone della popolazione agricola del Sud. Al ritmo attuale di 10 mila all'anno Torino ne assorbirebbe da sola un quinto: uno sforzo compiuto basandosi quasi esclusivamente sulle energie e sullo spirito di iniziativa locale. Per poter mantenere questo ritmo di espansione — è stato affermato a più riprese dalle autorità cittadine — è però necessario che la burocrazia centrale tenga conto con maggior comprensione delle esigenze di Torino.

La casa di corso Matteotti

Notificata alla società la decisione del Consiglio

La società Edilcorso, proprietaria dello stabile all'angolo di corso Matteotti con corso Umberto, ha ricevuto ieri la lettera con la quale il Sindaco le notifica che il Consiglio comunale ha respinto le condizioni a cui era subordinata la licenza di costruzione. Questa pertanto resta priva di efficacia giuridica.

La domanda dell'Edilcorso al Comune per poter sopraelevare lo stabile suscitatore di tante polemiche risale al marzo 1956: il progetto fu respinto dalla commissione igienico edilizia per sei volte; più tardi anche la Giunta lo respinse con la motivazione che in quella zona non si sarebbero dovuti superare i 21 metri. Il 25 ottobre '56 l'Edilcorso presentò ricorso, e la commissione speciale del regolamento edilizio diede parere negativo. Dopo otto dinieghi si giunse alla primavera del '57: la pratica tornò alla commissione igienico-edilizia, corredata dal parere favorevole dell'assessorato legale. Il progetto, leggermente modificato fu approvato in pochi giorni. Il Sindaco rilasciò allora la licenza di costruzione, condizionandola però al parere del Consiglio tanto sullo svincolo dell'altezza che sulla misura dell'indennità.

I lavori sono ora molto avanzati. Si calcola che tra acquisizione dei diritti di sopraelevazione e costo dell'opera, si siano ormai già spesi circa 870 milioni.

Requisitoria del P. M. al processo per il delitto di Rivoli

Chiesti 23 anni per la donna che uccise l'amica nel bosco

Per sfuggire alla giustizia aveva accusato del crimine tre uomini: il proprio marito, il marito della vittima e un commerciante astigiano - L'attenuante della seminfermità mentale allontana la minaccia dell'ergastolo - L'imputata piange in udienza

Al processo in Corte di Assise per il delitto di Rivoli ha parlato ieri pomeriggio il P.M. dott. Ribet. Una requisitoria durata un'ora e mezzo, concreta di argomentazioni, chiara di esposizione: al termine della quale egli si è detto convinto che l'imputata Mammola Navari in Vercellino uccise Tersilla Cavallo in Battista il 30 gennaio 1956 ed ha chiesto che sia condannata ad espiare il suo crimine con 23 anni di carcere. La giovane donna ha seguito le parole dell'accusatore con espressione assente come se nulla la interessasse di quel che di lei si diceva e senza neppure sforzarsi di comprendere: ma quando ha udito la richiesta della pena si è guardata attorno smarrita.

Ha dato l'impressione che quei 23 anni l'avessero svegliata da un torpore. I suoi occhi sono corsi agli avvocati difensori; tra il pubblico ha cercato le amiche della sua vita sciagurata: si è sentita sola ed ha pianto. Ma senza scene. Si è asciugata gli occhi con il fazzoletto. In pochi minuti si è ripresa, tornando al suo consueto atteggiamento impettito di «deficiente intellettuale», come il perito prof. Mosso l'ha giudicata.

Il P. M. ha tratteggiato l'ambiente dove vivevano i protagonisti: Mammola Navari, il marito Giovanni Vercellino, la vittima Tersilla Cavallo in Battista. Ambiente da barboni, anche se la vittima in quell'ambiente si era messa volontariamente e senza necessità perché aveva un marito con un impiego redditizio, una cascina con terra, un allevamento di maiali. Poi ha eliminato ogni sospetto di colpevolezza sulle persone che l'imputata aveva indicato come colpevoli ai carabinieri, il commerciante di Isola d'Asti, suo marito Giovanni Vercellino, il marito della vittima, Pasquale Battista. Infine ha discusso la posizione di Mammola Navari. Il delitto fu commesso il 30 gennaio, il 9 febbraio la donna denunciò come colpevole il commerciante, il 10 febbraio suo marito ed il marito della vittima. Il 13 febbraio, già in stato di fermo alle «Nuove», confessò di essere stata lei l'assassina. Ripeté la confessione ai magistrati altre quattro volte a distanza di mesi. Confermò di essere lei unica colpevole al perito psichiatra nei ripetuti colloqui in carcere.

In Corte d'Assise martedì ritrattò ogni confessione e si proclamò innocente. «Non so nulla, non ricordo — disse — io non uccisi». Ed aggiunse a sua difesa: «Confessai perché molto stanca, perché non mi reggevo in piedi, perché pressata dai carabinieri». Ieri il P. M. ha affermato che la accusa dell'imputata è falsa: in carcere fu condotta al pomeriggio del 10 febbraio e soltanto tre giorni dopo andarono ad interrogarla, dopo che aveva avuto tutto il tempo per riposarsi e meditare.

La deficienza psichica della donna è provata dalla sua condotta. Spontaneamente indicò ai carabinieri tre false piste e nessuno le aveva chiesto nulla. Insistette perché il marito si dichiarasse colpevole e riuscì a fargli sottoscrivere una dichiarazione di autoaccusa. Tranquillamente ammise di aver ucciso. Nelle ripetute confessioni mai una volta che abbia mantenuto fermo il racconto dei fatti. Ma questa condotta non può stupire dopo che si conosce la perizia del prof. Mosso.

Figlia di padre sconosciuto, a tre anni perse la madre. Andò a convivere con le zie ed appena potè, fuggì. Non frequentò alcuna scuola, soltanto in carcere ha imparato a ripetere le lettere che compongono il suo nome, senza tuttavia saperle leggere. Al perito non seppe dire quale fu il suo primo compagno. Forse se ne andò di casa a 16 anni forse a 11 anni. Il problema morale non è stato mai avvertito da lei e si è stupita udendo il perito parlare di pudore e di illibatezza: «Che cosa importa l'età, tanto o prima o dopo...». Neppure si rese conto del pericolo della tremenda malattie che contrasse. Deficiente intellettuale di grado medio; molto impulsiva; soggetto pericoloso: queste le conclusioni del perito psichiatra.

Il processo ha messo in luce che si sposò per un bicchiere di acqua. Capitata a Rivoli, chiese da bere a Giovanni Vercellino, che allora gestiva un chiosco di bevande gassose, ma non aveva soldi per pagare e rimase con lui, accettando la compagnia di un uomo sciancato ed anchilosato dalla figura, vorremmo dire, non invitante. Il P. M. si è soffermato ad illustrare la figura dell'imputata per sostenere che fu sufficiente motivo di delitto la discussione sul possesso di una fascina ed ancora per affermare che quel motivo non può essere considerato futile — come indica il capo di imputazione e quindi aggravante della pena — quando lo si mette in relazione con la mente dell'imputata. Mammola Navari e Tersilla Cavallo erano uscite a far legna nei boschi di Rivoli, la Navari tentò di prendere una fascina che la Cavallo già aveva legato per sé. «Lascia stare, sgualdrina» avrebbe detto la Cavallo e la Navari l'uccise colpendola al capo tredici volte con il falcetto.

I 23 anni chiesti dal P. M. comprendono la pena per l'omicidio, per la calunnia e per il concorso nell'autocalunnia del marito. E sono calcolati in base alla riconosciuta seminfermità dell'imputata. In più dovrà rimanere tre anni in una casa di cura. Per il Vercellino, accusato di autocalunnia, il P. M. ha chiesto 10 mesi di reclusione. Per il Battista e per la giovane donna di Rivoli, accusati di atti immorali, rispettivamente 6 mesi e 4 mesi.

Ieri mattina avevano parlato i legali di parte civile, gli avvocati Astore, Bertetti, Dapasso e De Marchi. Dopo la requisitoria del P. M. nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Segre primo difensore di Mammola Vercellino: il delitto è avvenuto in un bosco — ha detto — non vi furono testimoni: come si può affermare con certezza che l'assassino sia Mammola Navari?

Questa mattina parleranno gli avv. Barelli e Gentili Insabato per il Vercellino. Nel pomeriggio l'avv. Obert secondo difensore di Mammola Vercellino. In serata la Corte, presieduta dal dott. Carron Ceva, dovrebbe emettere la sentenza. Cancelliere di udienza è il dott. Santostefano.

Un'ombra di demenza sul volto di Mammola Vercellino

Un ingegnere del Perù vagava senza memoria da tre giorni

Ieri all'alba due carabinieri si imbattevano a Venaria in un giovane lacero e sporco. Interrogato, rispondeva in uno stentato italiano, mescolando parole straniere. In caserma era identificato per l'ingegnere chimico Samia Levet, di 27 anni, residente a Lima (Perù), dall'ottobre scorso in Italia per frequentare un corso di specializzazione presso gli stabilimenti Montecatini di Novara. In un primo tempo diceva di non sapere come fosse giunto a Venaria, poi dichiarava che stava recandosi a Caselle per compiere importanti, misteriosi lavori.

Da Novara i carabinieri apprendevano che il giovane tre giorni prima aveva improvvisamente lasciato la casa in cui alloggiava. Sconvolto da una lettera giuntagli da Lima, di cui non aveva voluto rivelare il contenuto. Poiché nei giorni precedenti aveva mostrato grande apprensione in seguito alle notizie relative al terremoto che aveva devastato il suo Paese, si pensa che la lettera gli annunciasse la perdita di qualche congiunto. Veniva avvertito il console del Perù, a Torino, dott. Focardi, che si recava a interrogare l'ing. Levet, ma senza successo. Un medico di fiducia del console consigliava il ricovero del giovane presso la clinica neurologica dell'Università. Nella giornata di ieri l'ing. Levet è stato sottoposto ad un primo esame da parte di specialisti.

Il preoccupante fenomeno della delinquenza minorile

Aumentati del 50 per cento i giovani detenuti al Ferrante Aporti per reati

Tra i responsabili della cattiva educazione di molta gioventù è il «flipper» - Il Questore non concede più permessi per i bigliardini: speciale servizio di vigilanza nei locali pubblici - Esaminati in due mesi 400 casi di «persone pericolose»

L'aumento della delinquenza minorile è rivelato, più che dalla «cronaca nera» dei giornali, dal numero dei giovani che finiscono nella «Sezione di custodia» del «Ferrante Aporti». La «Sezione di custodia» non è più un luogo di pena, ma di sorveglianza dei minori in attesa di processo. Qui essi vengono anche esaminati da sociologi e psichiatri per scoprirne il carattere e le tendenze. Quando escono dal «Ferrante Aporti», questi giovani che hanno violato la legge vanno a scontare la condanna in una prigione-scuola, o in una casa di cura. Chi ha la fortuna di cavarsela con il perdono giudiziale e altri atti di clemenza previsti dal Codice, rientra in seno alla famiglia.

Nel secondo semestre del 1956, la «Sezione di custodia» ha registrato circa 2000 presenze. Nel corrispondente periodo del 1957, le presenze sono salite a 3600, con un aumento di quasi il 50 per cento. Un incremento mai verificatosi dal dopoguerra. Se al numero dei giovani che si sono macchiati di un reato aggiungiamo quello — assai più numeroso — dei minorenni affidati ai «Centri di rieducazione» perché "disadattati" e "dissociali" (cioè che non sanno o non vogliono adattarsi alla vita onesta, e si ribellano ai cardini della società), si hanno cifre preoccupanti.

Le cause del fenomeno sono state diagnosticate e messe a fuoco. La principale si attribuiva alla guerra. Oggi il bersaglio si è spostato verso la disoccupazione. Per i sociologi, gli educatori e i magistrati, la disoccupazione è una delle cause concomitanti, non l'unica.

E' l'ambiente, che travia i giovani. L'eccessiva severità, l'esagerata indulgenza. Peggio ancora, il disinteresse. Il ragazzo abbandonato a se stesso, e mal sorvegliato, imbocca fatalmente la strada che porta al «flipper», e al film pernicioso, e alle letture dannose. Anche il «flipper» contribuisce alla cattiva educazione. Non per il gioco in se stesso, ma, per le conseguenze che provoca.

Per prevenire, nei limiti del possibile, il danno materiale e morale che i «flippers» provocano nella gioventù, la Questura ha iniziato uno speciale servizio di vigilanza negli esercizi pubblici. Intanto non vengono più concesse autorizzazioni per nuovi biliardini. Nei locali che li detengono, frequenti controlli della polizia accertano l'età, la condizione dei giocatori più giovani e più assidui. I controlli vengono effettuati nelle ore e nei giorni in cui lo studente dovrebbe essere a scuola, l'operaio e l'impiegato al lavoro.

Particolare vigilanza viene esercitata sui giovani immigrati da altre regioni. Dopo un paio di mesi dal loro arrivo a Torino, si controlla per mezzo dell'Anagrafe municipale se l'immigrato ha una occupazione regolare, se ha un domicilio, come e dove trae i mezzi di sussistenza. In due mesi sono stati esaminati oltre 400 casi, di cui almeno 80 si riferivano ai giovani.

I recenti episodi di banditismo minorile dimostrano che le misure adottate dalla polizia sono necessarie. L'opinione pubblica apprezzerà questi sforzi per prevenire dolori a tante famiglie e danni alla collettività.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+2,8
MINIMA	−2,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +0,7; pressione 738,6; umidità 66%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con schiarite pomeridiane. Temp. in diminuzione. Temp. a Caselle: massima +0,8; minima −4,8.

— Nel ricovero dell'ECA di via Leoncavallo ieri notte uno degli ospiti, il trentasettenne Guido Pompeo, si metteva ad urlare disperatamente. Agli accorsi diceva che stava per morire perché si era avvelenato. Subito trasportato all'ospedale San Giovanni veniva sottoposto a lavanda gastrica dopo di che era dichiarato fuori pericolo. Il Pompeo è padre di cinque figli, quattro dei quali sono ospiti di istituti di beneficenza: con lui vive il più piccolo. L'altra sera aveva litigato con la moglie, anch'essa ospite dello stesso ricovero e durante la notte, vinto dallo sconforto anche a causa delle misere condizioni in cui versa la sua famiglia, aveva inghiottito, a scopo suicida, quattro cubetti di naftalina. Ma subito dopo si era pentito e s'era messo a gridare.

Furti d'auto — L'A.C.T. comunica che è stata rubata la «600» grigia TO 218396.

Specchio dei tempi

Storia d'una famiglia - Alla «verità» hanno tagliato la testa - Il cane sotto il tram - Vita fragile delle piccole aziende - Avete un flobert da imprestare?

Un lettore ci scrive:

«Offrendando le frasi del "vecchione" da tutta la sua veemente esasperazione, resta di tutto che lui (come molti altri) ha un'idea piuttosto infantile della vita dietro il suo altezzoso atteggiamento di "homme traqué" meramente letterario. Immagina la vita come "una giungla" in cui prevale la forza di chi ha il denaro, e così vede il mondo diviso in due parti: "quelli che viaggiano in fuoriserie" e "i ragazzi di 22 anni, senza denari".

«Caro amico, hai ragione, la vita è una giungla, ma non è così semplice come tu credi, e non si risolve la faccenda con una pistola. Mio nonno era un povero fabbro con una famiglia carica di debiti. Ha lavorato un po' dappertutto in Europa e poi in America, 12 ore al giorno in una miniera di carbone. E' morto stroncato dal lavoro.

«La vita del nonno servì a mio padre i mezzi per studiare e diventare maestro: modeste condizioni, modesto stipendio, con sacrifici enormi mio padre fece studiare me, e riuscì a mandarmi al liceo. C'era la guerra, mio padre era soldato, ed io andavo ogni giorno a ritirare un pacchettino di minestra calda che ci dava per carità la mensa di una fabbrica. Poi sono andato al Politecnico. Ho portato per 5 anni lo stesso cappotto, e alla sessione di laurea era piuttosto liso.

«Posso contare sulle dita le volte in cui sono andato al cine in quegli anni: passavo le domeniche in casa a studiare, e invidiavo di tutto cuore quelli che andavano a divertirsi, pur non provando "desideri omicidi". D'estate facevo il meccanico, con una paga irrisoria, ma con quei risparmi e il ricavo di qualche lezione ho potuto andare all'estero e imparare di più. Adesso sono ingegnere, ho una casa mia, una famiglia mia, un'auto mia, e lavoro.

«Caro amico, non sono solo i beccapiedi quelli che riescono, e non tutti quelli che viaggiano in fuoriserie sono "enfants gâtés" che lasciano un moribondo sulla strada. A molti veramente manca in verità il coraggio di affrontare lunghi anni di sacrifici, in vista di un esito lontano. Brandire una pistola per risolvere la cosa in un minuto con una rapina, e con un suicidio, non è coraggio.

«E ancora una cosa: la tua frase "solo gli idioti provano pietà" è sbagliata: ho trovato molta gente piena di comprensione, quando ero nelle curve, e non erano affatto idioti. La frase giusta è: "solo gli idioti provano pietà per i giovani che passano il tempo col flipper e poi pretendono di arrivare magari con una pistola, anzi che desiderano"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Alle diverse mutilazioni, che già si contano sulle statue ornanti le vie e gli edifici cittadini, se ne viene ad aggiungere un'altra. La "Verità" collocata ai piedi di Galileo Ferraris, dopo aver perso un braccio, è rimasta anche senza testa.

«Il grande elettrotecnico, che con le sue ricerche ha voluto svelare la verità, deve soffrire alquanto nel vederla così mutilata. Tuttavia, come simbolo, quella figura muliebre sembra ora proprio intonata ai nostri tempi, nei quali si viene a sapere la verità ma mai completa».

Ing. Mario Mazzone.

Un lettore ci scrive:

«Giovedì mattino fra le ore 8 e le 8,20 uno dei guidatori del tram n. 8 ha travolto un barboncino di dieci mesi che si trovava sui binari di fronte alla mia ditta in via Bologna. Non solamente mi risulta che il manovratore abbia schiacciato il pedale, ma nemmeno si degnò di frenare dopo avergli staccato di netto la testa dal corpo.

«Desidererei che attraverso La Stampa la cerchia dei tranvieri sapesse che un loro collega, con tanta freddezza, ha compiuto uno scempio di un povero animale».

Oreste Cavazzini.

Un lettore ci scrive da Nosta:

«Da dieci anni presto servizio in qualità di tornitore specializzato presso una piccola azienda artigiana.

«Dall'industria all'artigianato intercorre un abisso. Agli operai dell'industria vengono dati emolumenti superiori, premi. A noi invece nulla, mai nulla. Sovente i nostri principali al sabato devono compiere salti mortali per poterci pagare. La tredicesima ci viene pagata, certe volte, in aprile quando va bene. Ferie: ce le liquidano con quarantott'ore all'anno. La maturazione dell'anzianità, è anch'essa uguale a un terzo di quanto percepisce un lavoratore dell'industria. Questo è giusto?

«Non siamo utili noi dell'artigianato alla collettività? Non lavoriamo anche noi per il progresso della Nazione? Ho letto su questo giornale che in America le piccole aziende sono protette dallo Stato. Da noi pare sia il contrario: le piccole aziende sono oberate di tasse, contributi, multe, ammende, ingiunzioni, solleciti. Vie che portano alla rovina e allo sfacelo.

«Queste piccole aziende sono oggi sorrette solo dalla tenacia del principale, dalla buona volontà dei dipendenti e da un vizioso e piccolo giro di fragilissime cambiali. Ma cosa succederebbe in Italia se queste microscopiche officine che vivono continuamente sotto l'incubo del fallimento dovessero chiudere?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Moncalvo d'Asti:

«Sono una povera ed ignorante contadina. Ho letto "Specchio dei tempi", ed ho pensato (forse ispirata dalla Consolata) di chiedere un favore.

«Vivo con la vecchia mamma in una casa un po' solitaria e da parecchi anni durante le notti siamo sempre tormentate, con guasti ai muri e piccoli furti, per noi però, importanti.

«Non crediamo ai fantasmi. Non ci sarebbe qualche buon lettore, che voglia imprestarmi il suo flobert fino a fine marzo? Perché soffro male ai denti e alle orecchie e le notti sono fredde a uscire sempre in ispezione. Chissà che sparando qualche colpo in aria ci lascino tranquille».

Laura Savio

Panico e otto feriti su un tram per lo scontro con un'autobotte

In via Livorno - La parte anteriore di un tram "14" si sfascia urtando contro il fianco dell'autotreno carico di nafta - Nessun passeggero è grave

Un tram della linea 14 si è scontrato ieri sera in via Livorno con una autobotte. Il fragoroso incidente ha suscitato molto panico fra i passeggeri ed ha causato danni rilevanti alla vettura, mentre i feriti, fortunatamente, sono in numero limitato e in condizioni non gravi. Erano le 18,50, ora di punta per il servizio tranviario e la vettura, di tipo antiquato con due sole porte, era gremita di passeggeri. Procedeva per via Livorno diretta verso il capolinea di via Borgaro a Madonna di Campagna.

Quando essa si avvicinava all'incrocio con via Don Bosco da questa strada, alla destra del tram, sbucava una autobotte con rimorchio. Di proprietà della ditta Burdese e Magliano che ha sede in corso Vercelli 114, era carica di nafta che doveva essere scaricata nei depositi della ditta Molli nella vicina via Fagnano. L'autista, Carlo Garabelli di 38 anni abitante in via Sempione 122, giudicava di poter attraversare la via Livorno prima dell'arrivo della vettura tranviaria. Il suo calcolo era invece sbagliato.

Il manovratore azionava prontamente i freni scaricando anche sabbia sulle rotaie per evitare lo slittamento delle ruote. La frenata non era sufficiente ad arrestare il tram prima che si liberasse il binario e la vettura andava a cozzare contro la fiancata sinistra del rimorchio. Il controllore, Giuseppe Pellegrino, che si era accorto in tempo del pericolo allargava le braccia e puntando la schiena ad uno dei tubi verticali di alluminio riusciva a contenere un gruppo di donne che per la forza d'inerzia erano sbalzate in avanti. Lo sforzo del Pellegrino era tanto forte che il tubo veniva piegato dalla sua spalla.

Ciononostante molti passeggeri finivano a terra, gli uni sugli altri: sul tram per qualche momento regnava il panico: urla, strepiti, pianti, una donna sveniva. Venivano fermate alcune macchine di passaggio e si chiamava una ambulanza della C.R.I.: i feriti erano così accompagnati al Maria Vittoria dove venivano medicati e poi rilasciati.

Essi sono: Anna Bongiovanni in Mazzullo, anni 48, via Verolengo 115, prognosi 7 giorni; Aldo Garberi, anni 52, via Luini 78, 8 giorni; Secondo Greppi, 58 anni, via Gubbio 96, 7 giorni; Giovanni Leporati, 39 anni, via Foligno 44, 7 giorni; sua moglie Gina Cimma, 36 anni, che era avvenuto; Giuseppe Pellegrino, 54 anni, via Lancia 92/15, controllore, 7 giorni; Giuseppe Cordero, 47 anni, via Del Prete 37, manovratore, 7 giorni; Donato Papace, 24 anni, via Po 3, 3 giorni.

L'autobotte ha riportato scarsi danni mentre la parte anteriore del tram si è sfasciata. Sul luogo dell'incidente si sono recati la polizia stradale, gli agenti del commissariato S. Donato e l'autoradio dei vigili urbani. La circolazione è stata riattivata subito parzialmente e totalmente dopo due ore. Il traffico tranviario è stato svolto per un'ora e mezzo da una vettura la quale, sul binario di sinistra, procedeva da corso Regina e via Borgaro in retromarcia: un controllore, sul fondo, segnalava al conducente che era dal capo opposto le manovre che doveva fare. Sarebbe stato più semplice e meno pericoloso sostituire il tram con un autobus.

Manda la moglie in cucina poi si uccide con la pistola

Padre di cinque figli tenta di uccidersi ingerendo naftalina

Drammatica scena ieri mattina all'alba in un alloggio di via Barletta 58: il pensionato Francesco Casalone, di 75 anni, si è ucciso con un colpo di rivoltella mentre la moglie era nella stanza accanto. Già da tempo sofferente per arteriosclerosi, egli aveva più volte manifestato propositi suicidi: ma nulla in particolare aveva fatto prevedere così imminente il gesto disperato. Alle 6,30 il Casalone ha svegliato la moglie e l'ha pregata di andare in cucina a prepararsi una tazza di caffè. Appena la donna è uscita dalla stanza egli ha tolto da un cassetto la rivoltella, un calibro 6,35, e si è sparato un colpo alla tempia.

La moglie, subito accorsa, lo ha trovato riverso sul letto, con il sangue che gli sgorgava dalla ferita. Ha fatto appena in tempo a raccogliere gli ultimi suoi rantoli. La signora ha telefonato al commissariato S. Secondo: un sottufficiale, due agenti e un medico municipale sono giunti nella abitazione per i necessari accertamenti.

Elezioni alla Maggiora

Si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della Commissione interna nello stabilimento Maggiora di Collegno. La C.I.S.L., che si presentava per la prima volta, ha ottenuto due seggi. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): impiegati C.I.S.L. voti 20 (zero), seggi 1 (zero); operai CISL voti 55 (zero), seggi 1 (zero), CGIL voti 266 (212), seggi 3 (4). La nuova Commissione interna sarà formata da 3 rappresentanti della C.G.I.L. e 2 della C.I.S.L.

Stamane il processo ad Alfa Giubelli assassina del sindaco di Crevacuore

In primo grado la giovane era stata condannata a 5 anni e 3 mesi. Uccise l'uomo che riteneva responsabile della soppressione di sua madre

Alfa Giubelli di 23 anni

La Corte di Assise di appello ha interrotto il processo contro i fratelli Marmotto, che si è protratto oltre il tempo previsto, e di cui riferiamo in 5a pagina, per poter discutere la causa di Alfa Giubelli, secondo il piano fissato nel ruolo delle udienze. La giovane donna è stata condannata in primo giudizio dalla Corte di Vercelli a 5 anni e 3 mesi di reclusione perché riconosciuta colpevole di aver ucciso Aurelio Bussi, sindaco di Crevacuore a colpi di rivoltella. Il delitto fu commesso il 7 marzo 1956. L'imputata ha 23 anni, è sposata, senza figli. Uccise per vendicare la morte di sua madre dopo aver maturato il triste proposito per lunghi anni.

Alcuni partigiani il 15 luglio 1944 incontrarono lei e sua madre per strada: le separarono, presero la donna, ch'era sospettata di collaborazionismo, la condussero dietro il cimitero, le spararono alcune rivoltellate alla nuca. Lei, ragazza undicenne, mentre in lacrime l'accompagnavano a casa udì quei colpi, compreso quel che era successo. Visse con la zia, poi andò a Venezia, si sposò molto giovane, tornò in Piemonte con il marito ad Alzo di Pella, sul lago d'Orta. Nella sua mente — che la Corte d'Assise di Vercelli giudicò non normale mai riuscì a dimenticare quell'episodio ed il ricordo della madre uccisa sempre accompagnò il desiderio della vendetta.

Giovane e bella sognava in attesa del giorno in cui potersi liberare da quell'incubo. Ad aggravare il suo stato d'animo si aggiunse la mancata maternità: Sperava di diventare madre, quando le dissero che sarebbe stato molto difficile per disfunzioni organiche, ella subito attribuì quel difetto allo spavento provato il 15 aprile del 1944. Le avevano detto che l'ordine di ammazzare sua madre era stato impartito da Aurelio Bussi, allora capopartigiano. Tra il Bussi e la donna c'erano stati dei dissidi, il Bussi poi credeva o temeva che fosse una spia.

Il 7 marzo del '56 Alfa Giubelli lasciò la sua abitazione di Alzo di Pella e con la corriera raggiunse Crevacuore. In tasca aveva la rivoltella del marito. Cercò il Bussi in Municipio. Le risposero che era a cena presso una conoscente. Quando fu all'indirizzo indicato mandò a chiamare l'uomo. Attese che le fosse vicino e sparò sino ad ucciderlo. Di corsa tornò in strada, con la prima automobile di passaggio si fece condurre dai carabinieri. Disse: «Finalmente mi sono liberata. Ora sono contenta».

Nel fissare la condanna a 5 anni 3 mesi, i giudici popolari di Vercelli esclusero la premeditazione e le concessero l'attenuante di aver agito perché provocata, e la attenuante di aver risarcito il danno morale ed ancora le attenuanti generiche. La sentenza non trovò contenti né i difensori (gli avv. De Fabianis di Vercelli e Nencioni di Milano), né la Procura. I difensori chiederanno oggi alla Corte di Assise di appello di riconoscere che la donna agì per motivi di particolare valore morale e sociale e pertanto di ridurre ancora la pena. La Procura invece sosterrà che, essendo stata ritenuta seminferma di mente, alla pena detentiva si dovrà aggiungere un periodo di casa di cura.

Appalto per nuovi lotti della «Torino-Ivrea»

Oggi alle 16 saranno aperte le buste che contengono le offerte per l'appalto del primo e dell'ottavo lotto dell'autostrada Torino-Ivrea, cioè per i tronchi dal chilometro zero al chilometro 2,650 (importo base 392 milioni e 500 mila lire) e dal chilometro 36 al chilometro 41,900 (importo base 390 milioni e 900 mila lire). L'asta è ad inviti. Non si conosce esattamente né il numero delle ditte invitate né il loro nome. Su tutto viene mantenuto il più stretto riserbo.

Le ditte concorrenti devono presentare una documentazione da cui risulti la loro attitudine ad eseguire i lavori; in busta chiusa inviata per posta le ditte stesse propongono il ribasso che intendono fare sui prezzi base fissati dagli uffici tecnici. Sta alla commissione aggiudicatrice scegliere le condizioni migliori, che diano la garanzia di una perfetta esecuzione dell'opera.

Domattina il consiglio di amministrazione dell'ATIVA si riunirà alle 11 per prendere in esame la lettera con cui il ministro ai Lavori Pubblici Togni invita la società ad annullare il primo appalto, che riguardava il secondo lotto dell'autostrada. Il Ministro ha tenuto a precisare che il suo invito vale quanto un ordine. Qualunque sia la decisione però, essa non avrà alcun peso agli effetti della inchiesta della Magistratura, per far luce, come ha richiesto il presidente della Provincia, sui precedenti della gara. Stabilire cioè se sussistano i termini di reato nei fatti lamentati da una delle ditte escluse dall'appalto, che sarebbe stata oggetto di «pressioni e lusinghe» da parte di altre concorrenti perché modificasse i termini della sua offerta.

STATO CIVILE

Allasa Luigi, a. 85, nato a Romagnano Sesia, abitante in corso Dante 128; Bucchione Natalina ved. Papino, a. 78, Almese, via Rossi 23; Cassasa Maddalena, a. 76, Torino, v. S. Donato 31; Dassi Teresa, a. 80, Lissone, v.le Catone, 29; Cassano Giuseppe, a. 62, Bari, v. S. Donato 2; Dal Bè Lorodana, mesi 4, Torino, c. Grosseto 78; Cordero Natale, a. 74, Priocca, c. Vittorio Em. 40; Albery Virginia m. Bocro, 86, Cirié, v. Bonconere 7; Scotelari Cesare, a. 71, Iesi, c. Francia 91; Bibal Anna m. Montessori, a. 63, Torino, c. Mad. Cristina 15; Finelle Maddalena ved. Giachino, a. 88, Torino, v. Marco Polo 7; Angela Benedetto, a. 61, Borgovercelli, v. Belfiore 26; Campana Parisina, a. 87, Ferrara, v. Marco Polo 7; Bruno Maria m. Gavazza, a. 66, Chieri, v. Porporati 6; Carmagnola Angela, a. 80, Ulzio, v. Princ. Tommaso 21; Bisio Giuseppina ved. Allara, a. 79, Torino, v. Viverone 5; Nicolini Giovanni, a. 66, Novara, str. Vallette 300; Olivetti Caterina m. Cerutti, a. 60, Cantoira, v. Giov. Battista 5; Rolle Ernesta ved. Bertoldo, a. 80, Forno Can., v. Usseglio 14.

Deceduti in ospedale: Zocca Eugenia, a. 84, nata a Pascerano Mannarito; Chiapino Carolina ved. Camburzano, a. 77, Sebastiano Po; Borghesio Giuseppe, a. 61, Aosta; Brugnalo Livio, a. 26, Pinerolo; Zorgno Maddalena, a. 60, Fontanetto Po; Fosso Chiaffredo, a. 53, Bra; Fanello Attilio, a. 42, Montecchio; Ferrero Lorenzo, anni 72, Savigliano; Boscolo Ofelia m. Vicentin, a. 46, Chioggia; Francese Matilde m. Grandis, a. 90, Bussoleno; Fecia di Cossato Emilio, a. 82 Torino; Vessi Eugenia m. Perno, a. 84, Udine; Vacca Mario, a. 39, Serracapriola.

Morti 35 - Nati 33 - Matrimoni 13

I giudici e i loro critici

Anche nelle settimane scorse è risuonata la polemica che spesso si accende: tra coloro che criticano una sentenza, e coloro che rimproverano a questi critici di non rispettare i giudici del loro Paese e di tentare d'intimidirli.

Il rimprovero in effetto andrebbe equamente ripartito; negli stessi giorni certi fogli biasimavano la protesta contro la condanna dell'*Espresso*, ma formulavano alla loro volta proteste per l'assoluzione, da parte della stessa Corte, di Danilo Dolci.

E' contro le buone regole del costume democratico il criticare delle sentenze?

Occorre subito distinguere.

Neppure nei periodi di più intenso conformismo si è mai posto in dubbio che sulle riviste giuridiche tali critiche siano sicuramente permesse; anche i magistrati quando si fanno annotatori di decisioni, non si ritengono punto obbligati ad elogiarle. E se da parecchi anni c'è in seno alla magistratura uno spirito di solidarietà, e le critiche dei magistrati sogliono essere molto riservate e cortesi, ricordiamo illustri magistrati, come Ludovico Mortara e Luigi Lucchini, che non avevano davvero peli sulla lingua per indicare errori nelle sentenze di loro colleghi.

E' soltanto rispetto alle critiche dei «laici», ai quotidiani, che può sorgere il dubbio intorno alla loro liceità.

E qui pure, ulteriori distinzioni.

Ci sono casi in cui non si critica tanto l'opera di dati magistrati, quanto un sistema politico, un regime; di fronte a certe sentenze dei tribunali di regimi totalitari, abbiamo la coscienza che le persone dei giudici non interessano, che chiunque essi fossero, la sentenza sarebbe stata la medesima; sono i principi su cui si fondano quegli Stati che condanniamo. Ma, pur fuori delle condanne d'interi regimi, molte volte deploriamo un istituto, e se ci si duole della sentenza, in realtà il biasimo va alla legge: se mi dolgo delle condanne per reati di vilipendio, delle sentenze di tribunali militari pronunciate contro civili, di obiettori di coscienza condannati a trascorrere in carcere gran parte della loro vita, le mie deplorazioni vanno al legislatore più che al giudice.

Non era questo il caso delle sentenze di cui si è discusso le scorse settimane: nessuno propone di cancellare dai codici il reato di diffamazione né quello di pubblicazioni oscene. Dobbiamo allora dire che la critica non è permessa, dove occorre prendere proprio in considerazione l'opera dei giudici?

Intanto, nessuno contesta non solo il diritto, ma la necessità per lo storico, di esaminare la giurisprudenza nel suo complesso; non si ripeterà mai abbastanza che guarda con un occhio solo chi tracciando il quadro di un regime politico, di un periodo storico, si limiti a considerare le leggi, senza badare a come erano applicate ed interpretate. Non posso studiare la Francia di Luigi XIV e di Luigi XV ignorando la giurisprudenza dei parlamenti; non valuto l'abolizione della servitù della gleba da parte di Alessandro II senza curarmi di come furono applicate quelle leggi; non la politica ecclesiastica di Napoleone III o del Piemonte liberale, senza sapere come i magistrati applicassero le norme sugli abusi dei ministri dei culti o sul vilipendio della religione. Né si contesta ad alcuno storico il diritto di scrivere che le tendenze riformatrici di un certo monarca furono eluse dalla magistratura che trovò modo di conservare i diritti feudali, o viceversa che certe leggi sociali di portata assai ristretta ebbero ad opera della magistratura svolgimenti impensati dai loro autori. Perché mai non potrebbero tenersi analoghi discorsi relativamente ad indirizzi giurisprudenziali dei nostri giorni? C'è un ottimo studio di Carlo Galante Garrone, pubblicato nel 1947 sul *Ponte*, intorno alla applicazione, dopo la Liberazione, di sanzioni penali per reati fascisti. Perché si dovrebbero ignorare le tendenze della magistratura, quando anche le più belle figure di magistrati non nascondono che credettero di applicare le leggi guardando a certi fenomeni politici, così negli anni della prima guerra mondiale e del primo dopoguerra, con benevolenza per il combattente, il «nazionale», e severità per l'«antinazionale»? (si leggano le sincere memorie, *Mezzo secolo di magistratura*, di quell'illustre magistrato ed uomo di somma probità che fu Antonio Raimondi, chiarissime in proposito). Come ogni corpo, come ogni ceto, la magistratura di ciascun Paese ha le sue tendenze, i suoi indirizzi, e lo studioso della vita contemporanea deve bene coglierli.

Il discorso va ristretto alle singole sentenze.

Qui talora il biasimo del pubblico va a come è stato condotto il dibattimento. In uno storico processo, quello contro Emilio Zola imputato di vilipendio per la lettera pubblica *J'accuse*, l'opinione liberale fu indignata, più che della condanna, dei rifiuti che il presidente oppose ad ogni domanda a testi che collegasse comunque il processo Zola all'affare Dreyfus (*La question ne sera pas posée*), paralizzando così la difesa.

Ma che dire quando il biasimo va alla sentenza?

Distinguerei ancora. Le affermazioni di massima o gli apprezzamenti generali di una sentenza sono certamente criticabili. Giustamente anni or sono ci s'indignò, e contro l'estensore venne aperto procedimento disciplinare, a proposito di una sentenza che avendo ad oggetto uno scritto ingiurioso per il ministro Sforza, conteneva giudizi oltraggiosi contro tutti i fuorusciti. E, parecchio prima, aveva suscitato clamore la sentenza di un magistrato, giunto poi al vertice della carriera, che decidendo con grande equità sulle conseguenze economiche nascenti da una convivenza *more uxorio*, aveva inserito nella sentenza una battuta inneggiante al libero amore.

Invece è estremamente delicato il dire se il giudice abbia bene giudicato.

Qui l'opinione sarà un po' diversa a seconda che si ritenga che il magistrato possa sempre rendere giustizia o ciò non gli sia invece dato. Nel primo caso, anche un laico talora oserà parlare di sentenza ingiusta. Sarà molto più prudente chi invece, come me, creda che su lui incomba il dovere di applicare la legge; e che pure applicandola con intelligenza, con equanimità, guardando più allo spirito che alla lettera, il magistrato debba talvolta pronunciare sentenze che gli pesa di dover sottoscrivere. Così quando deve respingere la domanda che, fondatissima se prodotta un mese prima, ora ha contro di sé la compiuta prescrizione; o la pretesa che intuisce fondata, ma che non è sorretta da prove scritte, mentre la legge non ammette nel caso la prova per testi; o quando deve condannare il debitore povero e solerte a restituire la somma avuta a prestito dal creditore ricco ed ozioso. Se il giudice non giudicasse in tal modo, se si abbandonasse all'estro di qualche famoso «buon giudice» che leggendo *bianco* in un certo articolo di legge tutti i giorni dell'anno, crede un giorno, per la specialità del caso, di leggervi *nero*, scuoterebbe i cardini di quell'ordinamento ch'è tenuto a conservare. Ma non si può chiedere all'uomo della strada di affermare che qui è stata resa giustizia.

Il dissenso sulla conclusione del giudice trova il tecnico assai più guardingo nell'esprimersi.

Egli sa che raramente si può parlare di sentenze errate. Uno tra i più valorosi e stimati sostituti Procuratori generali della Cassazione, Mario Berri, ha scritto: «Chi ha esperienza della Cassazione come magistrato sa che una forte percentuale dei ricorsi civili — percentuale che si avvicina al 50% — può essere decisa in un senso o nell'altro con una sentenza che, quanto a motivazione, non potrebbe essere sottoposta a critica dalla dottrina tanto se fosse per l'accoglimento, quanto se fosse per il rigetto del ricorso». E' così. Onde mi rendo conto dello sdegno del magistrato che si sente accusato d'ingiustizia e che prorompe: — Ma chi critica ha letto le carte del processo? Si sentirebbe di opporre alla mia una sentenza da lui stesa? Non sarebbe la sua suscettibile di dissensi altrettanto fondati?

Giusto risentimento, soprattutto se la critica sia men che cortese, e tocchi la fattispecie e non i principi.

Ma consiglierei ai magistrati indulgenza per i critici.

Anche le critiche ingiuste servono. (Devo essere grato agli studenti che, magari in forma men garbata, mi dicono che a pagina tale del mio corso il filo del ragionamento non corre, in quanto mi avvertono almeno di una oscurità, dell'aver creduto che conoscessero una premessa che ignoravano). Ed il peggior male per i giudici sarebbe il silenzio o l'indifferenza. Non si può sperare, nel mondo d'oggi, una venerazione per i titolari di qualsiasi altissimo ufficio, che li renda quasi persone sacre. L'approvazione costante è conformismo che cela il timore o la pigrizia mentale, dietro il silenzio c'è la dimenticanza. Organi dello Stato il cui operato non fosse discusso sarebbero accantonati, estraniati dall'attenzione generale.

Il costume democratico reclama garbo e ragionevolezza, ma nulla più gli è alieno della indifferenza per qualsiasi fattore della vita pubblica.

A. C. Jemolo

LA PUPILLA DELLA RUSSIA NEL MEDIO ORIENTE

Come caserma in stato d'allarme la Siria respira un'aria eccitata

I siriani sono sempre in posizione di aggressivo rimprovero soprattutto verso l'Occidente - Al loro minaccioso atteggiamento risale l'inquietudine degli Stati Arabi · Con le intimidazioni vorrebbero attrarre in una federazione Irak, Arabia Saudita e Giordania, per poi dominarle · I petroli fanno gola; e intanto con atti terroristici e bellicosi addestramenti la Siria costituisce una preoccupante incognita

(Dal nostro inviato speciale)
Damasco, gennaio.

Il primo sorriso che la Siria mi offrì alla frontiera, fu un sorriso egiziano, quello di Nasser esultante in un grande ritratto appeso nell'ufficio per il controllo dei passaporti. In seguito ho avuto modo di saziarmene vedendolo ripetuto in migliaia di copie in ogni vetrina di negozio, sui manifesti incollati un po' ovunque, nei cinema e in tutti gli uffici, ma senza provarne fastidio. Con quel largo sorriso vagamente pubblicitario l'egiziano Nasser era la sola immagine dell'ottimismo, anche se forzato per ragioni di propaganda, in un Paese malinconico, immusonito fino alla tetraggine qual è la Siria.

Già alla frontiera avevo intuito la tristezza quasi ipocondriaca che affligge i siriani e li isola dal mondo più dello sterminato deserto lunare che li circonda. Un centinaio di arabi rientravano dal Libano e attendevano come me il visto sui loro documenti, indifferenti all'esasperante lentezza con cui l'ufficiale esaminava ogni foglio. Stavano silenziosi, immobili, addossati l'uno all'altro quasi a sorreggersi, fluttuando ad occhi socchiusi nella nube di profumo al gelsomino, denso e greve da sentirlo sulla lingua, che ognuno di loro esalava.

Il loro atteggiamento non era però espressione di alto civismo, ma di radicata, malinconica insoddisfazione. Lo stesso presidente Chukru Quatly, che mi guardava da un ritrattino appeso accanto a quello del sorridente collega egiziano, aveva occhi e labbra increspati da un velo di afflizione misto a diffidenza e rimprovero. I siriani sono sempre in posizione di aggressivo rimprovero, soprattutto verso l'Occidente, e proiettano nella vita di ogni giorno il torbido rancore che li divora.

Convinti di essere vittime di presunte macchinazioni tramate a Bagdad, Amman, Ankara e Gedda, come a Washington, Londra e Parigi, vivono in perpetuo stato d'allarme, col fucile spianato, come se dovessero sempre respingere un attacco. Che circoli un malcelato malumore verso la Siria è indiscutibile, Irak, Giordania e Arabia Saudita le darebbero volentieri una lezione se avessero la certezza di liquidarla con una guerricciola tra di loro, ma la colpa dell'inquietudine che serpeggia tra gli Stati arabi del Medio Oriente risale ai siriani che, scontenti delle loro condizioni, sono bramosi di spartire le laute royalties dei petroli iracheni e sauditi.

La loro irrequieta avidità gli ha fatto intravvedere un successo rapido, travolgente, con la formazione di un esercito in grado di incutere paura ai più deboli vicini ricchi di petrolio, ed hanno trasformato la Siria in una caserma. Sbatter di tacchi, grida di attenti e presentat-arm, schiocco di otturatori nei fucili, sibili di reattori e fragore di carri armati sono i rumori più familiari a Damasco, Aleppo, Homs.

Come una caserma in stato d'allarme, la Siria respira un'atmosfera sovreccitata, vive in una febbre militaresca opprimente. La sera, appena sceso il sole, strade e locali pubblici si vuotano come se tutti i siriani obbediscano al richiamo di una tromba che suoni ritirata e silenzio. I giorni e le notti di Damasco sono squallidi, angoscianti per i pochi stranieri, ma anche, ne sono certo, per molti siriani che guardano con malcelata ansietà gli atteggiamenti gladiatori ed isteroidi dei loro governanti. Tristezza delle mie deserte sere a Damasco, nella sala di soggiorno del grande albergo semivuoto, sotto gli sguardi a fessura dei poliziotti che tentano di nascondere la loro identità con posture disinvolte nelle poltrone. La fuga in camera, la solitudine, sono una liberazione dall'ossessionante controllo.

Né sono più allegre le giornate. Dalle trincee permanenti di sacchetti a terra tra cui, in attesa dell'invasore, l'erba spunta rigogliosa, dietro gli sbarramenti di filo spinato invasi dalla ruggine, i propagandisti del nazionalismo esasperato strillano come galletti rissosi annunciando aurore di morte e distruzione ad un buon numero di Paesi considerati nemici. Sui giganteschi cartelloni drizzati ad ogni angolo di strada, soldati dalla grinta dura e fucile spianato avanzano seguiti da schiere di donne e ragazzi che agitano selve di badili.

Non mancherebbero gli elementi per ironizzare sugli aspetti esteriori di questo bellicismo donchisciottesco e un pochino infantile, potrei scrivere una corrispondenza sul tema «fucili e badili», ma questo non affievolirebbe la preoccupante realtà del militarismo siriano. Potrei, anzi, scrivere e con maggior aderenza al vero, che oggi la Siria è la Prussia del Medio Oriente. Con meno di quattro milioni di abitanti, ha un esercito di 50 mila uomini dotato delle armi più moderne, naturalmente fornite dalla Russia. Il 43 per cento del suo bilancio è assorbito dalle spese militari, escluse le armi, gli automezzi e gli aerei che entrano in un bilancio segreto. Nel 1957 la Siria ha speso ventinove miliardi di lire nostre per le forze armate su un bilancio generale di 68 miliardi.

Le ragioni per cui impone un così grave salasso alla sua economia sono abbastanza trasparenti, la Siria vuole dominare il Medio Oriente e attingere largamente ai pozzi petroliferi altrui. L'anno scorso creò artificiosamente la crisi con la Turchia soltanto per incutere paura ai cugini arabi di Giordania, Irak, Arabia Saudita e indurli a staccarsi dall'Occidente. Oggi che la tensione con la Turchia si è allentata, i siriani cantano vittoria gridando anche a chi non li vuole ascoltare che i turchi, fiutato l'odore dell'esercito siriano, sono stati assaliti da sacrosanto terrore ed hanno precipitosamente ritirato le loro truppe dal confine.

Sono atteggiamenti eroicomici, ma non bisogna dimenticare a chi sono diretti e le intenzioni che li determinano. La Siria è decisa a intimidire Irak, Arabia Saudita e Giordania per costringerle ad entrare in una Federazione araba anti-occidentale che i tre Paesi respingono. Arabia Saudita e Irak vendono i loro petroli a Stati Uniti e Inghilterra, la Giordania vive coi due milioni di sterline che l'Inghilterra ha ripreso a versarle dopo la crisi dell'anno scorso. Staccandosi dall'Occidente, i tre Paesi sarebbero costretti a rivolgersi alla Russia e cadrebbero fatalmente sotto l'egemonia della Siria che, come dirò altra volta, è la pupilla dello schieramento sovietico nel Medio Oriente, più preziosa e vezzeggiata dello stesso Egitto. E sarebbero costretti a dividere con lei i loro petroli, cosa che Irak e Arabia non intendono fare.

Fino a che Feisal, Hussein e Ibn Saud resteranno sui loro troni, la Siria non ha alcuna speranza di imporre il suo dominio. Non potendo scatenare la guerra senza provocare una conflagrazione mondiale, si abbandona agli atteggiamenti tracotanti, agli intrighi, alle manovre terroristiche. Le bombe che esplodono periodicamente a Bagdad, Amman, Beirut sono tutte di marca siriana, lanciate da mani siriane per protestare, si dice, contro il medievalismo sfruttatore dei re Feisal e Hussein e del presidente libanese Chamoun, indicati dai progressisti arabi come schiavi dell'imperialismo colonialista occidentale. Fanatici, ma non sciocchi, i terroristi siriani evitano Gedda con cura. Meno esitante dei suoi alleati, che non osano condannare i dinamitardi per non aggravare la tensione con la Siria, Ibn Saud se acciuffasse nella sua capitale un seminatore di bombe lo farebbe decapitare alla buona, evitando le lungaggini burocratiche di un processo.

Il terrorismo spicciolo da lei stessa provocato diventa una non trascurabile pedina nel gioco della Siria impegnata a dimostrare che non i popoli, ma i retrivi, dissoluti monarchi tirannici impediscono l'unione dei Paesi arabi. Il giorno in cui tre esaltati dalla mira infallibile riuscissero ad uccidere Feisal, Hussein e Ibn Saud, evenienza non improbabile da queste parti, dove morire di morte violenta è un fatto piuttosto corrente anche per i re, nessuna forza al mondo, a meno di una guerra mondiale, potrebbe arrestare l'espansionismo siriano.



L'azione intimidatoria verso Giordania e Arabia Saudita, accusate di ammassare truppe nella zona di Mafrak, al confine siro-giordano, sta assumendo sviluppi preoccupanti. Come l'anno scorso al tempo della crisi con la Turchia, la Siria sta mobilitando gli animi e intensifica la preparazione militare.

Nelle città e nei piccoli villaggi sperduti ai margini del deserto, gallonati sergenti istruiscono ogni venerdì, che è la domenica dei musulmani, ragazzi e uomini non di leva nell'uso dei modernissimi mitra e fucili russi che ognuno ha in dotazione e si tiene in casa. Senza munizioni però. L'esperienza ha insegnato ai capoccia siriani che in mano al popolo, soprattutto al popolo arabo, le armi possono assumere posizioni imprevedibili e spiacevoli.

«Siamo un popolo di soldati, mi diceva l'autista che mi portava in giro a vedere le esercitazioni di quegli uomini che in lungo camicione da notte, o in larghe brache turchesche, compivano evoluzioni agli ordini dei sergenti. Il giorno in cui fossimo chiamati a difendere la patria, milioni di fucili sparerebbero contro il nemico». La mia guida ha evidentemente esagerato, la Siria non possiede milioni di fucili, ma ciò non diminuisce la pericolosità della bellicosa turbolenza di questi truci pre e post militari del venerdì musulmano.

Con l'esercito e l'armamento di cui dispone, sproporzionato alla sua economia ed alle sue esigenze difensive, la Siria costituisce la grossa incognita del Medio Oriente ed è elemento di inquietudine perpetua. E la Russia, che ha creato dal nulla questa potenza militare nel punto strategico più sensibile del Medio Oriente, attraverso cui affluiscono in grande misura i rifornimenti petroliferi dell'Europa occidentale, guarda e aspetta. La Siria e il tempo lavorano per lei.

Francesco Rosso

IL BACIO DI PAULETTE

Paulette Goddard, celebre attrice, abbraccia e bacia all'aeroporto di New York il non meno celebre suo futuro marito, lo scrittore e romanziere Erich Maria Remarque (Tel.)

DIETRO LO SCHERMO

Hollywood a un bivio?

Si pensa di rivedere i cardini di tutta una «politica» di produzione · All'insegna dei bei titoli · Un carrello aereo inesauribile · Constantine compositore · Ritorna l'operetta nei film tedeschi · Il Presidente della Repubblica Francese attore d'occasione

I nodi vengono al pettine; e probabilmente l'anno che si è da poco iniziato sarà di non lievi decisioni per il cinema americano. Quando si dice cinema americano si dice soprattutto industria. E' infatti, quella, la sola industria cinematografica effettivamente valida: più che organizzata, più che calibrata, forte dei suoi successi, debole nelle sue formule. Ma fin quando i conti tornano, e con utili cospicui, tutto può andare per il meglio. Quando invece le difficoltà si accrescono, sono inevitabili riesami di situazioni, di tutti i loro elementi; e Hollywood si sarebbe addirittura indotta a rivedere i cardini sui quali, da decenni, è proceduta la sua «politica» di produzione.

Questa consisteva soprattutto nello sfornare il maggior numero possibile di film e quindi nell'incrementare, al massimo, il «consumo». Il maggior numero di sale di proiezione. In certi periodi, le si sarebbe desiderate frequenti come distributori di benzina. Ma, con le recenti e non recenti difficoltà che tutti sanno, quei «circuiti» pesano, esigono una produzione a getto continuo, si è troppo abituato il pubblico alle novità per le novità, parecchi film sono addirittura «bruciati» dai sopravvenienti; e la produzione, per quel ritmo, ha ormai il fiato corto.

Si tratterebbe, come si dice, di «ridimensionare»; e apertamente si parla di sacrificare anche quattro o cinquemila sale, fra grandi, medie e piccole. Chester B. Bahn, direttore del quotidiano di New York *The Film Daily*, è, al proposito, esplicito. In un suo ampio editoriale giunge persino a ricordare la crescente prosperità dell'industria dei dischi grammofonici, che comincia a essere seriamente invidiata da quella cinematografica, al punto che alcune Case di Hollywood si sono fatte editrici anche di dischi. E sempre più si aggrava il problema dei trasporti (costo, tempo, e come impiego di tempo) che sempre più induce a preferire, come abitazione, i sobborghi. Ciò ha indotto i grandi magazzini a «decentrare» le loro sedi in altrettante succursali periferiche; e, alla stessa stregua, saranno fra non molto più redditizie le sale di terza o di quarta visione.

Il pubblico è stanco, e distratto; e non ammette più di doversi scomodare per recarsi a vedere del film il cui valore è su per giù quello di altri che comodamente ed economicamente può vedersi alla televisione. Così, il bivio fra quantità e qualità sembra imporre senz'altro una via. Ma come raggiungere tale qualità? Anche l'esperto Bahn, evidentemente, non ne possiede la ricetta. Il cinema sta scontando, o comincia a scontare, una sua invadente e quasi egemonica euforia, che si è sempre più dilatata negli ultimi decenni. E' certo una crisi, che potrà però essere di maturità, di crescenza, se il cinema riuscirà a ritrovare nei suoi più veri mezzi, che sono quasi infiniti, i suoi più legittimi e genuini valori. Ma, per giungere a ciò, bisognerà rinunciare a troppo comodi conformismi, soprattutto industriali. Il che, per degli industriali, non è mai facile.

* *

Con un commento di Emilio Cecchi, detto da Giorgio Albertazzi, e per la regia di Alberto Caldana, Giro del mondo sull'altopiano *è un documentario dedicato all'altopiano di Asiago; un altro documentario, dello stesso regista, è* Carlo Goldoni veneziano, *tratto dai «Mémoires». — Proseguono le riprese di* Ladro lui, ladra lei, *di Luigi Zampa, con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Alberto Bonucci, Marisa Merlini, Mario Carotenuto e Mario Riva. — Anche Gabriella Pallotta apparirà ne* Gli italiani sono matti, *di cui Duilio Coletti sta curando le riprese, con Victor Mac Laglen, José Suarez, Folco Lulli, Marianne Koch, Raffaele Pisu, Maurizio Arena e Luigi Pavese. — Altro bel titolo,* Ragazze brivido, *regia di Nunzio Malasomma, ha fra gli interpreti Isabelle Corey, Inge Schoener, Roberto Risso, Franco Fabrizi ed Eloisa Cianni. — Altro bellissimo titolo,* I picchiatelli, *un film in parte a disegni animati, diretto da Antonio Attanasi, e destinato alla gioventù. — Goffredo Alessandrini dovrebbe tornare allo schermo con Mara, una coproduzione italo-spagnola, protagonista Rossana Podestà, con Abbe Lane e Bruce Cabot.*

* *

L'obiettivo deve essere un occhio che tutto vede per conto dello spettatore. E per tutto, o quasi, osservare e seguire, è indispensabile un'agile mobilità sicura; la sintassi del linguaggio cinematografico non poco si arricchì con la scoperta e l'attuazione delle più svariate panoramiche e soprattutto delle più diverse carrellate. Per queste nacque, un bel giorno, la gru. Il suo lungo braccio mobile poteva collocarsi in un qualsiasi modo, la base portante poteva a sua volta spostarsi; e le gru più complete, e potenti, potevano anche avere, accanto all'obiettivo, operatore e regista, portati così a morbidamente volteggiare nel cielo dello studio. Ma erano pur sempre gru, ben poggiate sulle loro quattro zampe, di solito molleggiatissime ruote. Ora l'elicottero, per gli esterni, sta rendendo servizi sempre più preziosi. Ma non è stato semplice, l'arrivarci. Le vibrazioni dell'apparecchio furono eliminate con installazioni particolari, e limitando al minimo i movimenti dell'obiettivo, affidando così al pilota il compito di effettivamente seguire l'inquadratura. Si trovò inoltre che gli elicotteri piccoli si prestano meglio (ma vi possono accedere soltanto pilota e operatore, il regista deve starsene a terra). Infine l'impetuosa corrente d'aria, un vero e proprio vento verticale, suscitato dalle pale del rotore, crea piccoli e non piccoli problemi, che devono essere di volta in volta risolti.

* *

Selznick produrrebbe in Francia un film ispirato alla vita di Sarah Bernhardt, protagonista la moglie di Selznick, Jennifer Jones. — Eddie Constantine diventa anche compositore, scriverà la musica di Cherchez la femme, *da lui interpretato con Tilda Thamar e Danik Patisson. — Tre film di coproduzione italo-francese sono quasi ultimati:* Montparnasse 19, *di Jacques Becker (sulla vita di Modigliani, con Gérard Philipe, Lilli Palmer e Lea Padovani),* Les miserables, *di Jean Paul Le Chanois (da Hugo, con Jean Gabin, Danièle Delorme, Bourvil e Serge Reggiani), e* Thérèse Etienne, *di Denys de la Patellière (con Françoise Arnoul e Pierre Vaneck). — Il cinema tedesco torna a un «genere» nel quale, prima della guerra, da* Il congresso si diverte *in poi, conseguì parecchi successi: quello dell'operetta. Werner Jacobs ha diretto* Il conte di Lussemburgo, *da Lehar, e Arthur Maria Rabenalt ha diretto* Una donna che sa ciò che vuole, *da Straus. — Geza Radvany, il regista di* Donne senza nome, *ha ultimato le riprese de* Il medico di Stalingrado, *con O. E. Hasse ed Eva Bartok. — Il presidente della Repubblica Francese, René Coty, comparirà in un film di Paul Vialar,* Il nastro rosso, *che delineerà le vicende della massima onorificenza francese, la Legion d'onore, dal 1802 a oggi.*

* *

ALBUM DI FAMIGLIA — Vi ricordate di Olga Tschechova, la celebre diva del cinema tedesco d'anteguerra? Vive a Monaco di Baviera, dove dirige un istituto di bellezza. E vi ricordate di Lilian Harvey? Vive sulla Costa Azzurra, ha una piccola azienda per la riproduzione e la preparazione di lumache. E vi ricordate di Mireille Balin, la fragrante parigina che era la perdizione di Jean Gabin ne *Il bandito della Casbah*? Ha dovuto vendere tutto quanto possedeva, per il fisco; è giunta al tubetto di barbiturici; l'ha salvata e la ospita un cugino.

m. g.

Martine Carol per riposarsi dormirà un mese di seguito

Parigi, 22 gennaio.

«Per la seconda volta Martine Carol è entrata in clinica per concedersi un gran sonno ininterrotto, che durerà 24 giorni e forse un intero mese» annuncia *France Dimanche*. Il settimanale parla di «dramma segreto» dell'attrice, quello di una donna che spende tutte le sue energie prima di crollare d'un colpo.

La prima cura di sonno di Martine Carol, fu quella che seguì il suo ritorno dagli 86 giorni di viaggio aereo intorno al mondo.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro Cristallo: *La finestra sul Luna Park*, di Luigi Comencini - Al Vittoria: *Il riscatto degli indiani*, di Kurt Neumann

Levatosi dal toni [illegible] e strapaesani che hanno fatto la sua fortuna di regista, Luigi Comencini, l'autore di *Pane, amore e fantasia* e affini, ci ha dato, con la coproduzione italo-francese *La finestra sul Luna Park* (suo, metà con Suso Cecchi d'Amico, anche nella sceneggiatura), un film d'argomento doloroso, che per sincerità di timbro si stacca nettamente dalla grigia produzione del cinema italiano d'oggi. Tenero dell'infanzia, come dimostrò fin dal suo primo film a soggetto, *Proibito rubare*, Comencini ci narra la storia di un nido scompletato per la lontananza dell'uomo, con dolorosi effetti sulla moglie e più ancora sul figlioletto, che è il vero protagonista.

Troppo sollecito del domani, Aldo è quasi sempre vissuto lontano dalla sua famigliola, lavorando all'estero con la speranza di portare a casa, un giorno, l'agiatezza. La moglie, ancora quasi una sposa, si strugge d'esser sola: preferirebbe dividere la povertà col marito anziché aspettare che le ritorni ricco. Ma chi sta peggio è il piccolo Mario, cresciuto, si può dire, senz'aver conosciuto il babbo, o avendolo riguardato, le poche volte che lo ha visto, come un estraneo. In quel vuoto s'inserisce Righetto, un giovane operaio di buon cuore, amico di famiglia, che coi più delicati riguardi prende nel cuore del ragazzo il posto del padre. Un accidente stradale si porta via la mammina, e il vedovo ritorna con animo di mettere il bambino in collegio e ripartire. Nella ribellione di Mario è quasi il rancore d'un nemico; e attraverso le spiegazioni di Righetto, di cui ha dubitato a torto, Aldo si rende conto di aver commesso, sia pure in buona fede, gravi errori. Ora, almeno col figlio, cercherà di riparare, rimanendo sempre con lui e procurando di conquistarne pian pianino la confidenza e l'affetto. Questa presa di possesso che il padre vedovo fa del figliuolo è il nerbo del racconto, gli antecedenti [illegible] narrati per incastri, attraverso la rievocazione che ne fa Righetto prima di sparire, discretamente, nel fondo.

Tratti un po' svaporati, reminiscenze troppo nette del neorealismo dei giorni belli (in quel padre e in quel bambino, come non rivedere i protagonisti di *Ladri di biciclette*?), non tolgono che il film abbia tratti veri, sinceri, commoventi; e che, se non altro come ritorno a una materia congeniale al nostro cinema, sia da guardare con simpatia. Si risentono qui finalmente gli umili parlare col loro vero accento (non importa, se romanesco); si rivede un bambino (il graziosissimo Giancarlo Damiani) ricondotto alla schiettezza, una moglie propriamente deserta (Giulia Rubini), un padre sinceramente smarrito (Gastone Renzelli), un amico discretamente patetico (l'ottimo Pierre Trabaud) e un coro di figurine di quartiere popolare che, pur essendo marginali, non riescono sciatte.

* *

James Fenimore Cooper, un amico dei ragazzi, ha ispirato con un suo noto romanzo il «western» *Il riscatto degli indiani* («The Deerslayer»), «western» a colori per grande schermo, prodotto e diretto da Kurt Neumann. Un vecchio, lapido pioniere di nome Aster, dal giorno che gl'Indiani gli uccisero la moglie, non vive che per far collezione di scalpi di pellirosse. L'ammirevole vedovo abita in un fortino sull'Hudson, in mezzo romantiche foreste, non curandosi molto della figlia legittima e d'una ragazza indiana che ha adottato in tenera età. Ci pensa in vece sua un giovane e aitante cacciatore che scorre le foreste in compagnia d'un Indiano amato come fratello. Allorché gli indiani assediano il loro formidabile nemico, il giovanotto corre in suo aiuto e, dopo inaudite complicazioni, restituiti gli scalpi cagione di tutto, il vecchio rinunzia a nuove stragi e si mette a far vita riposata, da nonno in aspettativa. Molte ingenuità, anche dovute al modello; e una regia piuttosto andante. Ma paesaggi suggestivi, buoni colori e una cotal foga d'avventure non sofisticate, che divertirà specialmente i ragazzi. Lex Barker, Rita Moreno, Forrest Tucker e Cathy O'Donnell, gli interpreti principali.

l. p.

TEATRO ALFIERI — E' confermato per stasera il debutto della Comp. Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi con la «Figlia di Iorio», tragedia pastorale in tre atti di Gabriele D'Annunzio; regia di Luigi Squarzina.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 la compagnia Ave Ninchi-Porelli-Giovampietro-Mainardi replicherà per l'ultima volta «Colombe», di Anouilh. Domani sera recita di congedo della Compagnia con una commedia di Rosso di San Secondo, «Le espressioni» di Giovanni Arce, filosofo», dedicato a domenica «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 53-118

Alfieri: ore 21,15: Comp. Proclemer-Albertazzi in «La figlia di Jorio», di Gabriele D'Annunzio.
Auditorium di Torino: venerdì 24 gennaio, ore 21 Concerto sinfonico n. 7. Dirett. Rudolf Albert, musiche di Stephan, Orff e Stravinskij.
Carignano Ninchi-Porelli-Giovampietro-Mainardi, ore 21,15: «Colombe» di J. Anouilh. Novità.
Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Cappuccetto Rosso».
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 21: 33ª replica: «Ore disperate» di Joseph Hayes. Novità per l'Italia.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra pittore Bosia, ore 17-19,30.
Istituto Oddoni (via Verdi 25): 18,30 lett. dantesche, Giacomo Negri dirà il canto XXIV dell'Inferno
Saletta d'Arte Bottega (via C. Alberto 12): Mostra pitt. C. Maggi.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Orch. M° Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Loconi.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Augustea Danze 16,30-21 Lanfranco
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: tratten. 17 e 21.
Danze, via Argentero 4: ore 21-24.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri, Voci: Salvadori - Kim Sisters.
Gandolo Danze: 16,30-21 M. Rossi.
Gran Bagno: ore 21 Orch. Zoppi.
Hollywood: 21 Orch. Galli Turi.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: ore 21 Michelino-Dini.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni, c. R. Vigna
Lutrario: 21 Casagrande-Vasquez.
Nirvana Danze: 21 Orch. Spinardi.
Principe Danze: 21 E. Calvani e suo moderno compl. Dir. M° Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Smeraldo: ore 21 OK8 Martorana.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-760): Quart. Gelmini, Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5, telef. 44-790: L. Fineschi suo Quartetto.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23.
Torino-Esposizioni: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Delitto senza scampo» Barbara Stanwyck e S. Hayden.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21,30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800
Astor: «Ogni giorno è vacanza» Fernandel, Mauban, H. Vilbert.
Corso: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, Ralph Meeker e Adolphe Menjou.
Doria: «Alto Comando operazione uranio» D. Fairbanks jr., Donland.
Lux: «Ecco il tempo degli assassini» Jean Gabin e D. Delorme.
Metro-Cristallo: «La finestra sul Luna Park» Giulia Rubini, Gastone Renzelli, Pierre Trabaud. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Il bacio del bandito» in techn., Frank Sinatra, K. Grayson.
Vittoria: «Il riscatto degli indiani» Lex Barker, R. Moreno, F. Tucker.

Arlecchino: «Mariti in città» con Giorgia Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, N. Taranto e M. Merlini
Augustus: «Off Limits» (proibito ai militari) con Mickey Rooney, Jack Lemmon, Kathryn Grant.
Nazionale: La donna del destino, techn. Scope, G. Peck, L. Bacall. Ultimo ore 22
Torino: «La banda degli angeli» col. C. Gable, Y. De Carlo. Ap. 10.

Alexandra: «Vittoria amara» Richard Burton, R. Roman, Jurgens.
Capitol: «Vittoria amara» Richard Burton, Ruth Roman, C. Jurgens.
Faro: «Vittoria amara» Richard Burton, Ruth Roman, C. Jurgens.
Fiamma: «Il principe e la ballerina» Marilyn Monroe e L. Olivier.
Hollywood: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, D. Winter.
Ideal: «Spia internazionale» R. Cameron, L. Maxwell; sulla scena Colombo e il suo compl. 16,15-21,15.
Maffei: «Annie» Lilly Palmer. Rivista Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Il re dei mostri» Jack Wallace, Fred Kasay, Y. Kasama.
Primitiva: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, D. Winter.

Sansoè: «La bolla de nuits (I nottambuli)». C. Dupuis, L. Seigner. 1ª visione, Vietato.
Statuto: «La donna dai tre volti» Scope, David Wayne, Woodward.

Adriano: «Grande savana» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Assassino di fiducia». Riv. Cocò Doria ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Buongiorno primo amore» Claudio Villa e Rosita Quintana.
La Perla: «Arrivederci Roma» tech. Scope, Mario Lanza, Renato Rascel, Marisa Allasio.
Regina: «Il principe e la ballerina» Marilyn Monroe e L. Olivier.

Asti: «Giorno maledetto» Scope, S. Tracy, Anne Francis, Ap. 10.
Milano: «La rapina del secolo» e «Tesoro Africa». Apert. ore 10.
Olimpia Vendetta Montecristo, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Picc. Luce: Francis mulo parlante.
Po: «La città sommersa» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «L'ultima volta che vidi Parigi» e «I 5 disertori». Ap. 10.
S. Felice: «Lasciateci in pace» con F. Marzi e U. Spadaro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabota: «Febbre dell'uranio».
Esperia: «La camera blindata».
Giardino: «Gaby» tech. Sc. Caron.
Italiano: «Treno per Yuma» Sc., con Glenn Ford, Van Heflin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Parola di ladro» Lane.
S. Rita: «Meravigliose avventure» di Walt Disney.
Vinzaglio: «La diga sul Pacifico» Scope techn., A. Perkins, Mangano

Araldo: «Noi siamo le colonne». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Arrivederci Roma» tech. Scope, M. Lanza, Rascel, Allasio.
Fréjus: «Vera Cruz» tech. Scope con Gary Cooper e B. Lancaster. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Arianna» con Gary Cooper, A. Hepburn e M. Chevalier.
S. Paolo: «Tutto per tutto» con David Brian e Rhonda Fleming.

Belgio: «Diga sul Pacifico» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Le notti di Cabiria» di Fellini con G. Masina, A. Nazzari.
Eridano: «Totò, Peppino e i fuorilegge» Totò, P. De Filippo, Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
La Salle: «La signorina e il cowboy» John Wayne, Jean Arthur.
Oropa: «La tela del ragno» tech.
Radium: «Proibito» tech., Ferrer.
Rossini: «Un milanese a Napoli». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Congo» V. Mayo, col.

Astra: «Il grande amore di E. Barret» techn, Sc., J. Jones, Gielgud.
Bernini: «L'ultima volta che vidi Parigi» tec., Taylor, Van Johnson Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cibrario: «Altair» con A. Lualdi e Franco Interlenghi, in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Pianura rossa» G. Peck.
Europeo: Inferno sotto zero, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Arrivederci Roma» Sc. tech. M. Lanza, Rascel, Allasio
Massaua: «Destinazione Tunisi» Leo Glenn, K. Moore, M. Medlvin.
Nazareno: «Casablanca» Bergman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Il prigioniero della montagna» tech., L. Trenker, [illegible]. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Gli evasi» Perrier, Monfort

Adua: «La città minata» Calhoun
Aurora: «I topi del deserto» scope
Brescia: «Scandalo a Miami».
Châtillon: «Calmano del Piave» con Gino Cervi e Milly Vitale.
Eri-Dan: L'imputato deve morire.
Falchera: «Beatrice Cenci».
Ferlino: «Fratelli rivali», Scope.
Major: «Le avventure di Arsenio Lupin» col. R. Lamoureux, Milo.
Nord: «Uomini sposano le brune» Scope Technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Orizzonti lontani» in scope col. Alan Ladd, V. Mayo.
R. Parco: «Salva la tua vita».
Sociale: «La diga sul Pacifico». Scope, S. Mangano, A. Perkins.
Zenit: «Marchio del delitto» tech.

Baretti: «Io non sono una spia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «La provinciale» Lollo.
Colosseo: «Arrivederci Roma» tech. scope, Lanza, Rascel, Allasio
Continental: «Invasione degli ultracorpi» tech. Winter, McCarthy
Fiore: «Rapsodia» techn. E. Taylor, V. Gassman, J. Ericson.
Italia: «Si trasporta il colonnello».
Moderno: «Le due orfanelle» «Il medico dei pazzi» con Totò.
Nizza: «Destinazione terra».
Piemonte: «I falsari di Cuba». Errol Flynn, P. Armendariz, Rory S. Carle. «Quel certo non so che»
Spezia: Nessuna pietà per le donne

Alba: «I fratelli messicani» tech.
Apollo: «Un solo grande amore». Kim Novak, Jeff Chandler.
Cafasso: «Il riscatto più vile» con Glenn Ford e Donna Reed. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Volo su Marte» technic.
Dora: «Fuga nel sole» Marais.
Edera: «La legge del signore». techn. G. Cooper, D. McGuire.
Lucento: «Eliana e gli uomini» techn. Bergman, Ferrer, Marais.
Lutrario: «Casa da tè alla luna d'agosto», techn. Brando M. Kyo.
Mossino: «Adorabile creatura».
Murialdo: «L'avamposto dell'inferno» con Rod Cameron. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Ragazza che ho lasciato» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Strada dell'oro» techn. scope. J. Hunter, Sheree North.
Umbria: «Pirati Capri» Hayward.
Zenit: Il marchio del bruto, tec.

Riduzioni ENAL-AGIS: Astor, Adriano, Europeo, Milano, Piemonte. **Teatro Alfieri:** biglietti per il 28 gennaio: «L'Uovo». **Teatro stabile:** ridotti alla Cassa. **Teatro Carignano:** ridotti all'ENAL. **Galleria Metropolitana:** Marionette Lupi: ridotti all'ENAL.

Esordio di tre donne questa sera al telequiz

Milano, 22 gennaio.

Domani sera al Teatro della Fiera si cimenteranno per la prima volta davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia» tre donne: Concettina Cardone, di vent'anni, magliaia, da Vissala S. Giovanni (Reggio Calabria), già convocata per la volta scorsa, su «Vita e canti di Giacomo Leopardi»; la moglie dell'attore Leonardo Cortese, signora Margherita Ligion di Roma, professoressa in lettere, sul «Teatro italiano dell'800 e del '900», e per ultima, se rimarrà tempo a disposizione, Maria Luigia Fini, di 25 anni, insegnante, di Bologna, sull'automobilismo dal 1919 al 1940.

La 113ª trasmissione non vedrà in gara alcun concorrente né per le 640.000 lire né per il massimo premio di 5.120.000 lire: continueranno invece ad esibirsi davanti alle telecamere il dott. Giovanni Lerda Olberg, di 60 anni, da Roma, per la «Storia dei Papi», e Mariano Favelli, di 48 anni, da Villimpenta (Mantova), per la «Storia dell'America Latina»; cimentandosi il primo sul traguardo di 1.280.000 lire e il secondo su quello di 2.560.000 lire.

Infine Enzo Cambi e Bruno Dossena, i due protagonista di «Sfida al campione», si misureranno in geografia nel terzo incontro per i due milioni e mezzo.

Un'operaia di 19 anni è scomparsa da casa

Biella, 22 gennaio.

Da 36 ore mancano notizie dell'operaia Anselma Grampelli di 19 anni, allontanatasi dalla sua abitazione ieri mattina, senza portare con sé nemmeno un fazzoletto. La giovane abitava con la famiglia nella frazione Cossila.

All'improvviso, ieri mattina ella ha lasciato l'abitazione e da quel momento più nessuno l'ha vista.

La Grampelli è alta metri 1,60. Quando è fuggita, indossava una maglia marrone, una gonna rossa e un cappotto pure marrone.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - 6,45: Lezione di tedesco - 7,10: Buongiorno: Musiche del mattino; Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa; Crescendo; Lavoro italiano nel mondo - 11: Per le scuole; Musica sinfonica - 13,10: Nuove canzoni; 1, 2, 3... via - 13,30: Album musicale - 14,15: Novità di teatro; Cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri; G. Conte e la sua orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18: Pionieri dell'auto italiana; Università Marconi - 19: Concerto della pianista O. Vannucci Trevese; Fatti e problemi agricoli; L'avvocato di tutti - 20: Ritmi e canzoni; Radiosport - 21: Passo ridottissimo; «I quattro Rusteghi» di W. Ferrari (negli intervalli: Posta aerea; Oggi al Parlamento) - 24: Ultime notizie; Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 - Ore 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del mese; 10: Appuntamento alle dieci - 13: I grandi interpreti della canzone napoletana - 14,45: Scatola a sorpresa; Il discobolo; P. Weston e la sua orchestra - 14,30: Schermi e ribalte; Dall'Appennino alle Ande (canzoni di R. Salviati) - 15,10: Nuove canzoni - 16: Terza pagina (Panorami; Fiesta; Dimmi come parli) - 17: Musica operistica - 18,10: Ballate con noi - 19: Classe unica; Con chitarra e mandolino - 20,30: Passo ridottissimo; Il firmamento di Radiofortuna - 20,45: Stagione sinfonica «Primavera» (al termine: Ultime notizie) - 21,45: «Ginevra degli Almieri» di G. Forzano - 22,15: Il Giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Correnti della storiografia contemporanea; Studi sul positivismo italiano - 20: L'indicatore economico; Concerto di ogni sera (Musiche di W. A. Mozart e J. Brahms) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Fortuna di Eugenio Sue - 22,40: Il sinfonico europeo nell'epoca preromantica.

STAZIONI A M.F. — Ore 11: Musica popolare italiana - 13,20: Antologia - 13,30: Musiche di Gossec e Respighi.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 13,30, alle 20,30 e ripetuto in chiusura - 17: La tv dei ragazzi (Zurli, mago del giovedì) - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezione di inglese - 19,35: Una risposta per voi - 19,40: Viaggi musicali (canzoni e ritmi di tutto il mondo) - 20: La tv degli agricoltori - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Teatro nazionale circense (spettacolo di danza, acrobazia e virtuosismo).

Le quotazioni nelle Borse

Notizie economiche

Il reddito nazionale nel '57 è stato di 13.400 miliardi, con un incremento del 5,6% rispetto al '56 - Diminuita dell'1,5% la produzione agricola/forestale del 9% quella industriale - Le previsioni per il '58

Roma, 22 gennaio.

(e. s.) L'Istituto centrale di statistica sta rapidamente elaborando i dati relativi al reddito nazionale prodotto nel 1957, ai consumi, agli investimenti ed a tutti gli altri fenomeni che serviranno ad illustrare compiutamente le vicende dell'economia italiana nell'anno che si è chiuso da poche settimane.

Questi elementi assumono proprio oggi un'importanza particolare: il Governo sta, infatti, affrontando in questi giorni il problema del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1958-59. La riduzione del deficit, che il Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro vogliono realizzare e che, dalle prime indiscrezioni, sembra doversi aggirare sui 60 miliardi, dipende soprattutto dall'incremento naturale delle imposte. E quest'incremento, dipende a sua volta dall'aumento che si avrà nel reddito nazionale prodotto nel 1958.

Qualora il reddito dovesse aumentare in misura inferiore al previsto, o addirittura non aumentare affatto, è chiaro che tutte le previsioni di maggior gettito fiscale, e quindi di riduzione del disavanzo finanziario, si rivelerebbero erronee. Ecco perché appare della massima importanza ed urgenza conoscere qual è stato nel 1957 il reddito prodotto e desumere da esso qualche indicazione sull'andamento della congiuntura nei prossimi mesi.

I primi dati forniti ufficiosamente dall'Istituto di statistica sono, a questo proposito, abbastanza confortanti: il reddito nazionale nel 1957 è stato di 13.400 miliardi, contro 12.668 miliardi nel 1956. L'aumento percentuale tra i due anni è stato, dunque, del 5,6%. Esaminiamo ora con maggior dettaglio questi grandi totali che rispecchiano l'attività produttiva di tutto il Paese.

Il prodotto netto del settore privato è stato nel 1957 di 10.100 miliardi contro 9.655 miliardi dell'anno precedente e 9.122 miliardi nel 1955. Questi incrementi si sono, però, prodotti per effetto di due opposti movimenti, uno di discesa l'altro di ascesa, rispettivamente nell'agricoltura e nell'industria.

L'agricoltura italiana nel '57 ha perso terreno rispetto all'anno precedente: in termini quantitativi la produzione è diminuita dell'1,5 %, cui si deve aggiungere una diminuzione di prezzi (cioè del valore della produzione vendibile) pari all'1,6 per cento. L'annata non è stata, dunque, affatto brillante per gli agricoltori: si sono fatte sentire la crisi del settore canapiero, quella del riso, e un certo rallentamento in alcune coltivazioni foraggere e in alcuni settori di allevamento.

Il diminuito potere d'acquisto degli agricoltori non ha, però, inciso affatto sullo sviluppo della produzione industriale, che è proseguito ad un ritmo molto elevato ed anzi ha toccato nuovi massimi. L'aumento della produzione industriale è stato del 9 %; i settori principali hanno registrato i seguenti incrementi percentuali: industria meccanica 11 %, industria estrattiva 15,08 %, industria del cemento 8 %, industrie tessili 18 % (con una punta del 27 % per le fibre sintetiche), industria elettrica 7 %, industria delle pelli 17 %. Particolarmente confortevole lo slancio produttivo dell'industria tessile, che sembra aver finalmente superato il lungo periodo di crisi.

In queste condizioni il sistema produttivo italiano affronta i prossimi mesi. Le incognite non mancano: una parte notevole della nostra produzione industriale trova, infatti, sbocco nei mercati d'esportazione (in particolare per quanto riguarda i tessili ed i prodotti meccanici). Qualora la recessione economica americana dovesse propagarsi in Europa e nei Paesi dell'area sterlina, non c'è dubbio che le difficoltà si ripercuoterebbero rapidamente anche sulle esportazioni italiane. Se, però, gli effetti della recessione americana potranno essere contenuti in intensità e in durata, nel 1958 si potranno almeno eguagliare i risultati realizzati nel 1957; si potrà segnare, cioè, un altro passo avanti verso lo sviluppo del reddito prodotto e consumato dagli italiani.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato calmo e, all'inizio, anche pesante. Poi è stata registrata una lieve ripresa, ma con scarti di poco rilievo nelle quotazioni. Calmo anche il mercato dell'oro.

LONDRA — Lieve miglioramento nei titoli di Stato e nei titoli del petrolio. Prezzi stabili in tutti gli altri settori.

NEW YORK — Dopo un breve e limitato rialzo, avvenuto in apertura, la Borsa valori di New York ha registrato contrattazioni irregolari chiudendo con scarti entro un dollaro per azione con chiara prevalenza delle perdite. Sono state scambiate complessivamente 2.390.000 azioni. Il numero indice ha perduto 60 cents ed è sceso a quota 100,10 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 217,375 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 40 a 93 cents per balla: marzo 34,95; maggio 35,22; luglio 35,30; disponibile 36,10.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con piogge e nevicate. Sulle regioni centrali nuvolosità intermittente, più intensa sul versante adriatico con piogge isolate. Sulle regioni meridionali nuvolosità estesa con piogge e nevicate sui rilievi. Temperatura stazionaria. Mari generalmente mossi o localmente agitati.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Trento	—5,8	—0,4	L'Aquila	—3,6	5,2
Trieste	—1	4,1	Roma	—1,3	8,7
Venezia	—2,9	3	Bari	6	7,6
Milano	—5,2	0,4	Napoli	3	10,2
Genova	3,9	7,8	Potenza	3	3,6
Bologna	—5,4	1	Reggio C.	1,6	12
Firenze	—4,1	9	Messina	11	13,4
Pisa	—3,1	9,5	Palermo	9,2	11,2
Ancona	1,2	6,1	Catania	6,9	12,7
Perugia	—1,6	4,3	Alghero	0,5	12
Pescara	0	6,2	Cagliari	3,5	12,4

ROMA — Senza affari i titoli industriali con prezzi pressoché stazionari. Valori di Stato e obbligazioni: stazionarie.

Centrale 2970-3005-3010; Finsider 604-04½-05-603½; Teti A 3075-80-3075; Teti B 3060-75-3075; Amiata 5815-5830; M.Catini 2320-24-30-2328; Fiat 1228-29-30-1228; Valdarno 2970-68-2965; Romana Elettr. 2875-2872; Merid. Elettr. 1327-1340; Edison 2760-65-2760; Eridania 4630-4590; Marcia 1225-30-34-1225; Liquigas 385-382; Pibigas 220-222; Dopoborsa: nullo.

Titoli trattati: di Stato 33 milioni 100.000; obbligazioni 23.250.000; azioni 73.850.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 623; dollaro canadese 634,50; franco svizzero 145,875; corona danese 86,36; corona norvegese 90,36; corona svedese 117,60; fiorino olandese 164; franco belga 12,32; franco francese 131,875; lira sterlina 1668; marco tedesco 147,85; scellino austriaco 23,95 peseta spagnola 11,20; scudo portoghese 21,35; peso argentino 16,625; cruzeiro brasiliano 8,35; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1065-1080; dinaro jugoslavo 0,65 dracm greca 19,625, lira turca 44,50; sterl. australiana 1298.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6000-6050; marengo 4775-4825; sterlina unitaria 1680-1690; sterlina egiziana 1080-1100; dollaro blu 623-624; franco svizzero 145,75-146; franco francese 122-123; peso 16,50-17; peseta 10,90-11,15; 20 messicani oro 29.000-29.300; oro al mille 704-705; argento puro 18.800-19.000; marco tedesco 146-146,50.

MILANO — La caratteristica più saliente del mercato è stata la scarsità degli scambi e degli affari. Come si rileverà dai titoli trattati, i quantitativi sono ridotti al minimo, tenuto conto del valore venale di ciascuna voce. In questo ambiente di scarsa contesa gli operatori si muovevano guardinghi e circospetti, senza avere il coraggio di assumere nuove iniziative. Soltanto in chiusura, nell'immediato dopolistino e nelle ore pomeridiane, le quotazioni migliorarono di una frazione. Qualche spunto di ripresa, manifestavano così la Fiat come le Catini, così la Centrale come le Generali. Modesti recuperi si avevano su Stampati, Lanerossi, Amiata e Siele nonché su alcuni titoli elettrici. Titoli trattati: valori di Stato 14.600.000; Buoni del Tesoro 72.600.000; obbligazioni 168.500.000; azioni 309.290, di cui Liquigas 20.000; Catini 17.000; Finsider 19.000; Fiat 16.800; Nebiolo 15.000; Terni 11.600; Edison 10.150; Rinascente 7500; Immobiliare Roma 7800; Ilva 7200; Pirelli 3700.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 97,65; 3,50% 61; Red. 3,50% 81,90; 5% 95,75; Ric. 3,50% 74,30; 5% 89,35; Ric. fond. 5% 82,10; Trieste 5% 63; B. T. '59 5% 98,35; '60 5% 97; '61 5% 95,60; '62 5% 94,625; '63 5% [illegible],30; '64 5% 93,425; '65 5% 93,475; '66 5% 93,70.

Mediobanca 16.240; Bastogi 1727; Finelettrica 1130; Finmare [illegible]; Finsider 603,60; GIM 6330; Invest 3656; La Centrale [illegible]; Sviluppo 1646; Ass. Gener. 25.475; Assicurat. 7010; Ras 7725.

Mittel 5300; Châtillon [illegible]; Cantoni 11.950; Val Ticino 38,75; Olcese 750; Cucirini 7700; Stampati 3080; Cascami 5315; Gavardo 3940; Lan. Rossi 9000; Linificio 400; Rossari 16.375; Pacchetti 600; Snia Viscosa 1638; Un. Manif. [illegible].

Dalmine 1602; Ilva 462; Magona 418; Metalli 5150; Amiata 5810; Montecatini 2328; Monteponi 1640; Siele 2895.

Bianchi 438; Fiat 1228; Nebiolo 16.45.

Sade 1565; Cioli 2880; Dinamo 2345; Edison 2770; Bresciana 3230; Caffaro 224; Campania 1630; Sarda 2810; Valdarno 2960; Emiliana 2930; App. Centr. 2930; Subalpina 2010; Magneti 841; E. Marelli 415; Orobia 2840; Pugliese 1550; Romana El. 2860; Sesa [illegible]; Sip 1447; Meridelettr. 1342; Stet 2311; Tecnomasio 2063; E. Volta ord. 1755; E. Volta preg. 2485; Teti A 3063; Teti B 3065; Terni 274,25; Unes 786; Viscola 2673.

Distillati 5040; Eridania 4650; Romana Zucchert 530.

Anic 2406; Italgas 1337; Liquigas 385; Ossigeno 1310; Pibigas 220; Rumianca [illegible]; Saffa 2357.

Aedes 2710; Beni Stab. 4125; Edificio 2935; Gen. Imm. [illegible]; Sagi 1065; Risanamento 6540.

Cart. Burgo 13.560; Cer. Pozzi 510; Ginori 1370; Ciga 4025; Eternit 4000; Italcementi 14.390; Rinascente 195,50; Linoleum 2630; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli & C. 2745; Smeriglio 360.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5800-6100; marengo svizzero 4700-4900; oro 705-711; argento puro 19-19,50.

GENOVA — Mercato ancora con tendenza incerta, scarso di affari e con variazioni limitate. Qualche recupero per Centrale, Bastogi, diversi Elettrici e nei titoli locali industrie, Eternit e Petrolifera. Titoli di Stato e obbligazioni resistenti. Nel dopoborsa denaro su Centrale, Generali, Finsider e altri valori. Titoli trattati: di Stato 4.800.000; obbligazioni [illegible] azionari 22.300.

FIRENZE — La seduta di stamane ha segnato una sia pur piccola reazione all'andamento di ieri, ma la quantità di scambi è stata molto limitata: i venditori potenziali sono stati assai guardinghi e quindi i prezzi si sono mantenuti sostenuti per quanto non molto distanti da quelli di ieri, ma nel dopolistino è affiorato un leggero denaro che ha dato alla tendenza una intonazione migliore. Al listino tre soli prezzi: Amiata 5800, Magona 418, Catini 2327. Durante la seduta si sono registrati questi prezzi: Centrale 2995-3030; Siele 2825-30; Ilva 465-68; Fiat 1230-31; Valdarno 2955-65. Ricercate le Edificatrice a 11.650 senza venditori.

Titoli trattati: di Stato 3 milioni; obbligazioni 4.900.000; azioni 14.250.

A TORINO

VALORI DI STATO

	21	22
[illegible]	60 80	60 60
[illegible]	60 70	60 50
Rendita 1902	61 80	61 80
Rendita 5%	97 70	97 60
[illegible]	97 60	97 50
Redimibile 3½%	81 40	81 70
[illegible]	81 30	81 61
Redimibile 5%	95 70	95 70
[illegible]	95 60	95 60
Ricostruz. 3½%	74 50	74 35
[illegible]	74 40	74 25
Ricostruz. 5%	89 90	89 75
[illegible]	89 80	89 65
[illegible]	82 70	82 50
[illegible]	82 60	82 80
[illegible]	94 25	94 35
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	94 80	94 60
[illegible]	94 45	94 50
[illegible]	93 75	93 50
[illegible]	93 75	93 60
[illegible]	93 75	93 675

OBBLIGAZIONI

	21	22
[illegible]	90 40	90 40
[illegible]	92 85	92 875
[illegible]	92 40	92 30
[illegible]	93 50	93 25
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	104 —	103 50
[illegible]	87 90	87 70
[illegible]	86 50	86 —
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	89 75	89 50
[illegible]	92 05	92 15
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 50	84 80
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 20	94 15
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	93 25	93 50
[illegible]	92 475	92 375
Torino '23 5%	92 50	92 50

	21	22
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 35	94 65
[illegible]	94 90	94 80
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 —	102 25
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	99 —	98 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	102 10	102 20
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	93 60	93 65
[illegible]	96 75	97 50
[illegible]	95 75	95 25
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	96 75	97 50
[illegible]	92 50	92 75
[illegible]	97 85	97 80
Philips [illegible]	92 —	91 725
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	94 75	95 —

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI

	21	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11.400	11.400
[illegible]	1639	1634
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	21	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1550	1520

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	21	22
[illegible]	74 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	21.000	—
[illegible]	2290	2305
[illegible]	—	—
[illegible]	1725	1710
[illegible]	—	—
[illegible]	1142	—
[illegible]	2530	2530
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

	21	22
[illegible]	—	—
[illegible]	460 —	—
[illegible]	275 50	275 —
[illegible]	404 —	402 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15 70	15 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1228	1227
[illegible]	—	—

ELETTRICI

	21	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.L.	975 —	970 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2800	—
SIP	1453	1448
[illegible]	1330	1334
[illegible]	1570	1560
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

	21	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	150 —	149 —
[illegible]	—	153 —

DIVERSI

	21	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3630
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3100	3100
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

	21	22
[illegible]	1363	1363
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2345	2340
[illegible]	—	1805
[illegible]	—	—
[illegible]	2335	2321
[illegible]	383 —	381 —
[illegible]	221 —	219 —

IMMOBILIARI

	21	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	605 —	600 —
[illegible]	—	—

Lo schema operativo di ieri è stato fedelmente ricalcato nella seduta odierna: affari scarsi, atmosfera di incertezza, tendenza lievemente riflessiva. In chiusura la debolezza dei corsi si è accentuata. Il settore dei gas liquidi, qualche voce tra gli elettrici, le Lane Borgosesia hanno presentato una buona resistenza. Sui titoli di Stato e sulle obbligazioni hanno avuto la prevalenza i venditori. Il dopoborsa, ravvivato da una spinta di compere, ha riportato le quotazioni delle voci maggiori su buoni livelli. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 10.400.000 c. n., obbligazioni per lire 10.900.000 c. n., azioni per contanti n. 77.460, di cui n. 50.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 623,45; dollaro canadese 636; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,28; franco francese 130,15; sterlina G. B. 1666; marco germanico 147,60; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterling oro 6100-6300; marengo svizzero 4750-4950; sterlina carta unitaria 1660-1690; dollaro carta U.S.A. 623-626; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 130-133; oro fino 702-712; argento 19-19,50.

L'OCCIDENTE RIMANE TUTTORA IN VANTAGGIO

A che punto è la scienza in Russia

Anni d'intenso lavoro nella massima segretezza - Il lancio degli "Sputnik,, non deve portare ad una generica sopravvalutazione dei sovietici in tutti i campi - Superiorità americana nel settore atomico - Profusione di mezzi nelle scuole

Stiamo assistendo in questi tempi, a una revisione di giudizi, quasi un capovolgimento, nei riguardi della scienza sovietica. Fino a qualche anno fa si era portati, un po' tutti, a sottovalutarla; c'erano delle ragioni per ritenere che essa non potesse competere con quella occidentale: qui si avevano gli incredibili progressi nelle faccende nucleari, le pile e le bombe atomiche, il radar, i cervelli elettronici; di là giungevano notizie scarse e frammentarie, che potevano essere significative soltanto per pochi iniziati. Anche i prodotti dell'industria sovietica, che erano presentati da noi alle Fiere, non sembravano testimoniare di una civiltà tecnologica progredita: c'era in essi qualche cosa di grezzo, di provinciale, di approssimativo, rispetto alla produzione nostrana. Pervenivano invece, dal di là della cortina di ferro, grossolane rivendicazioni di priorità a favore di studiosi e inventori russi per ogni genere di scoperte; nonché le notizie riguardanti la «genetica di Stato» dell'Unione Sovietica, che faceva capo al Lysenko (questi aveva debellato gli scienziati suoi colleghi e rivali, assicurandosi l'appoggio non già di convincenti prove sperimentali che confermassero le sue teorie, ma bensì l'appoggio del Comitato centrale del partito comunista). Tutto ciò non contribuiva ad aggiungere credito alla scienza russa.

Molotov a un certo punto (nel 1949) annunziò, in una forma che parve impacciata e reticente, che i sovietici avevano la bomba atomica. Fu creduto sì e no: perché, si disse, non fanno essi assistere allo scoppio della bomba qualche giornalista o diplomatico straniero? Nel '53 lo stesso Molotov dichiarò che la Russia aveva risolto i problemi inerenti alla costruzione della bomba a idrogeno. In realtà i sovietici non hanno mai mentito quando hanno annunziato i loro successi in campo scientifico; soltanto hanno circondato i loro progressi di molta segretezza: di modo che i due mondi, l'Occidente e l'Oriente, parvero comunicare per un canale a senso unico: la stampa scientifica occidentale era ricca di informazioni di ogni sorta, in campo nucleare, elettronico, eccetera (salvo che per pochi temi proibiti), e i russi potevano attingervi. Viceversa, di quel che i russi facevano, da noi si sapeva pochissimo. Anche lo spionaggio e le fughe di scienziati da una parte all'altra della cortina di ferro hanno giocato a favore dei sovietici.

Dopo la morte di Stalin, i russi hanno cominciato a partecipare con più libertà alle conferenze scientifiche internazionali; studiosi occidentali furono invitati nell'Unione Sovietica; c'è stato un crescendo di traduzioni da memorie e giornali scientifici russi; la conferenza atomica di Ginevra (1955) portò a uno scambio di informazioni preziose; nonché la sensazione di un certo equilibrio nei progressi delle due parti in campo nucleare. Gli studiosi occidentali impararono presto a dare maggiore peso alla qualità e quantità della produzione scientifica sovietica; coloro che tornavano dalle visite ai laboratori d'oltre cortina ne portarono impressioni positive, e a volte stupefatte. Fin che si è venuto al recente fatto degli «sputnik», il quale ha così impressionato l'opinione pubblica, che adesso si è disposti a fare un credito fin eccessivo all'abilità degli scienziati russi, ritenuta smisurata. Forse si avrà presto un'onda di ritorno, che ridimensionerà questa troppa estimazione.

E' interessante tuttavia, per uscire dalle generalità, riportare alcuni risultati di uno studio (pubblicato in *Science*, la rivista dell'Associazione americana per il progresso della scienza, 29 novembre 1957), dove si cerca, da parte di un gruppo di specialisti, di fare il punto sulla scienza sovietica, almeno per alcune discipline e per episodi esemplificativi. Risulta tra l'altro che i russi hanno dato molto sviluppo, in questi ultimi anni, alla chimica inorganica, sia nel campo teorico (il chimico Nicola Semenov fu laureato premio Nobel per la chimica nel 1956, insieme con l'inglese Hinshelwood, per gli studi sul comportamento delle molecole nelle reazioni chimiche); sia in quello applicativo; con speciale riguardo allo studio di certi metalli, tantalio, niobio, molibdeno, titanio, che in opportune leghe o combinazioni con materiali ceramici, riescono a resistere alle altissime temperature; proprietà importante questa per lo sviluppo dell'aviazione veloce.

Nella fisica delle basse temperature, i sovietici hanno approfondito lo studio dell'elio liquido, una sostanza dotata di stranissime proprietà, che da un ventennio almeno appassionano il fisico Kapitza. Nella fisica nucleare, oltre che essere riusciti alla fabbricazione di bombe a fissione e a fusione, oltre ad avere impiantato centrali elettronucleari, i sovietici possiedono il più grande acceleratore protonico oggi esistente nel mondo (per dieci miliardi di elettronivolt); e hanno condotto assai avanti gli studi per controllare le reazioni di fusione a partire dal plasma di deuterio. Non si può dire che in questo campo essi siano superiori all'Occidente; molto probabilmente no; ma qui come in altri campi di ricerca, essi possono attingere, con una abbondanza sconosciuta altrove, a personale preparato e abile; frutto questo di una politica scolastica spregiudicata, libera da pesanti tradizioni che immobilizzano in Paesi meno rivoluzionati l'apparato scolastico.

Superiori senz'altro agli occidentali si sono essi rivelati nella cristallografia, una scienza che essi coltivano con una intensità e profondità che non ha riscontro in alcun Paese; mentre le scienze geofisiche: l'oceanografia, la sismologia, il paleomagnetismo (cioè il magnetismo delle antiche rocce), la geochimica, sembra che siano oggetto nell'Unione Sovietica di accuratissime ed estese indagini. Ugual cosa si può dire per lo studio delle Regioni Artiche ch'essi, russi, hanno, per così dire, più a portata di mano.

La Russia, insomma, ha avuto nello sviluppo scientifico in questi anni, il vantaggio della segretezza: essa ha tratto beneficio dal progresso scientifico dell'Occidente e in più vi ha aggiunto il suo: e con una intensità, una profluvie di mezzi e di uomini, con preparazione scolastica, una serietà di impegno insomma, di cui si sono visti già alcuni straordinari frutti.

Didimo

Prossimo esame della legge sulla zona industriale di Savona

Roma, 22 gennaio.

Si sono riunite stamane congiuntamente a Montecitorio le Commissioni Finanze, Tesoro e Industria per esaminare, in sede legislativa, il disegno di legge governativo per l'istituzione della zona industriale di Savona, le proposte di proroga Togni e Angelini per la zona industriale Apuana e la zona portuale e industriale Livorno-Pisa.

Il ministro Andreotti ha proposto alla Commissione di esaminare con carattere di priorità le proroghe e il disegno di legge governativo per Savona e di contemplare le altre in un provvedimento di carattere generale deferendo a un Comitato ristretto l'esame delle proposte stesse.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, tradotta in un ordine del giorno dall'on. Negrari, si è aperta un'ampia discussione nella quale sono intervenuti, tra gli altri, i presidenti Ferreri e Zerbi, i relatori Quarello e Belotti, il ministro Angelini, quale presentatore della proposta, e gli on.li Russo, Gennai Tonietti, Pertini, Calabrò, Faralli e Filippo Guerrieri.

Al termine del dibattito le due Commissioni, dopo aver respinto una proposta di rinvio, hanno approvato a maggioranza l'ordine del giorno Negrari. L'esame dei progetti di proroga e di quello per Savona avrà inizio la prossima settimana.

Scotti si riafferma ostile all'alleanza con "Comunità,,

Inevitabile la crisi tra i Contadini - Adriano Olivetti ha spiegato i fini del blocco

Roma, 22 gennaio.

La «Comunità della cultura, degli operai e dei contadini» — vale a dire la concentrazione elettorale cui hanno dato vita il Movimento Comunità, il Partito dei Contadini e il Partito Sardo d'Azione — si prepara ad affrontare la prossima consultazione di primavera con ottimismo. Le previsioni che vengono formulate negli ambienti direttivi del nuovo raggruppamento di forze autonomistiche, popolari, federaliste e democratiche, si basano su un quoziente di 480 mila voti certi; 200 mila voti dovrebbero infatti andare al Movimento Comunità, 180 mila al Partito dei Contadini e più di 50 mila al Partito Sardo, oggi in fase di riorganizzazione. La concentrazione comunitaria conta inoltre di raccogliere alcune migliaia di voti dagli elettori che votarono per i disciolti movimenti di Unità Popolare, Alleanza Democratica Nazionale ed Unione Socialista.

Per enunciare tale programma l'ing. Adriano Olivetti, presidente del Movimento di Comunità, ha indetto questa sera a Roma una conferenza-stampa.

Le liste della «Comunità» verranno presentate in tutta Italia e con certezza in Piemonte, in Lombardia, nel Lazio, in Campania, in Liguria, in Basilicata, nelle Puglie, in Sicilia, in Sardegna, e nei Collegi di Trieste, Treviso e Pisa. Gli organi direttivi del nuovo raggruppamento elettorale sono composti dai 9 membri del comitato direttivo di «Comunità», dai 3 rappresentanti del Partito dei contadini e dai due membri del Partito d'azione. Tra i nomi di maggior rilievo, oltre all'ing. Olivetti (che si porterà candidato a Torino, Roma e Napoli), figurano Pampaloni, Musatti, Zorzi, Ferrarotti, Innocenti per «Comunità»; Boeris e Bosia per il Partito dei contadini; Melis e Sotgiu per il Partito sardo d'azione.

L'incognita è rappresentata dall'on. Scotti, *leader* del partito dei contadini, che non ha aderito alla concentrazione elettorale e minaccia una scissione. L'ing. Olivetti, richiesto di un parere sull'atteggiamento di Scotti, ha dichiarato: «La divergenza d'opinioni è soprattutto formale, nel senso che l'on. Scotti non gradisce la denominazione che abbiamo dato alla concentrazione elettorale. Conosco d'altra parte Scotti come uomo leale, coraggioso, antifascista, e mi auguro che egli non voglia compiere il gran passo di uscire dal partito dei contadini. In un colloquio diretto conto di chiarire ogni malinteso».

Il colloquio cui ha fatto cenno Olivetti doveva aver luogo questa sera ma l'on. Scotti non si è fatto vivo: avvicinato sul tardi nel suo albergo romano l'on. Scotti ci ha detto che la sua decisione di non aderire a «Comunità» è irrevocabile. «Io proseguirò per la mia strada — ha aggiunto il Parlamentare — ed i contadini saranno con me; le mie idee cristiano-rurali non possono essere confuse con quelle comunistoidi manifestate da "Comunità"».

Se non cambierà idea l'on. Scotti presenterà liste proprie alla Camera, mentre al Senato, per ottenere il quoziente, dovrà cercare l'appoggio di altri partiti. Finora gli sono giunte offerte dai monarchici covelliani e laurini e dai liberali.

s. c.

UN DISEGNO DI LEGGE PER TOGLIERLA DALLA MISERIA

Vita buia in un campo profughi di Fausta Dogliotti medaglia d'oro

Invalida di guerra del periodo partigiano, quattro lauree, quasi cieca, ha freddo e si ciba con l'aiuto dei francescani di Roma - Un'esistenza dedicata agli ideali della libertà, alla poesia, all'amore del prossimo - E' torinese e suo nonno fu il generale della vittoria di Bezzecca

Fausta Dogliotti nel campo profughi di Roma (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

La signorina Fausta Dogliotti, nipote della medaglia d'oro generale Orazio Dogliotti, invalida di guerra del periodo partigiano e medaglia d'oro garibaldina, vive, quasi cieca, in uno stanzone del campo profughi «La Marmora» ospitato in un edificio gigantesco, una piccola città nella città, dove vennero a dormire i bersaglieri la notte di Porta Pia. E' una vecchia caserma, prima ancora era un convento, un ospizio per pellegrini: ha porticati vasti e solenni, rischiarati la sera dai fuochi accesi dai profughi per scaldarsi, e lunghissimi corridoi su cui si aprono centinaia di stanzette, divise da tramezzi, per dare una intimità minima alle famiglie qui rifugiate da più di dieci anni.

Fausta Dogliotti ha una camera per sé, la più vasta (e la più fredda), quella dell'antico comandante della caserma; e ne è orgogliosa, come del solo tributo pagatole da una società altrimenti ingrata. Della sua vita parla con reticenza e non reticenza ha acconsentito a farsi fotografare «perché (diceva) cosa penseranno a Torino vedendo così ridotta la figlia d'un torinese e la nipote d'un generale che dopo la vittoria di Bezzecca fu accolto in trionfo in Piemonte e che anche a Torino, come a Roma, ha un monumento per ricordarne le imprese?»

Nella grande stanza, mentre parla, si muove — con l'agilità sorprendente dei ciechi — alla ricerca delle sue poesie, delle molte lettere d'incoraggiamento ricevute e dei pochissimi cimeli d'una famiglia che fu amica di Cavour, Nigra, Gioberti, D'Azeglio. (La sciabola e lo spadino del generale Dogliotti sono rimasti al generale Ferrari, che li nascose, murandoli, durante il periodo della guerra partigiana). Un'altra spada fu legata dal nonno a Benedetto Cairoli in un testamento che lasciò l'esercito erede di gran parte del patrimonio di famiglia).

La vita della signorina Dogliotti è fatta di studi e di battaglie, uniti dal filo della sua passione repubblicana. Ragazzina, studiava nel liceo vicino alla prigione di Savona dove era stato rinchiuso Mazzini; all'università sedeva nelle aule un tempo frequentate da Mameli e da Mazzini; e a pochi passi dalla tomba di Mazzini sono sepolti i suoi genitori a Staglieno. Ha quattro lauree: in medicina, filosofia, giurisprudenza e scienze politiche; fu «medico fiduciario» delle assicurazioni fino a quando non andò in esilio Nitti, suo protettore, e della guerra partigiana in Apuania vuole appena ricordare «qualche ponte fatto saltare in aria per bloccare i carri armati tedeschi» e l'ospizio da lei creato in una villa di Carrara, subito dopo la guerra, per i figli dei partigiani caduti sulle Alpi Apuane.

E lì è venuta, dieci anni or sono, nel campo per i profughi: e vi resta meravigliandosi, non indignandosi, che nessuno si ricordi di lei, d'una donna di 72 anni appartenente a una famiglia che ha dato otto generali alla patria: la chiamavano la «fabbrica dei generali». Vi resta, quasi dimenticata. Per Natale un ministro le dona una macchina da scrivere per scrivere le poesie che non può leggere (ne ha fatto stampare una dedicata al prof. Dogliotti, suo omonimo); un altro ministro le dona una piccola radio. Ma nessuno le domanda come possa pagare ai padri francescani la piccola retta per il vitto che le portano.

Adesso il senatore Spallino ha presentato un disegno di legge per farle ottenere una pensione di 36.000 lire il mese; ma siamo agli sgoccioli d'una legislatura e migliaia d'altri provvedimenti attendono l'approvazione da parte delle due Camere.

La signorina Dogliotti non si fa illusioni; in dieci anni di miseria s'è abituata alle promesse non mantenute. Ma quando, avendo raccontato che ogni giorno si fa leggere il nostro giornale da un'altra profuga torinese e che la sua lettura preferita è «Specchio dei tempi», le è stato domandato perché non avesse pensato a esporre le sue condizioni in questa rubrica, ha risposto con un «chi, io?», come per dire che una medaglia d'oro nipote d'una medaglia d'oro, una signora di vecchia famiglia piemontese, può magari scrivere al Presidente della Repubblica, ma non saprebbe rivolgersi a un quotidiano. Forse, ricordando le lunghe esitazioni dei nostri parlamentari e la rapida generosità dei nostri lettori, potrò farlo io per lei.

s. a.

Corelli querela Christoff per «percosse e lesioni»

Roma, 22 gennaio.

Il prof. avv. Remo Pannain ha ricevuto dal tenore Franco Corelli l'incarico di presentare una «querela per percosse ed una denuncia per lesioni con armi e violenza privata contro il basso Boris Christoff».

Risulta che un medico è stato chiamato la sera dell'incidente da Corelli per curare la lievissima scalfittura riportata dal tenore in seguito a un colpo infertogli dal basso con una spada di scena, rilasciando regolare referto medico che è stato presentato all'avv. Pannain a corredo della querela e della denuncia.

Il regista Orazio Costa grave per un incidente d'auto

Roma, 22 gennaio.

Il regista teatrale Orazio Costa è rimasto ferito in un incidente stradale. Poco prima delle 23 egli percorreva con la sua auto il grande raccordo anulare che circonda Roma, quando, per cause imprecisate, cozzava contro un autofurgone che proveniva in senso inverso. Nell'urto, che è stato violentissimo, l'auto del regista sbandava e abbatteva contro un albero.

Con una vettura di passaggio Orazio Costa e le due persone che erano a bordo del motofurgone, i fratelli Marino e Nazareno Fratini, sono stati trasportati al Policlinico. I medici hanno riscontrato per Costa un forte stato di «choc» e la sospetta frattura del cranio. Le condizioni dei due fratelli non sono gravi.

Fastosa cerimonia oggi a Karaci per l'incoronazione di Karim

Pioggia di rose sull'Aga Khan nuovo re di 20 milioni di ismailiti

Centomila persone acclameranno l'Imam - Ha 21 anni e nelle sue vene scorre sangue italiano: suo padre, Alì Khan, è figlio del vecchio Aga e della ballerina torinese Teresa Magliano

(Nostro servizio particolare)

Karaci, 22 gennaio.

Neppure la fantasia di Cecil B. De Mille avrebbe potuto immaginare una cerimonia più fastosa per l'incoronazione dell'Aga Khan, il ventunenne principe Karim, in programma per domani nello stadio nazionale di Karaci. Per designazione del nonno, il vecchio Aga morto lo scorso anno dopo aver regnato per settanta anni, Karim è il nuovo Imam e capo spirituale degli ismailiti, una setta musulmana di 20 milioni di uomini sparsi in Asia, in Africa, in Europa e nel Sud America. Sono già arrivati a Karaci, a rendere omaggio al giovane sovrano, non meno di ottantamila seguaci — in treno, in autobus, a dorso di cammello — e si prevede che altri diecimila arriveranno nelle notte e domani mattina. Vengono dall'Iraq, dall'Iran, dalla Malesia, da Ceylon, dalla Birmania, dal Libano, dalla Siria, da Goa, persino dall'Inghilterra, dalla Francia e dal Belgio. Il folklore di tutto il mondo è riunito a Karaci, gli abiti all'europea si mescolano nelle strade ai burnus arabi, i sari indiani alle tuniche africane, e la città sembra sul punto di scoppiare per l'affollamento.

Circa centomila persone si pigeranno dunque domani nello stadio per assistere all'incoronazione del nuovo Imam. Al centro del prato è stato eretto un podio sul quale Karim salirà verso mezzogiorno (ora italiana) vestito di un manto di seta — il *Khilat* — ricamato di perle e di gioielli, per ricevere l'investitura ufficiale. Gli saranno accanto i più alti dignitari ismailiti. A lato del palco una fontana lancerà zampilli di essenze profumate mentre dal cielo elicotteri ed aerei faranno piovere sui fedeli milioni di petali di rose e di fiori saccheggiati nei giardini di Lahore, tra i più belli del mondo.

Si inizia così la parte più spettacolare del rito. Il Presidente del Consiglio supremo dell'Aga leggerà un messaggio d'omaggio al sovrano e inviterà tutti i fedeli a rendergli obbedienza assoluta. Il messaggio è scritto su una pergamena in caratteri aurei, che sarà poi chiuso in un cofano, pure d'oro, lungo ottanta centimetri e tempestato di pietre preziose cui fanno corona 49 diamanti purissimi; i gioielli attestano che l'Aga Khan è il quarantanovesimo Imam, discendente diretto di Maometto. La cerimonia durerà due ore e sarà preceduta da un rito segretissimo — il *Tacht nishini* — a carattere esclusivamente religioso, cui non saranno ammessi che pochi iniziati.

Da domani pomeriggio il principe Karim, che è arrivato a Karaci l'altro giorno con la madre, sarà il capo riconosciuto di venti milioni di uomini. Amministrerà ricchezze immense, sarà pesato in oro e diamanti ad ogni giubileo, godrà di privilegi e di potere assoluti. Karim è poco più che un ragazzo, ma dicono abbia grandi doti e non tradirà la fiducia che in lui ripose il nonno.

Il vecchio Aga era conosciuto soprattutto per i molti matrimoni con donne bellissime, il favoloso patrimonio, la passione per i cavalli da corsa; meno note, o ignorate, le sue qualità di diplomatico accorto (fu presidente della Lega delle Nazioni nel '37), la cultura vastissima, i gusti di umanista. Era uno degli uomini più ricchi del mondo, ma anche un sagace amministratore, e non sfruttava il suo popolo: coi balzelli che gli ismailiti gli versavano a miliardi ad ogni cerimonia della «pesatura» — l'Aga su un piatto della bilancia, gioielli sull'altro piatto fino a raggiungere l'equilibrio — fondò ospedali e università e finanziò in tutto il mondo iniziative benefiche.

Karim è studente all'Università di Harvard, in America. E' sportivo, brillante, spensierato. Gli si attribuisce il proposito di finire gli studi; per ora compie lunghi viaggi, amoreggia con le ragazze della migliore società e non sembra nutrire eccessive preoccupazioni per la responsabilità che gli è caduta sulle spalle. E' figlio di Alì Khan, il rampollo più irrequieto del vecchio Aga, e di Joan Churston, figlia di un lord inglese. Nelle sue vene scorre un po' di sangue italiano, suo padre essendo nato dal secondo matrimonio dell'Aga Khan con la ballerina torinese Teresa Magliano.

n. d.

Una bambina di 4 anni

Morta per complicazioni dovute agli antibiotici

Imola, 22 gennaio.

Nella tarda serata di ieri ad Imola una bimba di quattro anni è deceduta per gravi complicazioni dovute ad antibiotici somministratile a scopo terapeutico. Si tratta della piccola Daniela Canettoli abitante in viale Marconi 38, che da alcuni giorni era sofferente di broncopolmonite. Il medico curante le aveva prescritto una terapia a base di iniezioni di penicillina e streptomicina che le venivano praticate a domicilio.

Martedì sera improvvisamente la bimba peggiorava per una grave anafilassi (raro fenomeno patologico causato dalla ipersensibilità che insorge in un organismo verso una sostanza, dopo aver subito diverse iniezioni della stessa) per cui il medico ne ordinava il ricovero in ospedale. La piccola inferma veniva trasportata immediatamente all'ospedale civile ma vi giungeva alle 20,15 già cadavere.

Ventun feriti a bordo d'un pullman presso Parma

Parma, 22 gennaio.

Un pullman con quaranta persone a bordo è andato a sbattere questa mattina contro un rimorchio fermo quasi al centro della strada, nell'abitato di San Lazzaro Parmense. Nell'urto ventun persone sono rimaste ferite. Tredici di esse sono state medicate al posto di pronto soccorso dell'ospedale di Parma (quattro ricoverate in corsia), altre otto all'ospedale di Modena dopo il loro ritorno in sede. Nessuno ha riportato ferite gravi: le diagnosi variano da un minimo di cinque giorni ad un massimo di trenta.

L'autopullman, di proprietà della ditta Vandelli di Modena, era guidato da Carlo Malavolti di 32 anni; aveva a bordo commercianti e mediatori modenesi che si recavano di buona ora al mercato settimanale del bestiame a Cremona. Giunto a S. Lazzaro, dove in precedenza il rimorchio di un autocarro in seguito a sbandamento sul fondo stradale ghiacciato si era capovolto quasi in mezzo alla via, il Malavolti frenava bruscamente. Il pesante automezzo, slittando anch'esso sulla patina di ghiaccio, andava a cozzare con violenza contro l'ostacolo.

Trova i genitori e una nipotina avvelenati dai miasmi della stufa

Era andato a salutarli, come tutte le mattine - La madre e la bimba sono morte - Il padre è molto grave all'ospedale

Lodi, 22 gennaio.

Stamane a Melegnano, alle 7,30, l'operaio Angelo Brunetti, di 43 anni, si recava, come tutte le mattine, all'alloggio dei genitori per salutarli. Dopo avere ripetutamente suonato il campanello, preoccupato perché dall'interno non proveniva alcun rumore, il Brunetti con una spallata sfondava la porta. Ai suoi occhi si presentava un tragico spettacolo: riverso sul pavimento della cucina era il corpo del padre Stefano, di 72 anni; vicino all'ingresso della camera da letto, riversa su un fianco, la madre, Francesca Tavazzi, di 69 anni; sul lettino della camera da letto, la nipotina Giovanna Maestri di 11 anni.

Il Brunetti apriva subito le finestre intuendo che i suoi genitori e la nipotina erano stati colti da asfissia causata dal metano della cucina economica. Dato l'allarme, i tre venivano immediatamente ricoverati all'ospedale di Melegnano: qui i sanitari accertavano la morte di Francesca Tavazzi, e ricoveravano con prognosi riservata Stefano Brunetti e Giovanna Maestri. In serata, però, le condizioni della bimba peggioravano: durante la notte è spirata.

Dai risultati delle prime indagini, si è appreso che i tre sono stati asfissiati dai residui della combustione della cucina a metano: questi infatti non avevano potuto fuoruscire, essendo ostruita la cappa del camino. Nel pomeriggio di domani il perito settore prof. Cavallazzi effettuerà presso l'ospedale di Melegnano la perizia necroscopica sui corpi di Francesca Tavazzi e di Giovanna Maestri.

Stefano Brunetti non ha ancora ripreso conoscenza. Le sue condizioni sono stazionarie.

Un commerciante astigiano arrestato per bancarotta

Asti, 22 gennaio.

A Torino, dove si era trasferito da qualche tempo prendendo alloggio in corso Caio Plinio 86, i carabinieri del nucleo giudiziario hanno arrestato il commerciante Vittorio Negro, di 31 anno.

Il Negro era colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Asti perché dopo essere stato dichiarato fallito, in data 8 agosto 1956, dissipò in parte i suoi beni e omise di consegnare all'autorità i libri contabili.

Come è stato creato il fucile modello '91

La signora Massimina Carcano vedova Barberis, figlia dello scomparso cav. uff. Salvatore Carcano, in seguito ad una nostra corrispondenza da Genova sulle origini del fucile mod. '91, ci ha scritto per precisare alcuni particolari.

La signora osserva che il fucile non è stata opera di un solo inventore, ma fu creato da una apposita commissione presieduta dal gen. Giovanni Bertaldo e di cui facevano parte il col. A. Olioli Fasale, il cap. Giuseppe Vitali e il capo tecnico Salvatore Carcano. La commissione riunì in un unico modello i migliori elementi dei quattro tipi studiati nelle fabbriche d'armi di Terni, Brescia, Torre Annunziata e Torino e portò a termine l'opera nella fabbrica di Torino. Tutta la parte che si riferisce al movimento di «caricamento e sparo» (otturatore) è stata studiata e personalmente costruita dal cav. Carcano.

D'altra parte il gen. Muricchio spetterebbe il merito di aver ideato la rigatura parabolica della canna.

CRONACHE DELLO SPORT

I grigi iniziano con rinnovate speranze il girone di ritorno del campionato

L'Alessandria non è in crisi e conta di riprendere la sua ascesa

Il regresso denunciato nelle ultime domeniche attribuito alle troppe assenze di giocatori - Ora la squadra va gradatamente riprendendo il suo assetto normale - Provati ieri fra i cadetti Boniardi, Pistorello e Albertelli

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 22 gennaio.

La sconfitta che i grigi hanno subito domenica a Udine è stata più sentita dai tifosi alessandrini che non il precedente insuccesso casalingo con la Juventus. Ma dopo l'immediata reazione di dispetto, considerando la effettiva difficoltà della trasferta sul campo friulano e soprattutto le condizioni in cui l'unità di Pedroni ha dovuta affrontarla, al primitivo cruccio si è sostituita la ragionevole comprensione: e la tifoseria si è riconciliata con la squadra.

L'Alessandria ha pagato anch'essa il scotto alla febbre stagionale, che parecchi giocatori han... sofferto, e alcuni con una certa violenza. Domenica a Udine, oltre le note assenze, l'Alessandria ha avuto anche il portiere Nobili e Tagnin — occasionale quanto forzato centravanti — accusanti entrambi malessere. Qualche critica è stata pure mossa a Pedroni per aver allineato il diciannovenne Girardo a mediana laterale, preferendolo al più sperimentato Pistorello; ma anche su tale particolare, in pura linea tecnica, Pedroni ha seguito un non errato concetto: cioè di saggiare quali potrebbero essere le possibilità di questo giovane che fa parte del gruppo dei juniores affidati alle cure di Coscia — e Girardo, pare, non ha deluso — in un momento in cui non aveva dati precisi per poter valutare il rendimento attuale del citato Pistorello.

Questi, infatti, assieme ad Albertelli e Boniardi, è stato incluso nella formazione dei cadetti che oggi ha giocato e onorevolmente perduto l'incontro di categoria dinnanzi un forte Milan a San Siro. E Pedroni — assieme a Robotti e Coscia — è andato appunto oggi a Milano per osservare con la massima attenzione la prova dei tre elementi di cui potrebbero aver bisogno domenica per completare, ed eventualmente rafforzare, lo schieramento dei grigi sul terreno contro la Fiorentina. Questo primo incontro del girone di ritorno è ovvio che i viola lo considerino quale possibilità di rivincita della partita che perdettero di stretta misura al «Moccagatta» nella giornata iniziale del torneo e rappresentò la clamorosa presentazione dell'Alessandria al suo glorioso e meritato rientro nei ranghi della massima serie.

A Firenze, sfortunatamente i grigi non potranno certamente presentarsi con i reparti al completo. Il bollettino sanitario sociale afferma purtroppo che diversi sono ancora gli indisponibili. Vonlanthen, ad esempio, ha ripreso la preparazione soltanto l'altr'ieri, lunedì, dopo il riposo cui è stato costretto dal patito stiramento muscolare; Nardi, già in letto per l'attacco di febbre asiatica, dopo un leggero miglioramento ha accusato un nuovo aumento di temperatura; Marcolini appare migliorato, ha lasciato il decubito, cammina ma non ha potuto neppure accennare un nuovo inizio di preparazione; e così pure Savioni, uscito quest'oggi di casa per la prima volta, sfebbrato da un giorno e mezzo.

In assenza dei due tecnici, quest'oggi, il gruppo dei disponibili, che contava su Giacomazzi, Traverso, Tagnin, Manente, Vitali, Vonlanthen, Nattero, Castaldo e Snidero è stato diretto dal prof. De Sisti in una lunga seduta di esercitazioni atletiche — eseguite in elasticità e senza esagerare negli scatti — sul terreno di gioco ricoperto di neve, e sotto una nevicata a tratti notevolmente fitta e insistente. Il portiere Nobili, che aveva lavorato a fondo ieri, si è limitato a sottoporsi alle cure del massaggiatore.

I citati elementi, e magari qualcuno dei tre che sono stati visionati a Milano, formeranno l'insieme dal quale Robotti e Pedroni sceglieranno gli undici titolari per affrontare la rischiosa impresa di Firenze.

Umberto Maggioli

Squalificato Ganzer e multato il Torino

Milano, 22 gennaio.

I gravi incidenti lamentati durante e dopo la partita Salernitana-Sanremese (Serie C) hanno indotto la commissione giudicante della Lega Nazionale ad assegnare la vittoria alla squadra ospite per 2 a 0, a squalificare il campo della Salernitana per due giornate, a porre a carico della società stessa il risarcimento dei danni e delle spese conseguenti all'incidente subito da un segnalinee, e ad imporre la sistemazione della rete di protezione del terreno di gioco sottoponendolo a regolare collaudo prima della ripresa delle competizioni.

La commissione giudicante ha inoltre squalificato per tre giornate Bertocchi (Spal) per revoca della precedente sospensione condizionale; per 2 giornate Lecci (Livorno) e per una giornata (da scontare) Ganzer (Torino) e Cuttica (Verona). Pure per una giornata, ma con la sospensione condizionale, sono stati squalificati: Longoni (Atalanta), Tortul (Sampdoria), Aguzzoli (Zenit Modena), Novelli (Bari), Patino (Catania) e Ottavianelli (Livorno); ammonito con diffida Basiliani (Verona) e semplicemente ammoniti De Angelis (Genoa), Vincenzi (Inter), Carradori e Tozzi (Lazio), Del Vecchio (Verona), Colombo (Juventus), Pirola e Lugli (Zenit Modena), Stefanini II (Como), Nicoletti (Messina), Occhetta, Novali e Porra (Marzotto), Carminati e Grassi (Simmenthal Monza), Cocconi (Parma), Bortolon (Sambenedettese), Milanesi (Siracusa), Spaghi (Pro Vercelli), Pirazzini e Toncatto (Siena) e Angelini (Biellese). Sono state poi comminate diverse ammende a giocatori e società, fra le quali 40 mila al Torino per ingiurie lasciate durante la partita nei confronti dell'arbitro.

Il dirigente Mattioni (Sampdoria) è stato interdetto fino al 23 aprile 1958 per ingiurie rivolte ad un segnalinee e l'allenatore Dodgin (Sampdoria) è stato ammonito per apprezzamenti poco riguardosi nei confronti dell'arbitro.

Giulini difende l'opera compiuta in otto anni di presidenza alla Lega

Egli si trovò solo a lottare per la revisione dei famosi 14 punti - Lo abbandonarono anche i rappresentanti della Serie A - Si attende ora il programma di Pasquale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

Dopo otto anni di riconoscimenti e di consensi unanimi il presidente della Lega Nazionale, in carica per l'ordinaria amministrazione come il consiglio direttivo uscente, è rimasto assai più sorpreso che amareggiato del singolare aspetto assunto dalla crisi in atto. Sereno come sempre e pronto ad effettuare la consegne formali al successore, non appena le urne daranno l'atteso responso, il conte Saverio Giulini ha riassunto stasera con obiettività e senza alcuna specifica accusa verso amici od avversari, l'attuale situazione precipitata ad un certo momento verso sviluppi impensati.

Il nuovo regolamento della Lega professionale, dopo studi accurati e consultazioni frequenti, fu approvato nello scorso mese di luglio; nel breve spazio di pochi mesi e nonostante l'intenso lavoro preparatorio per i campionati imminenti furono portate le prime innovazioni pratiche, mediante l'assunzione di quattro nuovi impiegati e la nomina di un triunvirato di esperti per il controllo dei bilanci. I presidenti dell'Inter e del Milan espressero per l'occasione il loro vivo compiacimento riconoscendo che nel quadro dell'attività federale soltanto la Lega nazionale faceva sul serio nel tutelare i diritti e le aspirazioni delle maggiori società avviate decisamente verso l'ordinamento professionale.

Quando nel mese di settembre il consiglio federale entrò in crisi per le dimissioni a catena che lasciarono solo il presidente ing. Barassi, dopo che questi insieme ai vice-presidenti dott. Pasquale e dott. Ronzio aveva dovuto concordare con la presidenza del CONI i famosi 14 punti di emergenza, nessuna pressione ebbe ad esercitare Giulini nei confronti del massimo ente; anzi, nel successivo mese di ottobre, unitamente a Ferruccio Novo prescelto perché navigato e fuori della mischia, egli s'incontrò a Torino con l'ing. Barassi su preciso mandato conferito ai due dirigenti dalle maggiori società.

Ma ad un certo momento il presidente della Lega nazionale si trovò solo a lottare per la revisione dei 14 punti (stilati sotto la pressione dell'opinione pubblica), opponendosi soprattutto alla riduzione delle squadre di serie A da 18 a 16, come risulta dai verbali di seduta. Nel battersi così energicamente anche nei riguardi dei trasferimenti degli stranieri da una società all'altra (la nuova norma fu giudicata subito inutile e dannosa), Giulini si trovò solo, senza nemmeno l'appoggio dei consiglieri federali e nazionali che rappresentavano a Roma la serie A.

All'inizio dell'attuale campionato, d'intesa con l'ing. Barassi, fu progettata una conclusione anticipata del campionato maggiore non soltanto agli effetti della Coppa del mondo, ma anche per il ripristino della Coppa Italia, che con migliori condizioni per le scommesse avrebbe consentito di aumentare notevolmente e forse di raddoppiare i 500 milioni derivanti annualmente dal «Totocalcio» sotto forma di contributo alle società.

Non appena scoppiata la crisi, Giulini si affrettò a raccontare l'interessante e proficuo progetto all'ing. Barassi affinché «gli eventi elettorali» non avessero ad accantonarlo. E ora il presidente della Lega Nazionale non riesce a capacitarsi di come siano andate le cose, specialmente rileggendo lo scritto indirizzatogli in data 6 novembre da undici società di serie A a firma dei maggiori dirigenti (Pasquale compreso) per considerarlo «l'esponente altamente qualificato» a risolvere i pressanti problemi che incombono sulla serie A.

«Perché questo improvviso cambiamento a mio riguardo? Se mi avessero detto schiettamente: caro Giulini, noi vogliamo fare la rivoluzione e lei non è per noi l'uomo adatto, io mi sarei tirato subito indietro. Invece, dopo le attestazioni e le assicurazioni spontanee più volte rinnovatemi, ecco il brusco mutamento di rotta che mi ha fortemente sorpreso e che mi dà il diritto, dopo otto anni di lavoro lodato e riconosciuto, di conoscere i motivi di quanto è accaduto».

Ora Giulini intende comunque uscire a fronte alta con vive e sincere speranze che il piano di rinnovamento e potenziamento tracciato a prezzo di tanti contrasti trovi dei continuatori e dei valorizzatori efficaci. La funzionalità della Lega Nazionale esige tempo e competenza da parte di chi la dirige: sarà quindi interessante conoscere il programma del dott. Pasquale, il candidato che i piatti della bilancia indicano già come sicuro eletto con forte maggioranza.

l. c.

Presentati a Torino i ciclisti dell'«Asborno»

L'Asborno e la casa ciclistica Fréjus hanno presentato ieri la squadra per la prossima stagione nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi presso la sede del «Sangio Club». Della formazione che sarà curata anche quest'anno da Piero Bertolazzi fanno parte Messina, Fallarini, Sabbadin, Domenicali, Zorzoli, Viani e Zagano mentre tre altri atleti — Danie, Guerrini e Lucchesi — vestiranno i colori della compagine per un periodo di prova, in attesa di venir eventualmente confermati, in base ai risultati conseguiti nell'inizio dell'annata ciclistica. Brevi parole del dottor Frati, del collega Radice e di Piero Bertolazzi hanno concluso la riunione.

La squadra dell'Asborno lascia stamane Torino, diretta a Castellammare di Stabia, dove sosterrà gli allenamenti sino al periodo della Settimana Sarda.

... periore ai tedeschi Hans Roesch ed Alfred Hammer nelle due prove, che ognuna delle squadre partecipanti doveva sostenere, avendo segnato complessivamente 2'35"46 contro 2'35"15 dei loro avversari. Al terzo posto si è qualificata un'altra coppia italiana formata da Martino Zardini e Sergio Siorpaes che nelle due prove hanno realizzato il tempo di 2'36"19.

La pista era ottima dato che il freddo intenso (18 gradi sotto zero) nella notte aveva rassodato il ghiaccio del fondo.

La folla circonda la Fiat 500 al controllo di Moncalieri

Il passaggio da Moncalieri del Rallye di Montecarlo

Eccezionale prova della nuova Fiat 500 - Marcia regolare della Lancia 2500 di Villoresi

Il 27° Rallye di Montecarlo è transitato ieri sera per Moncalieri, dove sulla piazza dei Caduti era approntato un posto-controllo per le vetture dei concorrenti che hanno iniziato la gara da Roma. Motivi d'interesse per la folla presente: la presenza di Gigi Villoresi — in lizza con Ciro Basadonna su una Lancia 2500 — e quella della Fiat «nuova 500» pilotata da Ovidio e Fausto Capelli.

Le due vetture, che hanno quasi sempre marciato di conserva, tallonandosi per i quattro quinti del percorso, sono giunte a Moncalieri poco dopo le 21. E' arrivata prima la macchina di Villoresi e il campione automobilistico — alla sua prima gara dopo il gravissimo incidente occorsogli a Roma lo scorso anno — è sceso al controllo fresco e riposato.

L'arrivo della «nuova 500» ha pure sollevato molto interesse e sul piccolo spiazzo appositamente preparato ed illuminato da proiettori per le riprese della tv si sono in breve radunati parecchi spettatori. I due Capelli (zio e nipote) hanno affermato di essere pienamente soddisfatti della loro macchina la quale, limitatamente alla sua cilindrata (è la più piccola vettura che partecipa al Rallye) ha finora offerto una eccezionale prestazione, con una media (nel tratto Roma-Torino) che si aggira sui 70 Km. orari.

Tutti gli altri concorrenti dell'itinerario italiano sono arrivati al controllo in tempo utile, anche la Renault n. 114, pilotata da Facoli-Lefaye che ha capottato nei pressi di Pontecurone a causa del fondo stradale gelato ma che è stata rimessa prontamente in carreggiata con l'aiuto di tre volonterosi spettatori.

Virgil Akins, diacono di una chiesa di St. Louis, ha battuto a Boston, Tony De Marco, ex-campione mondiale dei medio-leggeri per K.O.T. alla 12ª ripresa.

Il Catania ha assunto Capocasale quale allenatore della propria squadra che interinalmente era stata affidata alle cure di Carapellese.

L'incontro pugilistico fra Garbelli e Zulueta si disputerà sabato 1° febbraio a Milano.

Nel bob a Garmisch

Alla coppia Monti - Alverà il miglior tempo della stagione

Garmisch, 22 gennaio.

Gli italiani Eugenio Monti ed Renzo Alverà, campioni del mondo di «bob a due», nel corso delle prove ufficiali odierne, hanno realizzato il miglior tempo della stagione avendo coperto il percorso della pista di 1600 metri in 1'16"85. Tuttavia gli italiani hanno realizzato un tempo leggermente su-

Il Torino alla ricerca di un campo d'allenamento

Sul terreno dello Stadio si giocherà solo alla domenica - Leggero incidente a Fogli

Le deliberazioni del Consiglio comunale di concedere all'Associazione Calcio Torino una elargizione straordinaria di 15 milioni all'anno per cinque anni a partire dalla prossima stagione, è stata accolta, come è facile comprendere, con favore negli ambienti della società granata. I dirigenti del resto non avevano mai nascosto che il piano di risanamento finanziario del sodalizio si basava anche e specialmente su questo aiuto, per cui la decisione ha suscitato larghi e calorosi consensi.

Le condizioni per la concessione dell'elargizione sono note: la società granata deve giocare allo Stadio con la stipulazione di un contratto d'affitto simile a quello in vigore con la Juventus, e per di più il pagamento della somma verrebbe immediatamente sospeso qualora si riaprissero ancora le trattative relative alla fusione fra le due società calcistiche cittadine oppure al ritiro della squadra granata dal campionato. Gli attuali dirigenti granata nei colloqui preparatori per ottenere la concessione hanno preventivamente accettato entrambe le condizioni, così che presto tutta la intricata questione arriverà allo sbocco desiderato.

I responsabili del sodalizio granata dovranno fin da ora iniziare lo studio del trasferimento della squadra dal campo di via Filadelfia allo Stadio civico. Primo problema da esaminare e da risolvere sarà quello del terreno d'allenamento. Difatti non è possibile che la preparazione della squadra possa essere fatta sul campo dello Stadio. Occorrerà trovare una qualsiasi sistemazione nei pressi degli spogliatoi che verranno assegnati ai granata. Pare che a questi ultimi si voglia dare in uso le stanze sottostanti le curve sud, ma dove si alleneranno i granata? Interrogativo a cui per il momento è difficile rispondere.

In assenza del presidente granata — fuori sede per lavoro — non si hanno dichiarazioni ufficiali sull'argomento. Il comm. Rubatto, appena rientrerà a Torino prenderà contatto con l'assessore Arnaud per esaminare il problema nel suo insieme.

Durante l'allenamento di ieri Fogli al 20' di gioco ha dovuto lasciare il campo in seguito ad uno scontro con Notarnicola, ed è rimasto per un po' di tempo in leggero stato di «choc» negli spogliatoi per un colpo alla testa. Al termine dell'allenamento Fogli era però già tornato in condizioni normali.

I «cadetti» granata vittoriosi a Como: 3-1

Como, 22 gennaio.

I cadetti granata sono usciti vincitori per 3-1 sul campo del Como, dopo una partita vivace e combattuta. Nel primo tempo la squadra locale ha esercitato una certa superiorità, riuscendo a segnare al 18' per merito di Perversi; ma i torinesi potevano raggiungere il pareggio al 26' su rigore tirato da Bacci: il portiere riusciva ad arrestare, ma non a bloccare la palla che veniva raccolta dall'interno granata e scaraventata in rete.

Nella ripresa le riserve del Torino prenderanno l'iniziativa del gioco, esercitando una costante pressione in area, ma soltanto negli ultimi minuti era loro concesso di concretare questa loro superiorità segnando due reti per merito di Santelli al 43' e al 45'.

La Juventus si allena oggi contro il Chieri

Le riserve battono il Monza 1-0

La partita del torneo dei cadetti fra i rincalzi della Juventus e quelli del Simmenthal Monza, disputata ieri pomeriggio allo Stadio comunale, doveva servire per sperimentare il grado di efficienza del giocatore bianconero Boldi sia nel suo ruolo abituale di terzino che in quello di ala sinistra, in vista di una possibile utilizzazione fra i titolari nella trasferta di domenica prossima a Verona.

La prova dell'ex ferrarese come attaccante è sfuggita ad ogni valutazione poiché la scarsa consistenza della prima linea juventina (completata da Bartolini e da elementi della seconda squadra ragazzi) non ha offerto a Boldi molte occasioni per farsi valere; anche come terzino destro Boldi non ha brillato.

E' probabile quindi che Brocic debba ricorrere ad altre soluzioni per la sostituzione di Nicolè, o affidando la maglia n. 7 a Turchi (che ieri ha giocato discretamente come laterale sinistro) oppure spostando all'attacco Corradi e rimpiazzandolo come terzino col solito Patrucco, sent'altro il migliore nella gara col Simmenthal. I cadetti bianconeri, tra i quali hanno giocato anche Viola e Nay, hanno vinto per 1-0.

I titolari della Juventus si allenano oggi in partita incontrando la squadra del Chieri.

Fermato a Trieste un uomo per la sparatoria di Milano

Sarebbe un amico dei rapinatori di Desio - Nega d'aver preso parte all'attentato - Il ferito è fuori pericolo

Milano, 22 gennaio.

Le condizioni di Dino Scalogna, il giovane di Senago ferito ieri sera da sette colpi di pistola sparatigli contro da tre uomini che si trovavano a bordo di una macchina, sono leggermente migliorate: i medici del Policlinico gli hanno estratto dalle carni quattro proiettili e lo hanno medicato delle altre ferite.

Verso le 10 di stamane, gli agenti della Squadra Mobile lo hanno nuovamente interrogato. La notte scorsa, lo Scalogna aveva dichiarato ai funzionari di polizia di aver riconosciuto uno degli sparatori, e cioè Filippo Galati, di 28 anni, che è stato fermato alle quattro di stamane dinanzi all'abitazione del padre a Trieste. Il Galati abitava sino a qualche tempo fa a Milano in via Codogno 1, dove aveva sistemato in un appartamentino di tre stanze la madre e la sorella: durante la sua permanenza nella capitale lombarda, sembra fosse stato in contatto con Gino Marchi, il capo della banda che portò a termine la rapina al Banco di Desio a Palazzolo Milanese, dove venne ucciso il cassiere Felice Solaro.

Filippo Galati è giunto a Milano nel tardo pomeriggio di oggi sotto buona scorta: il presunto sparatore è stato fermato mentre stava tornando all'abitazione del padre a bordo di un'auto infangata che doveva aver percorso un lungo viaggio. Egli ha negato decisamente di aver partecipato all'attentato ed è disposto a provare che da giorni era assente da Milano.

Dino Scalogna ieri sera era appena uscito dall'officina di sua proprietà in via Voghera n. 11, quando da una vettura, a bordo della quale si trovavano tre uomini e, sembra, anche una donna, sono partiti nove colpi di pistola, sette dei quali l'hanno raggiunto in più parti del corpo mentre altri due hanno gravemente ferito il suo cane «Ziri» che versa ora in fin di vita nella portineria dello stabile contrassegnato col n. 15, dove è stato portato da alcuni passanti. All'ora in cui è avvenuta la sparatoria pochi transitavano per via Voghera: i primi accorsi al rumore degli spari sono stati Rosetta Lazzaretti, portinaia dello stabile dov'è sita l'officina, e Farruccio Cassetti, gerente dell'unico locale pubblico della breve strada periferica nella zona di Porta Genova.

Lo Scalogna, che si era appoggiato al cofano della sua automobile, con la quale ogni sera tornava a Senago, dove vive con la figlia di 4 anni e la moglie, titolare di un negozio di pettinatrice, è stato subito medicato da un sanitario chiamato sul posto e poi trasportato al Policlinico: le sue condizioni, che in un primo tempo sembravano disperate, sono andate man mano migliorando ed i medici stamane l'hanno dichiarato fuori pericolo. Nel corso di un primo interrogatorio, come s'è detto, egli aveva fatto il nome di Filippo Galati, ma finora non ha voluto spiegare le ragioni che hanno provocato il suo ferimento: agenti della «Mobile» hanno esteso comunque le indagini in tutto l'ambiente della malavita, anche perché il nome dell'ex-lattoniere di Senago era stato fatto nel corso del processo contro i banditi che assalirono il 4 gennaio dello scorso anno il Banco di Desio a Palazzolo Milanese.

Non è mai stato possibile conoscere quali siano stati i rapporti intercorsi fra Gino Marchi, il capo della banda che uccise il cassiere Felice Solaro, e il lattoniere ferito ieri sera, ma quando venne celebrato il processo uno dei rapinatori, dopo la lettura della sentenza, gridò ad alta voce: «Ci ha traditi: qualcuno penserà a vendicarci!». La minaccia era rivolta a Dino Scalogna, considerato il «basista» dell'impresa delittuosa e il confidente della polizia, cui avrebbe denunciato i quattro colpevoli per impossessarsi della taglia di due milioni messa a disposizione dal Banco di Desio e dal ministero degli Interni; con questo denaro il lattoniere di Senago, secondo quanto dichiararono pubblicamente i suoi accusatori nell'aula della Corte d'Assise, avrebbe acquistato l'officina di via Voghera e affittato il negozio di pettinatrice della moglie.

L'attentato di ieri sera, comunque, secondo le ultime notizie attinte in questura, non dovrebbe essere messo in relazione ad una vendetta dei banditi di Palazzolo.

Processato un genovese che sparò ad un cane

Acqui, 22 gennaio.

Per danneggiamento e maltrattamenti ad animale, dovrà comparire domani a giudizio, dinanzi al pretore di Acqui, Enrico Frixione di 30 anni de Genova-Sestri.

Nell'agosto dello scorso anno, il signor Pietro Guglieri, residente a Morbello, aveva trovato il proprio cane ferito gravemente da un colpo d'arma da fuoco. Il Guglieri, seguendo le tracce di sangue lasciate dall'animale, giungeva sino alla cascina «Malaspina», dove le tracce finivano, e riusciva così a identificare nel Frixione lo sparatore. Questi aveva fatto fuoco, con una doppietta da caccia, sulla povera bestia e quindi era stato denunciato.

Torna dalla Legione Straniera un diciottenne a Savona

Savona, 22 gennaio.

Dopo un'assenza di oltre un anno, ha fatto ritorno a Savona il diciottenne Stefano Cesare. Il giovane, una sera del dicembre 1956, mentre era con alcuni amici, in seguito a schiamazzi notturni era stato fermato da un pattuglione di polizia e accompagnato in questura. Temendo le conseguenze dell'episodio, il ragazzo si era allontanato di casa senza più dare sue notizie.

I familiari avevano fatto ricerche, tutte purtroppo, infruttuose. Intanto per il Cesare era cominciata una pericolosa avventura, che fortunatamente ha avuto lieto fine. Il giovane, fuggito da Savona, aveva varcato clandestinamente la frontiera francese: giunto a Marsiglia era stato fermato dalla gendarmeria. Il Cesare allora, per sfuggire all'arresto, si era arruolato nella Legione Straniera e, dopo un rapido corso di istruzione, era stato mandato ad Algeri. Dopo sei mesi di silenzio, quando già i suoi familiari disperavano della sua sorte, egli era riuscito a dare sue notizie.

Appena a conoscenza del posto ove si trovava il figlio, la madre iniziava le pratiche per farlo rimpatriare. La donna si rivolgeva in un primo tempo alle autorità competenti di Roma e quindi a quelle di Marsiglia e di Algeri, senza però ottenere alcun risultato. Allora si indirizzava direttamente all'ambasciatore d'Italia a Parigi. E finalmente riusciva nel suo intento, valendosi del fatto che il figlio, al momento dell'arruolamento era ancora minorenne. Il Cesare, che come legionario aveva assunto il nome di Armando Bottino, ha potuto rientrare in patria e riabbracciare i familiari.

Fermati nella fuga dicono d'aver svaligiata una villa

Susa, 22 gennaio.

La scorsa notte, verso le 23, una pattuglia di carabinieri della stazione di Borgone di servizio sulla statale N. 25 del Moncenisio, ha fermato nei pressi di S. Antonino due individui in bicicletta. Costoro, appena avvistata la pattuglia, hanno cercato di eclissarsi deviando per una strada laterale, ma sono stati bloccati. Dopo aver declinato le generalità, hanno dichiarato di essere stati in gita nell'alta val di Susa. Si tratta di certi Ugo Guglielmino di 23 anni, manovale da Bruino, e Scolari Stefano, trentenne, pure manovale, da Bergamo.

Mentre si svolgeva il sommario interrogatorio per strada, i carabinieri notavano un sacco scivolato a terra da una delle biciclette: lo aprivano, e ne uscivano abiti da uomo, alcune pellicce e dell'argenteria. Era evidente la provenienza furtiva.

Tradotti in caserma, i due finivano per confessare di aver svaligiato una villa nei pressi di Chiomonte. Qualche giorno fa il Guglielmino aveva tentato di valicare la frontiera nei pressi del Monginevro; fermato dai carabinieri, era stato rimandato indietro. Per strada si incontrava con lo Scolari ed i due si incamminavano a piedi verso Susa. Giunti nei pressi di Chiomonte, si fermavano per riposare nei pressi della villa di proprietà di certo Giovanni Lentati, in regione Gaiet. Accortisi che questa era incustodita, riuscivano a penetrare nell'interno ed a sottrarvi gli oggetti poi sequestrati dai carabinieri ed il cui valore ascende a mezzo milione.

Nel pomeriggio lo Scolari e il Guglielmino sono stati tradotti a Susa.

Ne avranno diritto a 65 anni

Come verrà corrisposta la pensione ai medici

I contributi sono obbligatori per tutti: 2 mila lire al mese, più l'uno per mille del reddito accertato per le imposte

Roma, 22 gennaio.

E' stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale relativo allo statuto dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Medici (E.N.P.A.M.). Secondo il regolamento, l'adesione all'ENPAM è obbligatoria per tutti gli iscritti agli albi professionali dei medici-chirurghi. Il contributo individuale a carico di ciascun iscritto risulta di una quota fissa di L. 2000 mensili e di una percentuale dell'uno per mille sul reddito accertato ai fini dell'imposta di Ricchezza Mobile cat. C 1 e C 2, con esclusione dell'imponibile per stipendio. I relativi ruoli dovranno essere presentati alle esattorie entro il 30 del mese di ottobre di ciascun anno.

Le prestazioni previdenziali corrisposte dall'Ente saranno: di vecchiaia; di invalidità e pensione ai superstiti. La pensione di invalidità e quella di vecchiaia sono fissate in lire 360.000 annue e sono reversibili. Salvo quanto previsto nelle norme transitorie, tutti i medici iscritti agli albi professionali provinciali hanno diritto alla pensione di vecchiaia al compimento del 65° anno di età, purché possano far valere almeno dieci anni di contribuzioni al fondo. Hanno diritto alla pensione di invalidità tutti i medici che, senza aver raggiunto il minimo di contribuzioni, risultino, a causa di infortunio o di malattia, inabili all'attività professionale.

Alla vedova dell'iscritto, deceduto prima di aver maturato il diritto alla pensione, spetta il 50 per cento della pensione che sarebbe corrisposta all'iscritto in caso di inabilità permanente sopravvenuta al momento del decesso. Se la vedova dell'iscritto ha figli a carico, la pensione subisce un aumento temporaneo fino al raggiungimento da parte di ciascun figlio della maggiore età. Tale aumento è del 15 per cento della pensione diretta per un solo figlio, del 25 per cento per due figli, e così via crescendo di dieci unità, per ciascun figlio, quale che sia il numero dei figli. La pensione complessiva non potrà superare la pensione diretta.

Il regolamento termina con le «norme transitorie», secondo le quali è previsto che nel primo anno di attuazione del regolamento andranno in pensione i medici che compiranno 70 anni di età, nel secondo quelli che ne compiranno 69 e 70, nel terzo quelli che ne compiranno 68 e 69, e via di seguito fino a pensionare, dopo cinque anni, tutti i medici al compimento del 65° anno d'età.

Durante il primo quindicennio di funzionamento del fondo è ammesso il riscatto di anzianità per consentire agli iscritti con età inferiore a 70 anni il raggiungimento della anzianità minima di dieci anni di contribuzioni, necessari per il diritto alla pensione di vecchiaia. Per ogni anno da riscattare l'iscritto dovrà versare il contributo fisso di lire 24 mila, più l'1 per mille sul reddito imponibile accertato nell'anno precedente a quello in cui avviene il riscatto.

Seduta pubblica alla Camera per la legge sulle pensioni

Roma, 22 gennaio.

Contrariamente a quanto fino a ieri era possibile prevedere, il disegno di legge per l'aumento delle pensioni della Previdenza Sociale sarà discusso dalla Camera in seduta pubblica.

Il provvedimento, approvato dal Senato prima delle ferie natalizie, era stato ieri assegnato in sede legislativa alla competente commissione Lavoro e Previdenza Sociale della Camera. Ma, avendo un gruppo di deputati di sinistra richiesto che il disegno di legge venisse trasferito in aula, la commissione lo esaminerà ora soltanto in sede referente. Successivamente verrà discusso in aula.

Al termine della seduta odierna alla Camera, il ministro Gui ha ricordato il carattere particolarmente urgente del provvedimento, facendo presente che la discussione in aula non contribuirà certamente ad accelerare l'«iter» parlamentare.

La segreteria della CGIL e la segreteria della Federazione italiana pensionati hanno deciso di indire, in tutta Italia, per domenica 26, una serie di manifestazioni di pensionati di tutte le categorie, allo scopo — informa un comunicato — «di richiamare l'attenzione del Paese e del Parlamento sulle rivendicazioni dei vecchi lavoratori e sulla necessità di migliorare il provvedimento recentemente approvato dal Senato».

La Commissione Istruzione della Camera, sotto la presidenza dell'on. Segni e con l'intervento del sottosegretario Scaglia, ha approvato in sede legislativa il D.D.L. modificato dal Senato, recante provvedimenti per l'educazione fisica. Le modifiche dell'altro ramo del Parlamento sono state accettate. Pertanto il D.D.L. attende ora solo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* per entrare in vigore.

In virtù della legge l'insegnamento dell'educazione fisica è reso obbligatorio in tutte le scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica ed è impartito distintamente per gli alunni e le alunne, in squadre di almeno 15 componenti. Tutti gli edifici scolastici devono comprendere una area per le esercitazioni all'aperto. Le tasse scolastiche sono aumentate di duecento lire.

E' istituito il ruolo organico dei professori di educazione fisica. Le cattedre sono conferite mediante concorso per titoli ed esami. L'orario è di diciotto ore settimanali. L'istituto superiore di educazione fisica con sede in Roma sostituisce le Accademie di Roma e di Orvieto.

La chiusura delle sale a Roma

Zoli esamina i problemi degli esercenti di cinema

Roma, 22 gennaio.

La preannunciata chiusura dei cinema romani si è svolta oggi secondo il disposto dell'*Agis* del Lazio. A Roma città hanno chiuso i battenti le 200 sale aderenti alla associazione e solo pochissime che non vi appartengono hanno funzionato, per altro senza un sensibile maggiore concorso di spettatori.

Nella giornata di domani si dovrà riunire il consiglio di sezione dell'*Anec* (che raggruppa gli esercenti dei cinema) per decidere se la chiusura per un giorno alla settimana dovrà continuare anche in futuro, sull'esempio di quanto avvenne a Napoli nella scorsa estate, e se la giornata dovrà continuare ad essere il mercoledì.

Oggi, intanto, il Presidente del Consiglio Zoli ha ricevuto il sottosegretario allo spettacolo on. Resta per esaminare i problemi e gli sviluppi della critica situazione dell'esercizio. Il comitato d'intesa del cinema italiano ha avuto inoltre, sempre sullo stesso argomento, una riunione sotto la presidenza dell'on. Resta, riunione che ha preparato i punti della esposizione che il comitato stesso farà domattina al Presidente del Consiglio nel corso di un colloquio.

Nessun'altra novità sul fronte agitato del cinema, salvo una dichiarazione dell'on. Egidio Ariosto, presidente dell'Istituto del dramma italiano, il quale ha creduto di puntualizzare le determinanti della crisi: «Sono cose che accadono sempre e in tutti i settori, ha detto, quando al periodo delle vacche grasse succede quello delle vacche magre. Produzione, noleggio ed esercizio dovrebbero anzitutto fare un esame di coscienza per stabilire quanto pesano sul capitolo "responsabilità" la faciloneria, l'improvvisazione e la superficialità che si possono imputare loro da dieci anni a questa parte».

Da parte sua, attraverso la agenzia «Ansa», il Ministero delle Finanze ha diramato una comunicazione ufficiosa in cui riconoscendo la difficile situazione economica in cui versano le sale cinematografiche nega che possa parlarsi di una «crisi» del settore.

«Nel 1936 — prosegue la nota ufficiosa — si vendevano in Roma 25 milioni di biglietti per una spesa di oltre 50 milioni di lire, nel 1956 si sono venduti 63 milioni di biglietti con un incasso lordo di 11 miliardi e mezzo, dei quali quasi 3 miliardi rappresentano il diritto erariale. Il 1957 è lievemente al di sotto dell'anno che lo precede.

«C'è da osservare che le sale cinematografiche romane continuano a crescere a dismisura: nel 1951 avevamo 203 sale a Milano e 201 a Roma, oggi ne abbiamo 234 a Milano e ben 269 a Roma. Né mancano molte domande in istruttoria. Bisogna che tutti abbiano il coraggio di affrontare il problema radicalmente, non limitandosi alla facile protesta fiscale».

Concetta Muccardo, uscita dal carcere per grazia concessa dal Presidente della Repubblica, fa festa con i suoi sette figli. Ritratti di Gronchi con fiori e candele accese sono stati appesi nel vicolo, dove la donna abita, fra i tabernacoli delle Madonne (Telefoto)

Graziata la donna che ogni anno diventava madre per evitare il carcere

Ebbe sette figli, ma invano attese l'ottavo e fu arrestata - Doveva scontare tre anni per contrabbando - Il decreto firmato da Gronchi

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 22 gennaio.

Concetta Muccardo — la giovane madre, moglie del disoccupato Pasquale Prisco, che nell'ultimo quadriennio ai primi tre figli ne aggiunse altri quattro per evitare il carcere — è stata graziata dal Presidente della Repubblica. Questa sera essa è uscita dal carcere di Poggioreale ed è tornata alla sua famiglia.

La Muccardo avrebbe dovuto pagare una multa per contrabbando; ma non avendo un soldo la multa le era stata commutata in detenzione: ventiquattro ore di carcere ogni 400 lire.

Molte volte gli agenti si recarono da lei per arrestarla, ma essa esibiva sempre un certificato medico che comprovava la sua gravidanza, oppure faceva vedere un bambino con meno di sei mesi. Il codice di procedura penale non ammette che una donna in queste condizioni finisca in carcere. Furono quelli gli anni in cui nacquero Giuseppe, Luigi, Ciro e Patrizia.

A un certo momento l'organismo stremato di Concetta Muccardo non permise di continuare l'incredibile gioco ed essa dovette entrare fra le detenute di Poggioreale portando con sé Ciro di 24 mesi, e Patrizia, di 9.

La sua pena doveva essere di 786 giorni. Ma le somme inviatele tramite *La Stampa* da alcuni lettori di Torino e dal *Messaggero* la misero in condizione di eliminare quel periodo di carcere. Rimanevano però 211 giorni che, essendole stati inflitti quale condanna detentiva, non potevano essere assorbiti da esborso di denaro.

Il suo avvocato Andrea Della Pietra presentò domande di grazia a Gronchi e scrisse anche al ministro Guardasigilli Gonella e al presidente della Camera Leone che, essendo napoletano, conosce bene quale sia la dolorosa situazione in cui sono costretti a vivere ancora oggi col piccolo contrabbando tante famiglie. E oggi è giunta la notizia che l'on. Gronchi, con gesto di profonda umanità ha concesso la grazia.

Concetta Muccardo quasi non credeva. E' uscita tenendo in braccio i suoi due bambini, uno dei quali, Ciro, ha subito in carcere un intervento chirurgico al collo. Erano ad attenderla il marito, i genitori, i fratelli Antonio e Carmine, la sorella Lucia. A casa, in vico Carbonari a Forcella la aspettavano numerosi familiari e gli altri cinque bambini e una folla di persone. In breve tutto il vicolo, un nero budello pavesato di stracci appesi, è stato in festa. Tutti volevano vedere Concetta, congratularsi con lei. I vicini del vicolo hanno appeso ai santi e alle madonne dei loro piccoli tabernacoli la fotografia del Presidente della Repubblica con davanti fiori e candele accese.

Il primo pensiero della donna dopo aver abbracciato i bambini è stato quello di inviare un telegramma a Giovanni Gronchi; esso dice: «Vivamente commossa sua grazia che restituiscemi poveri adorati miei figli invoco per lei e sua famiglia celeste benedizione. Concetta Muccardo».

Oggetti per 150 mila lire bruciati per guarire un morente

Rovigo, 22 gennaio.

Qualche settimana fa, il colono, Giuseppe Finotti, di 60 anni, da Corbola, colpito da un male gravissimo, era stato dimesso dall'ospedale perché passasse gli ultimi giorni di vita nella sua casa, assistito dai famigliari. Questi, disperati al pensiero di dover perdere il parente, scrivevano a due figli del Finotti, emigrati a Torino per ragioni di lavoro, chiedendo consiglio.

I due figli rispondevano dicendo di aver consultato un «mago» di Torino: il «medicone» aveva ritenuto la guarigione della malattia una cosa assai semplice. Bisognava bruciare ogni indumento di lana, ogni coperta del letto in cui giaceva il paziente, compreso il materasso. Gli indumenti dovevano essere incendiati con della nafta mescolata a incenso.

La famiglia Finotti bruciò nell'aia tutto il prescritto: oggetti per 150 mila lire. Il malato venne tenuto per qualche tempo a dormire sul materasso di foglie di granoturco finché non intervenne il parroco don Antonio Balduini. Il sacerdote convinse i famigliari del Finotti a desistere dalla pratica superstiziosa. Il malato, purtroppo, ha cessato di vivere qualche giorno fa.

La neve è caduta a Genova e in quasi tutto il Piemonte

Numerosi incidenti sulle strade ghiacciate - La temperatura si abbassa

Genova, 22 gennaio.

Fiocchi di neve sono caduti stamane, verso le dieci, in città, mentre a Sturla e Nervi un pallido sole ha squarciato le nubi. La leggera nevicata è ripresa nel pomeriggio ed è durata circa mezz'ora. La temperatura si mantiene sullo zero e soffia un freddo vento di tramontana. Il mare è calmo. Più abbondantemente è invece nevicato nell'entroterra, e precisamente a Torriglia, Creto, Voltaggio e Casella.

Acqui, 22 gennaio.

Freddo e neve su tutta la zona di Acqui, dove questa notte il termometro è sceso a —6 gradi. La neve ha cominciato a cadere nel pomeriggio e un leggero strato ricopre già le strade. In collina, lo spessore del bianco manto è di parecchi centimetri. La circolazione stradale è resa difficoltosa dal fondo viscido. Lungo la Acqui-Savona, in un tratto in salita, un autotreno carico di carbone con rimorchio, ha sbandato e si è messo di traverso sull'arteria, bloccando il traffico per due ore circa.

Anche ad Asti è caduta la neve per tutta la giornata; la temperatura è di —4.

Novara, 22 gennaio.

Per tutta la giornata è caduta fittissima la neve. In serata il gelo ha steso una coltre pericolosissima sulle strade e gli incidenti si contano ormai a decine. Alle 19, sull'autostrada Milano-Torino, nei pressi di Galliate, una autovettura pilotata dal commerciante Innocente Manassa, di 45 anni, da Novara, e recante a bordo la moglie, Maria Camanna, di 42 anni, per evitare un altro automezzo finiva fuori strada a seguito di una brusca frenata, rovesciandosi nella scarpata. Il Manassa è rimasto ferito leggermente; sua moglie, invece, ha dovuto essere ricoverata all'Ospedale Maggiore di Novara.

Alle 17, sulla provinciale Novara-Busto Arsizio, nei pressi del Ticino, sempre a causa del fondo stradale estremamente scivoloso, una grossa autobotte, dopo avere sbandato e abbattuto tre o quattro paracarri, si poneva di traverso sulla strada. Il traffico è rimasto bloccato per circa due ore.

Per alcune ore della giornata è nevicato anche nel Vercellese e verso sera la temperatura si è fatta rigida trasformando le strade in pericolose piste di ghiaccio.

ECCEZIONALE ASTA DI RARISSIMI ESEMPLARI

Francobolli del Granducato di Toscana venduti a Londra per 10 milioni di lire

Un commerciante inglese ha acquistato i pezzi più importanti, fra cui alcuni che nel 1852 valevano 2 soldi - Sorprendente calma nella gara: piccoli cenni del capo per accettare le alte cifre

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 gennaio.

Centocinquanta lotti di francobolli di Toscana sono stati venduti oggi a Londra, ad una asta di Robson Lowe, per un totale di 5690 sterline e 10 scellini, in 59 minuti esatti. I francobolli più importanti della collezione sono stati acquistati dal commerciante londinese Bojanowicz, molto conosciuto anche in Italia negli ambienti dei filatelici. Con 590 sterline egli si è assicurato otto francobolli da «un quattrino» nuovi, emessi nel 1851 dal Granducato di Toscana e valutati 400 sterline. Egli ha pagato 290 sterline quattro francobolli da «un quattrino» nuovi, valutati 260 sterline.

Il lotto più importante della collezione, due francobolli da nove soldi provenienti dalla celebre collezione Ferrary — che fu confiscata al suddito austriaco dal governo francese durante la prima guerra mondiale e poi dispersa con una vendita all'Hôtel Druot, valutati mille sterline, esattamente 1 milione e 750 mila lire — sono stati comprati dallo stesso collezionista a 800 sterline.

Egli si è assicurato anche due francobolli da due soldi del 1852, usati, che appartenevano alla «collezione Chiesa», per 800 sterline. Una busta affrancata con quattro francobolli da un soldo e indirizzata nel 1852 al «Signor Giovanni Giovannini, Massa di Carrara», è stata venduta per 115 sterline.

L'asta si è svolta in una sala della ditta Robson Lowe, a un ritmo leggermente più lento dei «tre lotti al minuto», previsti dall'orario pubblicato nel catalogo. La più preziosa rarità della giornata era un esemplare nuovo, senza gomma, del famoso «tre lire» di Toscana che sebbene fortemente difettoso è stato aggiudicato per 380 sterline — circa 650 mila lire — a un collezionista inglese. Nel catalogo il francobollo era valutato 500 sterline, ma secondo un esperto un esemplare perfetto di quel genere avrebbe facilmente raggiunto le 2000 sterline.

Come sempre avviene in Inghilterra, nella sala — che odorava leggermente di fumo di buoni sigari e nella quale si trovavano appena una quindicina di persone, quasi tutti commercianti internazionali di francobolli o collezionisti altamente specializzati — si è sentita quasi esclusivamente la voce del banditore. Dopo aver annunciato il numero del lotto in vendita, accompagnandolo con l'offerta prima dell'inizio dell'asta, egli alzava gli occhi verso la sala, pronto a cogliere il cenno di matita o di capo di coloro che aspiravano ad assicurarsi il lotto. Vi è stata una sola brevissima interruzione, quando con l'accento di maestro di scuola il banditore ha pregato uno dei presenti, che mormorava qualche cosa all'orecchio del vicino, di fare silenzio. Dopo un istante di pausa, il banditore ha ripreso la rapida salita delle offerte. I prezzi alle aste inglesi salgono in modo del tutto automatico: al ritmo di cinque scellini per volta prima delle 10 sterline, al ritmo di mezza sterlina per volta da 10 a 20 sterline, poi di una sterlina per volta fino alle 50 sterline; poi di due sterline e mezzo fino a 100, poi di 5 sterline per volta e, al di sopra delle 200 sterline, di 10 sterline per volta. Soltanto un occhio esperto può cogliere i minuscoli movimenti con cui i partecipanti indicano, in silenzio, di essere pronti a salire nella loro offerta.

Per comodità dei clienti il catalogo, illustrato, a colori e in bianco e nero con indicazioni decifrabili soltanto dagli specialisti, porta perfino l'orario previsto delle vendite: alle 14,05 il lotto 10; alle 14,12 il lotto 27, alle 14,27 il lotto 88 e così via.

In generale le «valutazioni» che sono considerate esclusivamente dei prezzi indicativi, sono risultate leggermente superiori ai prezzi effettivamente realizzati. In certi casi, tuttavia, queste valutazioni sono state largamente superate. Gli esperti del mondo filatelico assicurano che il mercato è stabile. Erano presenti all'asta gli esperti italiani conte Spingardi e dott. Paolo Fasani.

Riccardo Aragno

Bracciante muore schiacciato dall'albero che sta sradicando

Villar Perosa, 22 gennaio.

Stamani alle ore 10,30 il signor Bernardino Bresso, abitante alla borgata Serre di Villar Perosa, servendosi d'un trattore, sradicava un albero in un campo di sua proprietà, aiutato dal bracciante agricolo Domenico Manassero, di 64 anni, residente ad Airasca.

Ad un tratto il tronco si abbatteva violentemente, urtava contro un salice e rimbalzava travolgendo il Manassero.

Il Bresso, aiutato da un meccanico che stava passando nei pressi, riusciva dopo molti sforzi a sollevare il tronco che schiacciava il Manassero; quindi provvedeva a trasportare il poveretto a casa sua per prestargli le prime cure: purtroppo però il Manassero vi giungeva già cadavere avendo riportato lo schiacciamento del torace.

Processo a Vittorio Mussolini per la diserzione del 1943

Roma, 22 gennaio.

Se il Procuratore Generale del Tribunale supremo militare di Roma accoglierà l'istanza avanzata dall'avv. Rinaldo Taddei, Vittorio Mussolini dovrà essere nuovamente processato per il reato di diserzione per il quale fu già condannato dal Tribunale militare di Firenze.

I fatti risalgono al 25 luglio 1943, nel cui periodo Vittorio Mussolini, allora capitano dell'aeronautica in servizio presso lo stormo bombardieri dell'Italia centrale, trovandosi in licenza di 15 giorni non fece rientro al suo reparto allo scadere della stessa, in seguito ai noti avvenimenti.

Dopo la fine della guerra, il Mussolini, che era già emigrato in Argentina, con sentenza del Tribunale militare di Firenze, emessa dopo la dichiarazione di irreperibilità dell'imputato, fu condannato a due anni e tre mesi di reclusione per il reato di diserzione ed alla perdita del grado. Il Tribunale dichiarava, però, condonata l'intera pena.

Di tale sentenza il Mussolini ebbe notizia solo più tardi tramite il suo procuratore speciale avv. Radice che venne a conoscenza del provvedimento adottato contro Vittorio Mussolini quando il Ministero dell'aeronautica iniziò la procedura per degradare l'ex-capitano Mussolini in ossequio al decreto penale del Tribunale di Firenze.

Dato che tale decreto penale era già passato in giudicato e non era possibile proporre più alcun appello, l'avvocato Taddei ha avanzato l'istanza citata al Procuratore Generale presso il Tribunale supremo perché egli stesso provochi l'annullamento del decreto. Ciò infatti è possibile solo per la pubblica accusa, la quale potrà ora chiedere l'annullamento del decreto di condanna di Vittorio Mussolini facendo notare che con tale decisione si concesse il condono dei due anni e tre mesi di reclusione senza tener conto che ciò non poteva avvenire essendo l'imputato irreperibile e quindi ancora disertore.

A seguito di tale istanza il P. G. ha richiesto al Tribunale militare di Firenze il fascicolo riguardante il caso del figlio dell'ex-capo del governo.

Automobilista torinese investito ad un passaggio a livello incustodito

Proiettato a venti metri di distanza da un'automotrice e raccolto in fin di vita - Le sbarre vennero eliminate nel 1950 ed il casellante fu esonerato dell'incarico

(Nostro servizio particolare) Busca, 22 gennaio.

Oggi alle 13,25 un nuovo gravissimo incidente è avvenuto al passaggio a livello incustodito (il termine usato dall'amministrazione ferroviaria, che declina nel caso ogni responsabilità, è quello di «passaggio a livello impresenziato») numero 11/373 sulla linea Torino-Airasca-Cuneo. L'automotrice A.T. 389, in partenza da Busca alle 13,17, pilotata dal macchinista Gino Corrado del deposito di Cuneo, che viaggiava ad elevata velocità, ha investito una 1100 targata Torino 170279, guidata dall'impiegato Sergio Chiesa, di 31 anno, nato e residente a Torino in via Bassano 36, coniugato.

Il Chiesa pochi istanti prima era uscito dal piccolo edificio dove tuttora alloggia la famiglia dell'ex-casellante Bartolomeo Lerda; egli si era qui recato per offrire in vendita, come aveva già fatto presso alcuni contadini della zona, pacchi contenenti coperte di lana e tagli di abito.

I Lerda, che narrano addolorati l'accaduto, non avevano comperato nulla e si erano appena accomiatati dal Chiesa quando è accaduta la disgrazia. Sono stati i primi a soccorrere lo sventurato. La macchina, colpita in pieno nella parte posteriore dell'automotrice, è stata scaraventata a circa otto metri, su di uno spiazzo nevoso, oltre il passaggio a livello contrassegnato solo con due paline recanti le cosiddette «croci di S. Andrea». Tale passaggio a livello, assai pericoloso, nel 1950 venne smantellato delle sbarre e retrocesso a semplice passaggio «impresenziato» della strada vicinale San Chiaffredo di Busca-Tarantasca.

Il Chiesa è stato sbalzato con violenza a circa venti metri di distanza ed è andato a cadere contro un filo spinato, lungo la stradicciola parallela alla linea ferroviaria.

L'automotrice si è fermata a circa 300 metri dal punto dello scontro: non ha logicamente subito danni, ma vi è stato notevole panico fra i viaggiatori. I ferrovieri, scesi a terra, hanno soccorso, con i Lerda, il povero Chiesa, privo di sensi e in stato di choc, con il volto ridotto a una maschera di sangue. Egli era caricato sulla stessa automotrice e portato alla stazione di Cuneo-Altipiano. Di qui un'autolettiga dei vigili del fuoco, già preavvisati, lo trasportava all'ospedale civile di Santa Croce. La prognosi è riservata: il Chiesa è sempre incosciente e non può quindi essere interrogato dalla polizia. Il referto del medico di guardia parla di frattura della gamba destra, contusioni e ferite varie alla regione cranio-facciale, frattura delle ossa nasali.

La vittima: Sergio Chiesa

L'impiegato torinese è uscito dalla casa dei Lerda pochi minuti prima del passaggio della veloce automotrice. Ignaro dell'approssimarsi del convoglio, era appena partito con la sua auto a motore freddo: si trovò così in mezzo ai binari mentre sopraggiungeva il convoglio. Ebbe forse un attimo di smarrimento, una momentanea indecisione se proseguire o retrocedere; quell'attimo gli fu fatale. Il Chiesa aprì lo sportello: questo gesto gli evitò di restare ucciso nella macchina ridotta ad una carcassa, ma favorì, d'altro canto, la sua paurosa proiezione in aria per circa venti metri.

I Lerda sino al 1950 svolgevano le funzioni di casellanti; ora pagano alle Ferrovie 2 mila lire al mese d'affitto. Non ostante siano stati esonerati dal servizio spesso intervengono per avvisare automobilisti e conducenti di trattori del pericolo incombente sul passaggio a livello. E, purtroppo, già si sono avuti diversi incidenti.

Nel marzo dello scorso anno un autocarro del signor Antonio Delfino è finito contro un convoglio, subendo gravi danni. Il Delfino venne considerato responsabile dei danni subiti dal treno e del ritardo ferroviario per non essersi accertato, prima dell'attraversamento, se vi era «via libera». Lo stesso avverrà per il Chiesa se potrà sopravvivere. Un amaro controsenso.

g. m.

L'automobile del Chiesa ridotta ad un ammasso di rottami

Travolge in auto due fratelli e li abbandona morenti in strada

Le vittime, rispettivamente di 9 e 18 anni, sono spirate all'ospedale - L'investitore è stato raggiunto da un motociclista e arrestato

Vicenza, 22 gennaio.

Un'auto guidata da Walter Consoli, di 28 anni, da Vicenza, ha investito e ucciso i fratelli Carlo e Francesco Perusso, rispettivamente di 9 e 18 anni, sulla strada che conduce al Santuario di Monteberico.

L'incidente è avvenuto alle 13,30 di oggi. Le due vittime sono i figli del proprietario della trattoria Villa Margherita, e perciò molto noti in città. Il Consoli aveva rilevato la macchina solo da alcuni giorni, perché era stato necessario portarla in carrozzeria in conseguenza di un precedente incidente stradale, il quarto nel giro di un anno.

Il giovane, che era solo a bordo, affrontava una curva sulla strada del Santuario, ma non riusciva a controllare la macchina che pertanto deviava sulla sinistra, investendo alle spalle i due fratelli che stavano rincasando. Subito il Consoli invertiva la direzione di marcia cercando di allontanarsi. Ma dopo mezzo chilometro era costretto a fermarsi perché il parafango toccava la gomma anteriore sinistra, frenando. Era così raggiunto da un motociclista lanciatosi all'inseguimento. L'investitore è stato più tardi arrestato e trasferito in carcere, mentre un automobilista veronese di passaggio ha raccolto i due feriti portandoli all'ospedale. I due fratelli, che ancora respiravano, sono morti a breve distanza l'uno dall'altro per la frattura della base cranica.

Pretura di ACQUI TERME

Il Pretore di Acqui Terme, con decreto penale in data 17-12-1957 ha condannato VIOTTI GIACOMO di Pietro e di Biancotto Catterina, nato a Nizza Marittima il 22 dicembre 1906, resid. Spigno M.to, alla pena di L. 27.500 di multa e spese per avere messo in commercio bottigliette di «cedrata Soda» contenenti agenti antisettici (antifermentativi) non consentiti dalle vigenti disposizioni (artt. 36 lettera D 46-61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. dall'art. 1 R.D.L. 12-8-1927 n. 1773 e art. 1 R.D. 6-7-1933 n. 3114); ordinando la pubblicazione per estratto sui giornali: «La Stampa» ed il «Corriere Economico» di Torino, nonché l'affissione negli albi della Camera di Commercio di Asti e del comune di Serole.

E' estratto conforme all'originale.

Acqui Terme, li 15-1-1958.

Il Cancelliere: CARLO FERTUSATI

Nell'edificio distrutto a Palermo esisteva un deposito di petardi

Sette morti già estratti dalle macerie della casa crollata

Altri due cadaveri sarebbero ancora sepolti: il numero delle vittime salirebbe così a nove - Lo scoppio probabilmente è avvenuto nel laboratorio clandestino dei fuochi d'artificio

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 22 gennaio.

Centinaia di vigili del fuoco, carabinieri, agenti di P. S. e militari del 22° Regg.to di Artiglieria, si sono avvicendati durante la scorsa notte e per quasi l'intera giornata, nel lavoro frenetico di rimozione delle macerie dell'edificio crollato ieri in via Pacini, in seguito ad una tremenda esplosione. Sette sono finora le vittime della tragedia; un altro cadavere recuperato oggi è quello del ragazzo Gennaro Di Carlo di 8 anni, reso irriconoscibile dalle ferite riportate che ne hanno sfigurato il volto. Si ritiene che altri due morti si trovino ancora sepolti e per questo si continua a scavare sotto la pioggia incessante. Una volta trovati gli altri due cadaveri il numero dei morti accertati salirebbe quindi a nove.

La causa dell'esplosione è stata accertata da una commissione di esperti: un deposito clandestino di petardi situato nello scantinato dell'edificio. Il proprietario del laboratorio, il venditore ambulante Angelo Chiarello di 55 anni, è scomparso e non si esclude che sia rimasto travolto dal crollo.

La gravità e la natura delle ferite riportate dalla signora Vittoria Di Pasquale, una donna che conviveva con il venditore ambulante e che è morta durante la notte all'ospedale, confermerebbero l'ipotesi dell'esistenza di una fabbrica pirotecnica in quanto la Di Pasquale, raccolta in fin di vita da sotto le macerie, presentava in tutto il corpo gravi ustioni. I cadaveri vengono esaminati dai periti perché, se alcuni presentano tracce di asfissia, compressione, fratture varie, altri hanno ustioni di dubbia natura sulle quali appunto si starebbe indagando per chiarire i motivi che hanno determinato la tragedia.

Da ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono mobilitati. Sin dai primi momenti dopo il disastro, sono sul posto cinque squadre che si sono avvicendate ad intervalli regolari. In media i gruppi di vigili lavorano con 60 unità per ogni cambio, sotto la direzione di quattro ufficiali. Nell'opera di rimozione delle macerie sono rimasti feriti due vigili del fuoco: uno di essi, Francesco Fontana, ha riportato la probabile frattura del piede sinistro; più lievi appaiono le ferite dell'altro vigile, Luigi Partinico, che è stato ricoverato all'ospedale per lesioni alle mani. Il lavoro di scavo continua ancora, accentrato sul lato destro delle macerie dove si pensa possa trovarsi un'altra vittima.

Via Giovanni Pacini è ancora tutta ingombra di macigni, ringhiere contorte, mobili fracassati, travi e suppellettili. Su un cumulo di materassi sventrati è visibile una grossa sveglia nichelata con le lancette ferme sulle 16,58, ora in cui appunto è avvenuto il crollo. La zona è tutt'ora bloccata sulle sue vie di accesso dagli automezzi dei carabinieri e della polizia. Numerosi autocarri dell'Esercito si sono aggiunti nelle ultime ore ai mezzi fermi sul posto, al fine di contribuire ad un sollecito smistamento delle macerie.

Il bilancio della sciagura si delinea ormai in tutta la sua tragica portata, pesante di sette morti accertati e venticinque feriti. Altre due persone, secondo le informazioni raccolte sul posto, dovrebbero, come si è detto, trovarsi ancora sotto le macerie.

Sino a questo momento sono state recuperate le salme di Francesca Badalamenti in Giocastro, di 29 anni; Giuseppina Cataldo in Giocastro di 62 anni; Rosalia Vessaggio di 80 anni; Silvana Lo Cascio di 5; Giovanna Di Pasquale di 42; Rosaria La Corte di [illegible] e Gennaro Di Carlo di 8 anni.

Il sindaco di Palermo ha disposto l'immediata erogazione di sussidi a tutte le famiglie colpite dalla sciagura in misura delle loro necessità; il presidente della Regione, on. La Loggia ha messo a disposizione del prefetto un milione.

I funerali delle vittime avranno luogo a spese della Regione siciliana.

f. d.

Condannata per diffamazione a' danni di Miss Carmagnola

Carmagnola, 22 gennaio.

Il pretore ha condannato la venticinquenne Maria Tuninetti vedova Bonetto, proprietaria d'un negozio di maglieria, a 50 mila lire di multa per frasi ritenute diffamatorie nei confronti della giovane Paola Tina Collo, una sartina, già eletta Miss Carmagnola, che ama concorrere ai vari concorsi di bellezza, vincendone alcuni di non grande importanza.

L'episodio è stato rievocato davanti al pretore dottor Paone (cancelliere dott. Amico, P. M. avv. Luscarzio), risalgono al 3 giugno dello scorso anno. La Collo, quel giorno, andò nel laboratorio della Tuninetti per far effettuare alcune modifiche a un vestito di lana che la maglierista stessa le aveva confezionato qualche giorno prima.

Con lei era la signorina Paola Cartosio, pure di Carmagnola. Tra la maglierista e la sua cliente nacque una discussione nel corso della quale la Tuninetti rivolse a quest'ultima molte accuse riguardanti la sua vita privata.

Le accuse la Tuninetti le rigettò in un noto locale pubblico carmagnolese il «Mocambo», alla presenza della signorina Mariuccia Oddenino, comproprietaria del locale, e dei signori Sergio Nocro e Lorenzo Peretti. Dalle deposizioni della Oddenino e del Peretti il pretore si è convinto della colpevolezza della maglierista che con la lieve condanna ha avuto tutti i benefici previsti dalla legge.

Grave un contadino caduto in un burrone di trenta metri

Aosta, 22 gennaio.

Un grave incidente è toccato stamane a un contadino il quale, mentre percorreva una stradicciola di montagna, è scivolato improvvisamente, cadendo in un burrone e ferendosi. Si tratta di Giovanni D'Herin, di 54 anni, abitante in frazione Borgo di Montjovet.

Stamane all'alba partiva per fare legna in un bosco della vicina montagna. A un certo momento, mentre saliva una ripida mulattiera ricoperta di ghiaccio, scivolava e cadeva nel burrone profondo trenta metri. Gravemente ferito, rimaneva privo di sensi sulla pietraia.

Un paio d'ore più tardi, alcuni boscaioli, che transitavano in quella zona, guardando casualmente nel baratro, si accorgevano del ferito. Calatisi con molta precauzione nel burrone, riuscivano dopo molti sforzi a riportare il ferito sulla strada e praticargli i primi soccorsi. Il D'Herin veniva poi trasportato all'ospedale di Aosta, dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata per contusioni craniche, frattura dell'omero sinistro, frattura di costole e grave stato di «choc» traumatico.

Il tramonto del cavallo

I buoni quadrupedi costano di più e rendono meno delle macchine

Al mercato di Fossano per S. Antonio i trattori esposti erano più numerosi dei cavalli

(Dal nostro inviato speciale)
Fossano, 22 gennaio.

Ogni anno, Fossano celebra la Fiera di Sant'Antonio, che è sempre di mercoledì, giorno normale dei mercati settimanali. Di solito, è il mercoledì più vicino alla festa del Santo, sicché molti credettero che quest'anno fosse per il 14, invece che per oggi. Da ciò una minore affluenza di quella normale, e però relativa.

Questo piccolo equivoco non riguarda i cavalli che, una volta, costituivano il fulcro di questa fiera, sicché la chiamavano anche la fiera di cavalli. Un albergo cittadino, tuttora popolare, non sapendo come meglio onorarli, s'intitolò «Al Cavalier di Malta». Se oggi essi erano pochi, è soltanto perché il cavallo, come animale da tiro, è al tramonto. Come fattore determinante in guerra, esso è già morto. I carri armati, pur sostanzialmente imitandolo, lo hanno ucciso. Scherzosamente, negli Stati Uniti, dicono che il numero dei veterinari in servizio nell'esercito è superiore al numero dei cavalli. Rimanendo negli Stati Uniti, e riferendoci all'agricoltura, i cavalli sono ridotti a poche decine di migliaia, dai milioni che erano non molto tempo fa. Li hanno sommersi i trattori. Un cavallo ragionevole e parco costa come vitto sulle 500 lire al giorno, anche quando non lavora. I trattori mangiano soltanto quando lavorano.

Il tramonto del cavallo è triste, soprattutto se raffrontato alla sua gloria antica. Il duca di Tai, affinché il duca di Lu allontanasse Confucio dalla sua corte, perché consigliere saggio che gli dava noia, gli mandò in dono alcune belle ragazze e 120 cavalli. Gli Arabi hanno 80 parole per indicare il cavallo. L'editto di Rotari prevedeva un accomodamento di tre soldi per chi avesse tagliata la coda di un cavallo altrui, diminuendone la bellezza e oltraggiando così il suo padrone (il prezzo del cavallo oscillava allora tra i 7 e i 12 soldi).

La coda del cavallo ha conservato anche oggi una certa importanza. I pochi cavalli di una certa bellezza (7 o 8 su 30) alla fiera di Fossano avevano le loro code folte intrecciate con paglia di riso, così come le bellezze romane inserivano nelle loro trecce striscioline di lana bianca o di sete variopinte. Il loro prezzo è ancora sostenuto: può raggiungere anche le 300 mila lire. I cavalli ordinari, le cui code non meritano attenzioni preziose, come massimo oscillano tra le 150-200 mila lire. Li superano in valore, gli lapidi scorbutici muli che li fiancheggiano e che, annoiatissimi della loro esistenza, non ne fanno mistero. Prezzi di affezione, per i pochi asini offerti in vendita. L'asino, sostanzialmente, è già morto da parecchio tempo. I superstiti non hanno affatto l'aria di ricordarsi dei tempi eroici, quando, non fosse altro, l'asino era ricercato su tutte le mense, perché piaceva a Mecenate.

Personaggi importanti della fiera di Fossano erano oggi i torelli da coscia, eccettuato uno perché nero e che non nascondeva il suo complesso d'inferiorità. Di fatti la carne che ne deriva è leggermente oscura. Più importanti ancora i maiali da latte il cui stridio superava tutti gli altri rumori della fiera sommati insieme. Essi hanno «spuntato» prezzi tra 350 e 400 lire il chilo. Una fierissima madre ne aveva accanto 14, allattati tutti da lei.

a. a.

Torbido retroscena al dramma di Pont Saint Martin

Lo sparatore odiava il cognato per affetto morboso verso la sorella

Si è accanito sul congiunto a terra, colpendolo con il calcio della rivoltella - La moglie della vittima, madre di tre bambini, è rimasta con 40 lire in casa - Migliorato l'operaio casualmente ferito

(Dal nostro inviato speciale)
Pont St. Martin, 22 gennaio.

Un odio selvaggio ha animato Guido Lazier nella sua aggressione contro il cognato Dario Planaz. Un odio così solido e complesso, che è andato oltre i colpi di pistola. Esaurite le cartucce, infatti egli si slanciò sul ferito che si dibatteva a terra, e si accanì contro la sua testa col calcio della pistola.

Purtroppo, nella sparatoria di ieri, insieme col Planaz sono rimaste ferite due persone assolutamente estranee all'aggressione: Giuseppe Ragazzoni e Giancarlo Ciamporcero. Quest'ultimo ha riportato una lieve ferita a una mano e ha potuto rientrare subito a casa; ma il Ragazzoni ha avuto un polmone perforato. Le sue condizioni, come quelle di Dario Planaz, che ha avuto la bocca fracassata da una pallottola, sono tuttavia leggermente migliorate.

«Vigliacco, è ora di finirla» gridò ieri Guido Lazier avanzando con la pistola in pugno contro il cognato. Tirò due volte il grilletto, ma aveva dimenticato di togliere la sicura e l'arma fece cilecca. Il grido richiamò l'attenzione su di lui e spinse il Planaz a tentare la fuga. In pochi balzi però l'aggressore lo raggiunse, e intanto, tolta la sicura, cominciò a sparare. Rimasta scarica l'arma, con essa continuò a colpirlo alla nuca, finché i compagni non lo immobilizzarono caricandolo di pugni. «Grazie per avermi liberato» disse ai carabinieri che vennero ad arrestarlo. E per spiegare il gesto di poco prima aggiunse: «Avrei dovuto farlo prima».

Il dramma deve dunque avere avuto una lunga maturazione. Ci si domanda quale possa esser la causa d'un così vivo e intenso rancore. A Pont Saint Martin circolano varie voci. Tutte però fanno perno sul pessimo carattere di Guido Lazier, descritto come un uomo violento, dall'animo torbido, d'un livello morale molto basso che gli faceva sormontare qualsiasi ostacolo.

A Lillianes, dov'è nato trentacinque anni fa, commise nel '47 una rapina in danno della signora Marianna Digion, moglie del sindaco, e la ferì a coltellate. Fu condannato a quattro anni di carcere, che scontò in Sardegna. Prima di quell'episodio si era arruolato nella Legione Straniera, ma era riuscito a sganciarsi prima del termine della ferma.

In Sardegna conobbe colei che ora è sua moglie: Immacolata Italiano, di 24 anni, una calabrese. Si sono sposati in Calabria nel '53, trasferendosi a Pont Saint Martin. Hanno tre bambini, di cui l'ultimo ha sei mesi.

Era stata la stessa vittima a denunziarlo per la rapina. Egli però affermava che a denunziarlo fosse stato il cognato Dario Planaz, e che della sua delazione fosse venuto a conoscenza un anno fa. Da tale pretesa delazione sarebbe nato un odio mortale.

Dario Planaz ha sposato quattro anni fa Franca Lazier, sorella di Guido. Lui ha trentacinque anni, lei dieci di meno. Hanno due bambini. «Abbiamo sempre lavorato, mio marito e io — dice Franca Lazier piangendo. — E in casa non ho che quaranta lire».

Si parla in paese d'un attaccamento smisurato di Guido Lazier per la sorella Franca. Costei non nega tale affetto morboso, non attribuendogli tuttavia alcun rilievo. Potrebbe esser questo il fondo torbido sul quale germinò il rancore per la pretesa delazione del cognato? Il Lazier accusava il Planaz anche di trascurare la moglie, ma Franca Lazier afferma che l'accusa era priva di fondamento.

Da qualche mese Guido Lazier si era fatto taciturno e triste, non parlava con nessuno, il suo viso chiuso non esprimeva alcun sentimento. Qualcosa d'insano forse lo rodeva, e ieri il suo cervello sconvolto ha rotto i freni.

Giuseppe Faraci

La sorella del feritore racconta il suo angoscioso passato

Bimba e zio moribondi per uno scontro d'auto

Fossano, 22 gennaio.

Sono ricoverati in fin di vita all'ospedale di Fossano una bimba di nove anni, Annamaria Paschero, e suo zio, Matteo Picco di 33. Essi sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto presso l'ormai tristemente noto «quadrivio della morte» tra la statale 28 e la provinciale Fossano-Centallo, verso le dodici di oggi: nell'ora in cui molti frequentatori della Fiera di S. Antonio, svoltasi a Fossano, lasciavano il mercato per rientrare alle rispettive case.

Lo stesso stava facendo la signora Picco Maria in Paschero di 35 anni che con la propria «giardinetta» si dirigeva verso la frazione Maddalene, nella quale risiede; essa aveva a bordo con sé il fratello Matteo e la figlia Annamaria. Nel superare il quadrivio, la vetturetta si è scontrata con un'Alfa Romeo 1900 «Sprint», pilotata dall'industriale Cesare Boiral di anni 36 residente a Torino, il quale era diretto verso Mondovì.

Dai rottami della «giardinetta» gli occupanti sono stati estratti da alcune persone che avevano assistito da lontano alla scena. Apparvero subito in gravissime condizioni la piccola Annamaria e lo zio, che avendo riportato la frattura della base cranica sono stati sottoposti alla trapanazione. Entrambi sono giudicati in imminente pericolo di vita. La Paschero, che pilotava la macchina, ha riportato la sospetta frattura della colonna vertebrale e ferite lacero contuse in più parti del corpo: anche per lei la prognosi è riservata.

Illeso invece il Boiral ed il dott. Giovanni Giaccone di 51 anno, che viaggiava a bordo della 1900 Alfa Romeo.

Ieri ha parlato la difesa alle Assise di Torino

Il processo dei fratelli Marmetto rinviato a lunedì per la sentenza

Battaglia dura, serrata, accanita anche ieri, tra il rappresentante della Pubblica Accusa e i difensori, al tormentato dibattito in Corte d'Assise d'appello contro i fratelli Egidio e Palmino Marmetto, accusati di parricidio a scopo di rapina.

Si fruga con ansia, quasi febbrile, nelle 1500 pagine del fascicolo processuale per estrarre un particolare, porre in luce una circostanza, sottolineare un aggettivo con lo scopo, da una parte di alleggerire la posizione degli imputati, dall'altra per aumentarne il peso della loro colpevolezza.

In apertura di udienza il presidente dott. Cottafavi ha dato la parola al prof. Delvecchio che, con gli avvocati Boverio e Putaturo, assiste Primo e Luigi Dezzana, ritenuti responsabili di favoreggiamento e di falsa testimonianza. Dopo aver controbattuto le argomentazioni del P.G., nei confronti dei due contadini, il patrono si è soffermato ad esaminare la questione essenzialmente sotto il profilo giuridico, per concludere che il comportamento dei Dezzana non può essere punibile mancando la intenzione dolosa.

La discussione ha quindi assunto un tono più acceso, vibrante e polemico, quando l'avv. Gillio, secondo difensore di Egidio Marmetto con il collega Platone di Asti, ha iniziato la sua lucida e documentata arringa, volta a dimostrare che nessuno degli elementi indiziari, su cui la causa è imperniata, può resistere alla critica di un obiettivo esame analitico. Dubbi, esitazioni, incertezze, verbi coniugati al condizionale, più di un «forse», «mi pare», «può darsi», contati nel voluminoso fascicolo degli atti: ecco la sintesi di questa sconcertante vicenda.

L'avv. Gillio taccia di falso la deposizione del teste Cerutti, pilastro principale dell'accusa. Costui ha riferito di essere passato, la fatale sera del 28 agosto 1950, davanti alla casa della vittima, a Santo Stefano, e di avere riconosciuto, nel tumulto di un alterco, la voce di Egidio Marmetto. Di qui la deduzione che quest'ultimo stava litigando col padre e che fu lui a sparare i colpi di mitra, presente il fratello Palmino. Come può affermare con tanta sicurezza il Cerutti di saper distinguere la voce di Egidio soltanto per essergli cresciuto insieme, tacendo però che il Marmetto partì per il servizio militare quando egli aveva appena nove anni?

L'avv. Gillio, richiamati gli altri motivi per cui l'Egidio Marmetto non ha potuto commettere il crimine, invoca dalla Corte, di fronte alla mancanza assoluta di prove, un verdetto di assoluzione. La udienza termina con una replica del P.G. dott. Nicosia. Quindi il Presidente dott. Cottafavi ha rinviato la prosecuzione del dibattimento a lunedì mattina 27 corrente per la controreplica della difesa. La Corte si ritirerà in camera di consiglio per deliberare nelle prime ore del pomeriggio. La sentenza è prevista in serata.

p. a.

Processo oggi ad Acqui per sofisticazione di vini

Acqui, 22 gennaio.

Comparirà domani dinnanzi al pretore di Acqui dott. Cacace, per rispondere di sofisticazione di vino, l'industriale Francesco Beccaro Migliorati, contitolare della ditta Fratelli Beccaro - Vermut e Spumanti.

Nel febbraio dello scorso anno, a Santa Maria Negrar, gli agenti della Squadra repressioni sofisticazioni, avevan trovato un quantitativo di vino spumante messo in commercio dalla ditta Beccaro che alle analisi risultò contenere antifermentativi al bromo, non consentiti dalla legge. Il pretore di Acqui condannò il Beccaro, con decreto penale, alla ammenda di duecentomila lire. Contro il decreto stesso l'industriale fece opposizione e comparirà pertanto domani a giudizio, difeso dall'avvocato Piola.

Nelle scorse settimane, un altro titolare della ditta — il comm. Giovanni Beccaro — era comparso a giudizio per aver posto in vendita vino bianco con quantitativo zuccherino inferiore a quanto stabilito dalla legge. Al processo, l'industriale (che aveva anche lui mosso opposizione all'ammenda di duecentomila lire) chiese ed ottenne di pagare un'oblazione di 66 mila lire, ottenendo l'estinzione del reato.

Il sindaco di Murisengo processato oggi a Casale

Casale, 22 gennaio.

La Procura del Tribunale di Casale ha archiviato sia la denuncia all'autorità giudiziaria sia la querela di parte che il generale Giambattista Boggione, sindaco di Murisengo, aveva sporto nel dicembre scorso, contro il parroco di quel paese, don Giovanni Iviglia.

Per domani, giovedì, invece, è fissato il processo per direttissima contro il sindaco di Murisengo. Il generale è stato querelato da don Iviglia per diffamazione con lettera a mezzo stampa, diffusa il 8 settembre 1957 in numero di 800 copie fra la locale popolazione.

Difensori del generale sono l'on. Badini Confalonieri e l'avv. Beri; il sacerdote si è costituito Parte Civile con l'avv. Saffirio.

Aumentata la pena allo studente che uccise la sorella del professore

La Corte d'Assise d'Appello di Venezia ha portato a 14 anni la precedente condanna a undici

Venezia, 22 gennaio.

Alla Corte d'Assise d'Appello si è concluso oggi, con la condanna dell'imputato a 14 anni e un mese di reclusione, il processo a carico del ventisettenne Stefano Bertaiola, da Santa Lucia della Battaglia e domiciliato a Verona, che i giudici popolari hanno dichiarato colpevole di omicidio volontario.

Il Bertaiola, la sera del 8 ottobre 1954, aveva ucciso con un colpo di rivoltella al petto la signorina Rosa Venni di 40 anni, sorella del prof. Tito Venni, che l'aveva bocciato agli esami di riparazione all'Istituto magistrale di Verona. Il Bertaiola si era già presentato in casa del prof. Venni e non l'aveva trovato. Ritornato più tardi, aveva sparato sulla signorina che, andata ad aprirgli, gli aveva detto che il professore non era in casa.

Il Bertaiola era stato condannato dalle Assise di Verona ad undici anni di reclusione, essendogli stata riconosciuta la semi infermità di mente.

Contro la sentenza era ricorso l'imputato e anche il P.M. Il processo d'appello era già iniziato nel marzo scorso, ma in apertura di udienza era stato rinviato essendo stata accolta la richiesta del P.G. di una seconda perizia. Le conclusioni di questa sono state sfavorevoli all'imputato, in quanto lo definiscono «non malato di mente». Ieri il P.G. aveva chiesto la condanna del Bertaiola a 24 anni, sostenendo la tesi della perizia più recente; la difesa aveva invece sostenuto la semi infermità mentale, negando la volontarietà dell'omicidio.

I giudici, rimasti due ore in camera di consiglio, hanno accolto la tesi dell'omicidio volontario, aumentando di tre anni la pena inflitta dai giudici di primo grado.

ULTIME NOTIZIE

Concessa la fiducia a Gaillard sulla politica estera

Parigi esamina la possibilità di impiantare basi per missili

I razzi, dice il ministro Pineau, non saranno però accettati senza il consenso del Parlamento - Critiche al piano polacco per la zona europea senza atomiche

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 gennaio.

« E' vero che i servizi della difesa nazionale hanno studiato l'eventuale impianto in Francia delle basi di lancio per i razzi atomici, però nessun accordo di questo genere è stato ancora concluso dal governo francese. E' dunque inesatto affermare che il Parlamento è stato posto davanti al fatto compiuto ». Christian Pineau ha fatto oggi questa dichiarazione all'Assemblea nazionale nel corso del grande dibattito di politica estera che è cominciato ieri.

L'affermazione del ministro degli Esteri elimina un malinteso che aveva dato luogo a non poche polemiche: dopo le sue parole, si può essere infatti sicuri che nessuna base di lancio verrà costruita in Francia se il Parlamento non lo avrà autorizzato. Il problema non è d'altronde immediato e, forse, non lo sarà mai, perché, come ha detto Pineau, « gli americani hanno in questo momento interesse a disporre in Europa di razzi di media portata, ma questo interesse durerà fino al momento in cui gli Stati Uniti disporranno di razzi intercontinentali ».

In ogni modo, secondo il ministro degli Esteri, il problema non riguarda tanto la costruzione delle basi di lancio, quanto l'impiego dei missili. A questo proposito la sua dichiarazione è stata formalissima: « Il governo francese — ha detto — non transige sul principio che tali armi non possono essere usate senza il suo consenso; ne dà qui l'assicurazione ».

Pineau ha poi criticato il piano Rapacki per la « disatomizzazione » delle due Germanie, della Polonia e della Cecoslovacchia come un tentativo sovietico di indebolire le difese occidentali organizzate nella Nato.

« Non dobbiamo dare ai sovietici — ha detto il ministro — i mezzi di disintegrare il sistema difensivo della Nato, di scoraggiare la presenza delle truppe americane in Europa, e di conseguire così una progressiva neutralizzazione dell'Europa ».

Passando poi a parlare del disarmo, il Ministro ha detto che la Francia non si oppone alla cessazione degli esperimenti nucleari, purché però venga proibita anche la fabbricazione di materiali fissili a fini militari. In quanto alla riduzione degli armamenti convenzionali, la riserva che ha fatto Pineau riguarda la schiacciante superiorità numerica dei sovietici in confronto ai Paesi dell'Europa occidentale.

Per la Germania, il ministro ha confermato che, dopo la Conferenza atlantica di Parigi, la posizione dell'Occidente è rimasta immutata, a favore dell'unificazione per mezzo di elezioni libere. Sulla questione del Medio Oriente, Pineau ha detto che « la Francia è risolutamente ostile a ogni modifica di frontiere e, in particolare, di quelle dello Stato di Israele ».

Gran parte del discorso del ministro degli Esteri è stata dedicata agli avvenimenti dell'Africa Settentrionale e alle recenti complicazioni dovute alla cattura di un carico di armi sulla nave jugoslava *Slovenija* e all'incidente con Burghiba a proposito dei quattro soldati francesi fatti prigionieri dai nazionalisti algerini. « Si è parlato — ha detto a questo proposito — della troppa precipitazione del governo francese nel passi che ha fatto presso la Tunisia; si dimentica forse che si trattava della vita di quattro soldati francesi? ».

Senza insistere nell'affermazione che i quattro prigionieri si trovano in Tunisia, Pineau ha però affermato che « Burghiba ha torto in questo affare e lo sa; se vuole una distensione, una vera distensione, deve prima fare di tutto per la restituzione dei prigionieri francesi. Non può giocare su due banchi nello stesso tempo ».

Circa l'incidente con Belgrado, il ministro ha parlato del traffico di armi in Algeria i cui sviluppi sono ormai tali che presso i nazionalisti algerini si trovano armi di tutte le provenienze. Quelle catturate sulla nave jugoslava erano in parte cecoslovacche, acquistate da un trafficante notoriamente legato al Fronte di liberazione nazionale algerino.

« Non c'è nessuna proporzione — ha detto Christian Pineau — tra il danno subito dalla Jugoslavia per la cattura della sua nave e il danno che avrebbe subito la Francia se le armi fossero arrivate a destinazione: il governo francese ritiene perciò di aver fatto il proprio dovere ».

L'assemblea ha concluso stasera a tarda ora il dibattito sulla politica estera approvando con 343 voti favorevoli e 224 contrari una mozione di fiducia a Gaillard. Il voto implica l'approvazione del Parlamento ai criteri seguiti dal governo nelle relazioni tra Occidente ed Oriente e nei problemi dell'Africa Settentrionale, dalle relazioni franco-tunisine al sequestro del carico d'armi sul mercantile jugoslavo « Slovenija » e sembra preludere alla accettazione di eventuali basi per missili.

Sandro Volta

Presentata la legge sul Corpo volontari libertà

Roma, 22 gennaio.

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge Boldrini, Pertini, Longo e Amadei per il riconoscimento giuridico del Corpo Volontari della Libertà. Eccone il testo:

Art. 1 — Il Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.), costituito dalle formazioni e dai singoli di cui agli articoli 7, 8, 10 e 11 del decreto legislativo luogotenenziale, 21 agosto 1945, n. 518, è riconosciuto, ad ogni effetto di legge, come Corpo militare organizzato inquadrato nelle Forze armate dello Stato. Le attività svolte, anche isolatamente fino ai due mesi successivi all'insediamento del Governo militare alleato, nelle singole località, sia dagli appartenenti al Corpo Volontari della Libertà sia da qualunque altro partigiano o patriota che, pur non facendo parte di tale Corpo, sia stato riconosciuto ai sensi delle disposizioni richiamate nel precedente comma, sono di diritto considerate come compiute da appartenenti all'esercito regolare in tempo di guerra.

Art. 2 — Alla data di entrata in vigore della presente legge il Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.) è sciolto.

Altri dieci morti nella miniera francese

Due sono italiani - Quindici ancora in fin di vita - Il trapianto di pelle ha salvato numerosi ustionati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 gennaio.

La commissione della produzione industriale e della energia all'Assemblea Nazionale ha chiesto che alcuni dei suoi membri possano partecipare alle indagini sulla catastrofe mineraria di Blanzy. Ai cinque decessi avvenuti il primo giorno, tra cui quelli degli italiani Giovanni Serafin e Angelo Fioretti, rispettivamente di 47 e 33 anni, se ne sono aggiunti infatti altri dieci, avvenuti nelle ultime 48 ore, tra cui gli italiani Giovanni Pagot e Candido Vizzentin, rispettivamente di 43 e 45 anni.

Si teme che il triste bilancio non sia definitivo. Un'altra quindicina di feriti sono tuttora all'ospedale di Lione o a quello di Blanzy e alcuni versano in condizioni gravissime, avendo i polmoni ustionati dalle fiammate sprigionatesi dopo l'esplosione.

Gli ultimi decessi non sono da imputarsi alle bruciature del corpo e della faccia che i medici specializzati di Lione, considerati tra i migliori d'Europa, ritenevano già in via di guarigione, grazie alla pelle che numerosi volontari hanno offerto sin dal primo giorno, in risposta ad un appello rivolto alla popolazione. I medici non riescono a capire le cause esatte delle ultime morti: ritengono che siano dovute a lesioni interne e impossibili a identificarsi, provocate dall'aria arroventata che i disgraziati respirarono. « Gli ammalati hanno ceduto improvvisamente, ha dichiarato il dott. Talé, come se un meccanismo si fosse rotto tutto d'un tratto ».

E' probabile tuttavia che le lesioni interne provocate dall'esplosione abbiano indebolito l'organismo delle vittime, le quali non hanno così potuto superare il periodo critico.

l. m.

Se n'è occupato anche il Parlamento di Bonn

Polemiche su un soldato che rifiuta di pulire gli stivali al suo capitano

Afferma: "E' cosa contraria alla dignità personale„ - Decisione del ministro Strauss: "L'obbedienza è dovuta solo per calzature sporcate in ore di servizio„ - Il caso d'una recluta, orfano di guerra, che non vuole sparare in esercitazioni su sagome a forma d'uomo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 gennaio.

La ricostituzione delle forze armate tedesche è piena di episodi curiosi che a volte sono profondamente umani, a volte invece sfiorano l'umorismo. C'è fra i primi la vicenda di un ventenne soldato di leva, Walter Pretscher, che condotto a un poligono di tiro assieme con i suoi compagni si è rifiutato di sparare contro le sagome di cartone che rappresentavano i soldati nemici. A nulla è valsa l'opera di persuasione condotta dagli ufficiali, nè la minaccia di denuncia e di arresto per insubordinazione. Il Pretscher ha risposto e riaffermato poi, di fronte alla speciale commissione incaricata di esaminare i « casi di coscienza », che non se la sentiva di sparare contro quegli uomini di cartone: « Quando sto per scaricare il fucile — ha detto la recluta — mi viene sempre da pensare a mio padre morto in Russia. Anch'egli era per i soldati sovietici una "sagoma" da abbattere a fucilate ».

Un caso meno umano, ma molto più allegro, riguardante le giovani reclute è stato discusso quest'oggi dalla Camera di Bonn. Il soldato Seifert si arruolò volontario, entusiasmato dalla Bundeswehr e dai nuovi regolamenti democratici. Grande però fu la sua delusione quando un ufficiale gli diede da pulire i suoi stivali. L'operazione gli parve poco dignitosa per un militare e rifiutò di eseguire l'ordine. Seifert fece presente all'ufficiale — si trattava d'un capitano — che nella sua qualità di « cittadino in uniforme » aveva il diritto di non eseguire ordini che ripugnassero alla sua coscienza oppure offendessero la sua personalità. Avendo rifiutato per la seconda volta di pulire gli stivali, il soldato dovette scontare cinque giorni di prigione. Uscitone, cominciò poi a disobbedire sistematicamente agli ordini dei superiori, discutendoli con cavilli e sottili interpretazioni dei regolamenti disciplinari. Alla fine il comando fu costretto a congedarlo.

La storia del soldato cavilloso è finita al Parlamento di Bonn per via dell'interpellanza di un deputato socialdemocratico, desideroso anche lui di difendere la democrazia nell'esercito. E poiché stava nascendo una polemica che avrebbe potuto lasciare dubbi sui regolamenti disciplinari della Bundeswehr, è intervenuto nel dibattito il ministro per la Difesa, Strauss. Egli ha dichiarato che la pulitura degli stivali non fa parte dell'addestramento militare, ma che tuttavia gli ufficiali hanno il diritto di esigerla quando nella caserma non vi sia personale civile sufficiente a tutti i « bassi servizi ». E' però indispensabile che gli stivali si siano sporcati in servizio.

Il ministro Strauss ha spiegato ancora che l'amministrazione militare non sempre riesce a trovare inservienti o camerieri civili per i servizi nelle caserme, come prescrivono appunto i regolamenti; la Germania occidentale attraversa un periodo di piena occupazione. Il ministro della Difesa ha annunciato poi la sua intenzione di istituire a breve scadenza un consiglio permanente per la « direzione interna » composto di venti civili — giuristi, psicologi, sacerdoti ecc. — incaricato di contribuire alla giusta applicazione dei nuovi regolamenti.

m. c.

Italiani tra i feriti nella sommossa di Caracas

Caracas, 22 gennaio.

La radio governativa della capitale del Venezuela ha annunciato che nella sommossa di ieri notte a Caracas contro il presidente Jimenez sono morte 24 persone e altre 201 sono rimaste ferite. Oltre cento automezzi risultano incendiati dai dimostranti, i quali hanno inoltre dato alle fiamme alcune fabbriche e saccheggiato negozi.

Tra i feriti dalle sparatorie della polizia contro i dimostranti c'è anche un italiano, il cui nome però non è stato finora rivelato dalle autorità. Le sue condizioni vengono definite « gravi ». Alcuni altri italiani risultano contusi leggermente. Negozi di cittadini italiani hanno riportato « qualche danno ». Queste le notizie ufficiali.

Nell'ospedale di Milano

Va dal fratello dato morto e lo trova vivo e in salute

Milano, 22 gennaio.

Per l'equivoco della salma nell'ospedale, la Prefettura ha emesso il seguente comunicato: « La Prefettura ha appreso dalla stampa che l'Amministrazione degli istituti ospedalieri di Milano ha costituito una commissione per l'accertamento dei fatti accaduti all'ospedale di Niguarda, relativi ad uno scambio di persona fra due degenti e che ha incluso nella commissione stessa il medico provinciale. Poiché la prefettura assolve a mezzo dei suoi organi, fra i quali è il medico provinciale, compiti di vigilanza e controllo sugli ospedali anche dal punto di vista sanitario, si precisa che detti istituti non sono competenti a inserire il predetto funzionamento in una propria commissione. Si aggiunge che nel caso specifico la Prefettura ha già disposto per conto suo i necessari accertamenti e si riserva i provvedimenti di competenza ».

Si apprende intanto un altro equivoco del genere. La mattina del 30 dicembre il sig. Angelo Cavalca, di 55 anni, proprietario di un ristorante in corso Buenos Aires 11, riceveva una telefonata dall'ospedale, con la quale veniva avvertito che il fratello Luigi era deceduto la sera prima per una complicazione sopraggiunta a seguito di un intervento chirurgico. Angosciato egli corse a Niguarda; ma nella camera mortuaria il cadavere di Luigi Cavalca non c'era. L'ammalato giaceva tranquillamente nel suo letto, dove andava riprendendosi dai postumi dell'operazione. Si trattava di un errore nelle cartelle cliniche.

A 86 anni parte da Losanna per raggiungere Roma a piedi

Ieri sera è arrivato a Chivasso dove ha fatto tappa presso amici - Viaggia con uno zaino in spalla e l'ombrello - Rifiuta ogni mezzo di trasporto ed evita gli alberghi

Giangiacomo Taruffi, il « globetrotter » di 86 anni, a Chivasso

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, 22 gennaio.

Sul far della notte, mentre lungo la strada Chivasso-Casale era tutto un incrociarsi di fari di macchine, un vecchietto a piedi, con lo zaino in spalla e l'ombrello in pugno, il cappello in testa e voluminose scarpe ai piedi, ha cercato la villetta al numero 53 ed ha detto semplicemente alla padrona di casa che gli era corsa incontro: « Sono Taruffi. Arrivo adesso adesso da Losanna... Verrei riposarmi un poco, perché domattina devo partire presto! ».

Sembrano parole paradossali, ma dopo le dichiarazioni di gendarmi e carabinieri le confermano. Giangiacomo Taruffi, fotografo a Losanna ma nato a Bologna il primo gennaio del 1872 (ha quindi ottantasei anni suonati), sta compiendo il più sensazionale raid podistico che per un uomo della sua età si possa immaginare. E' partito da Losanna alle nove della sera del 15 scorso, oggi è arrivato a Chivasso, presto ripartirà per andare a Roma. Tutto a piedi, sacco in ispalla ed ombrello in mano, soltanto con l'ausilio di quei poderosi scarponi, dei quali si direbbe che egli sia la pubblicità vivente.

Proprio tutto a piedi? L'incredibile Giangiacomo asserisce che è così; non un metro nè in treno nè in auto. Sono mezzi di locomozione troppo veloci, gli danno le vertigini. Soltanto una volta all'anno sale in pullman, in occasione della festa dei coscritti che si conclude con una gita, ma torna a casa che è molto più stanco che se avesse fatto lo stesso tragitto a piedi.

Per venire a Torino il percorso più breve sarebbe stato attraverso il passo del Gran San Bernardo, ma la stagione non ha riguardi per i vecchietti ottantaseienni: il colle è bloccato da una massa dominante di metri di neve. Bisognava dirottare per il Sempione, ma anche qui ecco lo stesso ostacolo. Con uno strappo alla ferrea regola che dice di essersi imposta, lo straordinario Giangiacomo salì in treno a Briga e ne discese ad Iselle per rimettersi immediatamente a camminare. Pare anzi che, durante il viaggetto in ferrovia, sia rimasto in corridoio marciando avanti e indietro senza deporre il sacco.

Così, dopo essere passato, regolare come uno *sputnik* a Domodossola, Premosello, Stresa e Gattinara, (in ogni località si fa timbrare il libretto dai carabinieri) questa sera se ne è arrivato fresco come una rosa a Chivasso, con un'ultima tappa di una sessantina di chilometri senza interruzione. Qui lo aspettava la famiglia Masetto, che il veloce vegliardo aveva conosciuto anni fa a Losanna, prendendoli subito in simpatia. Ma c'è voluto un po' di sforzo per mandarlo a dormire: a mezzanotte era ancora in piedi a raccontare.

Cammina perché ciò lo aiuta a tenersi giovane. Ha girato già tutta la Svizzera, poi è stato a Montecarlo, nel Liechtenstein, a Parigi: dieci tappe consecutive ad una media giornaliera di quasi ottanta chilometri. Mangia ciò che porta con sé: un po' di formaggio, qualche tozzo di pane; beve acqua fresca (ma nello zaino, non si sa mai, ha la sua brava e capace bottiglia di cognac). Probabilmente dorme camminando, come capita ai vecchi cavalli; una cosa è certa: che evita come la peste gli alberghi. Qualche volta (ad ottantasei anni) si sdraia in un fosso, oppure finisce in un fienile od anche, se non c'è di meglio, in un pollaio che è sempre un magnifico posto perché i galli danno la sveglia al mattino presto e si è più lesti a rimettersi subito in marcia.

Per strada si diverte un mondo ad osservare quelle strane cose che sono le automobili sfrecciargli vicino. Guarda le nuvole ed i prati, pensa alla sua lunga esistenza ed alle città che andrà a vedere. Per esempio a Roma, che è al termine di un nastro d'asfalto, lungo ancora ottocento chilometri.

c. m.

Si ribella a quattro banditi ed è ucciso a colpi di pistola

Pure colpita la madre della vittima: è in fin di vita

Caserta, 22 gennaio.

Un brigantesco episodio si è svolto verso le 21 alla periferia del comune di Sparanise, e precisamente al bivio della strada nazionale, dove quattro malviventi armati di pistola hanno tentato una rapina ai danni del commerciante Mario Merola, di 34 anni, il quale è stato ucciso.

Il Merola, assieme alla madre Maria Ricciardi, di 60 anni, si accingeva a chiudere il negozio per far ritorno a casa. La donna aveva già messo in una borsa l'incasso della giornata, circa 300 mila lire, allorché, dinanzi al negozio, si fermava una vettura « 1100 » dalla quale discendevano quattro individui armati e mascherati che tentavano impossessarsi della borsa contenente il denaro.

Il commerciante sferrava un pugno contro il rapinatore che lo teneva a bada con una pistola. Il suo gesto impediva la rapina, ma gli costava la vita. I banditi esplodevano all'indirizzo del Merola e della madre otto colpi di rivoltella, dandosi poi alla fuga a bordo della vettura dalla quale erano discesi.

Alcuni animosi, richiamati dalle detonazioni, accorrevano sul luogo e rinvenivano il Merola e la Ricciardi esanimi sul pavimento. Soccorsi e trasportati all'ospedale Cardarelli di Napoli, il commerciante vi è giunto cadavere mentre la donna vi è stata ricoverata in pericolo di vita. Anni or sono il commerciante Merola era stato già vittima di un'altra rapina.

Il cuore riprende a battere dopo il massaggio del chirurgo

Trento, 22 gennaio.

In circostanze veramente drammatiche il primario chirurgo dell'ospedale di Cavalese, dottor Olviero Bellini, è riuscito a richiamare in vita con un tempestivo massaggio cardiaco il sessantaquattrenne Isidoro Endrich, da Canazei, il quale era apparentemente deceduto mentre veniva sottoposto ad un intervento chirurgico. Al paziente era stata praticata l'anestesia, ma dopo sei minuti, il suo ritmo respiratorio era scomparso e le pulsazioni cessate.

Il chirurgo, praticò allora col bisturi una profonda incisione sul torace dell'Endrich, al quale s'era fermato il cuore, e, ottenuta una vasta breccia fra la quinta e la sesta costola, vi infilò la mano destra e sfiorò il cuore del paziente con infinita cautela, iniziando il massaggio cardiaco. Dopo sessanta secondi, il cuore ricominciò a dare qualche lievissimo segno di vita, ma non riusciva a trasmettere i battiti alle zone periferiche del corpo.

Senza interrompere il delicato massaggio, il chirurgo fece praticare un'iniezione di « adrenalina » nel muscolo cardiaco finché i battiti si fecero più frequenti. Dopo un quarto d'ora, l'Endrich apriva lentamente gli occhi e rispondeva lucidamente alle domande dei medici come se fosse appena uscito da un profondo sonno. Egli è ora considerato fuori pericolo, tanto che potrà lasciare il letto fra una ventina di giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata ai suoi cari

Teresa Vivarelli ved. Spagnesi

Danno l'annuncio: la figlia Edvige col marito Umberto Ferro e figli Ezio e Cecilia, Vittoria col marito dott. Giuseppe Setti e figlia Emilia. Rosa Maria e marito geom. Giovanni Elia (in Argentina). I parenti tutti.

Il funerale a Buriasco oggi giovedì ore 9,30 e sarà al Cimitero di Torino alle ore 11,30.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Alfredo Benedetti

Sarto

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie Agnese Cavallo; i figli Gianfranco e Graziella, familiari tutti.

I funerali giovedì 23 corr. ore 16 partendo da via Massena 48.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Prende viva parte a tale dolore la famiglia Fioravanti.

E' mancato ai suoi cari

Arturo Muzio

Anziano Fiat

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, nuora, genero e nipotini, parenti tutti.

I funerali venerdì 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Arnaz 8.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Romolo Traditi

Addolorati lo annunciano: la moglie, cognati, cognate, nipoti, parenti e amici.

I funerali sabato 25 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Angola Arduino ved. Rissone

La piangono la figlia col marito Cerrato, fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Milano ved. Antoniotti

La piangono la figlia col marito e bimbi, fratello, cognata, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da corso Palermo 55.

La famiglia Spinelli partecipa al vivo cordoglio per la scomparsa della signorina

Clelia Polotti

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

DOTTOR

Ing. Vittorio Zangelmi

la moglie ed i figli, con immutato dolore, lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono, e ringraziano sentitamente quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

La S. Messa sarà celebrata lunedì 27 corr. mese alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Agnese, corso Moncalieri 30.

23-1-1957 — 23-1-1958

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della compianta

Raffaella Ami vedova Carrassino

il fratello, la sorella coi parenti tutti, con rimpianto infinito e tanta tenerezza la ricordano agli amici ed a tutti coloro che conoscendola la amarono.

Nel terzo anniversario della dipartita del

Dott. Comm. Elio Lombi

la moglie e la piccola Patrizia lo ricordano a quanti fu caro.

Le famiglie Rebestelli, Pisani, Crova, Bedei, profondamente commosse per l'affettuosa partecipazione al loro dolore per la perdita del piccolo

Enrico

sentitamente ringraziano le Autorità, la Fiat, gli Enti, tutti buoni amici e conoscenti e quanti si sono uniti nel cordoglio.

Pinerolo, 23 gennaio 1958.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio sabato 25 corrente alle ore 11,30 nella chiesa di S. Tommaso (cappella Nostra Signora del Sacro Cuore).

Dopo breve malattia è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Angiolina Carbarini nata Marsiglia

anni 59

Affranti la piangono inconsolabili: il marito Pietro; la mamma Maddalena Corbella ved. Marsiglia; il figlio Italo con la moglie Claudia De Mattei e bimbi Giorgio, Aldo, Alberto; la sorella Ernesta col marito Aniceto Sartori e figli; le cognate: Maria Garbarini col marito Gregorio Torino e figli, Luisa Sartori ved. Marsiglia e figli; gli zii, cugini e parenti tutti.

La famiglia ringrazia in modo particolare il prof. dott. Luigi Molinengo per la valente premurosa assistenza prodigata all'Estinta. Un affettuoso ringraziamento al dott. Virgilio De Mattei per le amorevoli cure.

Giovedì 23 corr. alle ore 14,30 all'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto) avrà luogo la benedizione della cara Salma indi proseguirà per Castelnuovo Don Bosco ove alle ore 16 avverranno le esequie nella chiesa parrocchiale. Farà servizio apposito torpedone da Torino a Castelnuovo e ritorno.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il dott. Secondo De Mattei e consorte partecipano al dolore dei familiari tutti.

Virgilio ed Elsa si uniscono al dolore.

Gemma e Sergio prendono viva parte al dolore.

Lore e Franco Candido partecipano al dolore del caro amico Italo per l'irreparabile perdita della sua cara Mamma.

La Società ITALCAMPFER di Torino e Milano si uniscono al lutto del rag. Italo Garbarini amministratore unico, per l'immatura e dolorosa scomparsa della sua mamma.

Angiolina Marsiglia in Carbarini

Si uniscono al dolore della famiglia Garbarini: Carlo e Maria Luisa Vellano, Mario e Lisa Bianchetti, Carlo ed Alberto Brignone, Emma e Sandro Cavallo, Augusta e Mario Cigorra, famiglia Trivero, famiglia Anselmino, Emma e Sergio Caltrera.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata

Maria Morello nata Vietti

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito Antonio; i figli: Giovanni, Stefania e Giuseppina; fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali venerdì alle ore 10,30 da via Monte Albergian 6.

La presente anche quale ringraziamento.

La famiglia Merlo, Cravero, Anna e Luigi Borello si uniscono al dolore del caro Antonio e famiglia.

La Ditta Merlo & Cravero e Dipendenti prendono viva parte al dolore della famiglia.

Elsa e Vittorio Sartore si uniscono al cordoglio di Antonio Morello e famiglia.

Partecipano profondamente al dolore dell'amico Giovanni per la perdita della mamma

Maria Morello nata Vietti

gli amici: Ciravegna, Dosio, Kraus, Martin, Martinetti, Massa, Frasso, Severo.

E' mancata

Maria Sesia nata Dadone

di anni 64

Ne dànno il triste annuncio: il marito Ernesto e il figlio Giovanni; i fratelli: Giovanni, Nicola, Giacomo, Giuseppe; le sorelle: Anna, Gina; le rispettive famiglie, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. Giuseppe Boglione.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta via Verres 13.

Il prof. Carlo Chiaudano, con gli Assistenti della Divisione Urologica dell'Ospedale S. Giovanni, partecipa al dolore dell'aiuto dott. Sesia per l'immatura perdita della

Mamma

La famiglia Chiaudano si unisce al profondo dolore della famiglia Sesia.

Gianni e Maria Grazia Avela si associano all'immenso dolore dell'amico fraterno.

Pier Giorgio Ferro e Nicola Rizzello partecipano al vivo dolore della famiglia Sesia.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Cerutti nata Olivetti

Ne dànno l'annuncio il marito Giacomo, i fratelli: Bartolomeo, Giuseppe, Martino, Teresa, Margherita, Aristide con le rispettive famiglie, la cognata Elvira, nipoti, parenti tutti.

La salma partirà oggi 23 alle ore 10 da via La Salle 8 per Cantoira dove alle ore 11 seguiranno i funerali.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Amerigo Barbero

Ortopedico

Lo piangono la moglie, la figlia Carmen, nipoti e amici.

Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Bima che amorevolmente l'assistette.

I funerali venerdì 24 corr. alle ore 15 da via Maria Vittoria 26.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Serra

Portalettere di Candiolo

Angosciati lo annunciano la moglie Angela Musso, la figlia Vincenzina col marito Stefano Baba, la mamma, la nipote Domenica e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 16,30.

Candiolo, via Solferino 6.

Sorpresa da crudel morbo, sopportato con stoica serenità, domenica 19 gennaio concludeva la sua vita terrena

Ester Pisana nata nob. Bernago

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito; il figlio amatissimo con la moglie; i parenti tutti.

Per desiderio della cara Estinta la notizia vien data ad esequie avvenute.

Torino, 23 gennaio 1958.

Via Vassalli Eandi 30.

Sabato 25 alle ore 11 nella chiesa Madonna degli Angeli Messa trigesimale del compianto

Cav. Avv. Ignazio Denina

La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Improvvisamente è mancato

Ambrogio Fumagalli

di anni 60

Artigiano Calzolaio
Commissario U. V. I.

Lo annunciano desolati: la moglie Giuseppina; i figli: Giovanni con la moglie Lucilla, Ludovica col fidanzato, il fratello e famiglia, zii, nipoti, cognati, parenti tutti.

Funerali oggi 23 corr. alle ore 14,30 da via Berthollet n. 2.

Il comm. Enrico Damiano e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Fumagalli.

I Soci della Ciclistica Veterani Piemontese prendono viva parte al lutto per la perdita del socio

Ambrogio Fumagalli

Il Comitato Regionale Piemontese U.V.I. si associa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ambrogio Fumagalli

apprezzato Consigliere ed amico.

L'A.N.U.G.C. Gruppo Piemontese, partecipa la morte del proprio socio

Ambrogio Fumagalli

associandosi al dolore della famiglia.

U. S. La Piemonte partecipa al dolore della famiglia per la perdita del vice presidente

Ambrogio Fumagalli

E' tornata a Dio l'anima buona di

Benedetto Angela

di anni 61

Lo piangono inconsolabili: la moglie Maddalena Peretti; i figli Giancarlo con la moglie Giuliana Artino e la piccola Anna Maria, Marinella; il fratello Vincenzo Angela e famiglia; i cognati Orinal; cugini Angela e Zabarini; lo zio Evasio Zabarini; i cugini Peretti; e parenti tutti.

La cara Salma dopo la benedizione alle ore 9 di giovedì 23 corr. proseguirà per Borgovercelli dove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.

Per espressa volontà dell'Estinto, non fiori ma preghiere.

Torino, via Belfiore 38.

Il Gruppo Giornalistico Minerva Medica addolorato partecipa al cordoglio del propri affezionati redattori prof. Giancarlo Angela e dottoressa Giuliana Artino in Angela.

Le famiglie Fasana e Morra prendono viva parte al profondo dolore della famiglia Angela.

Primario, Assistenti e Medici dell'Ospedale Amedeo di Savoia partecipano al dolore del collega prof. G. C. Angela per la morte del padre

Prof. Benedetto

Enrico Campidonico e famiglia, e famiglia Varaschini partecipano al dolore della cognata Elsa e dei suoi congiunti per la perdita del caro

Giulio Basso

Titolari e Maestranze della Ditta Nigra Figli prendono parte al lutto della famiglia per la perdita del compianto

Giulio Basso

Titolari e Maestranze della Ditta Monaco & Artino prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del compianto

Giulio Basso

Giovanni Vaudetti, Marcello Bracco partecipano al lutto della famiglia Basso per la scomparsa del caro

Giulio

Maria ed Ernesto Rigazzi prendono viva parte al dolore della famiglia Basso per l'immatura scomparsa dell'amico carissimo

Giulio Basso

Fiore Candido si associa al dolore della famiglia Basso per la perdita dell'amico

Giulio

Chivasso, 21 gennaio 1958.

La vedova Anzila Basso Belloni ed i congiunti del compianto

COMMENDATORE

Dott. Ing. Mario Belloni

profondamente commossi e riconoscenti per la grande dimostrazione tributata al loro estinto, ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Un grazie particolare a S. E. prof. ing. Gustavo Colonnetti, presidente della Società Reale Mutua di Assicurazioni, agli Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Dipendenti ed Agenti della Società stessa e delle Società Collegate, al prof. avv. Eugenio Arion, presidente dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, ed a tutti gli Esponenti dell'attività assicurativa italiana ed estera, che hanno voluto dare al caro scomparso così alta attestazione di stima e di affetto.

Il giorno 20 corr. mese ha raggiunto i suoi cari in Cielo

Pierino Giordano

ex-Esercente

La famiglia, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti come da espressa volontà del defunto.

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Manfredi, prof. Paletto, Colleghi e Dottori tutti della Sez. prof. Biancalana (Osp. Molinette), Direzione Fiat Ferriere, ditta Gallrucco, coniugi Calori e famiglia Rosazza.

Torino, via Avigliana 35.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bibal Montessori

Ne dànno il triste annuncio: il marito avv. Paolo, la nipote Tina col marito Serafino Baratti e figlia Rachele col marito Alfredo Sanzini; i cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Ferruccia.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 12 partendo da via Madama Cristina 16.

E' mancata improvvisamente

Olimpia Berta v. Piovano

Ne dànno l'annuncio la sorella Marcella, nipoti e parenti tutti.

I funerali domani 24 corr. alle 9, via Cibrario 9.

Nel primo anniversario della dipartita di

Umberto Malocco fu Pasquale

i suoi cari nel ricordarlo faranno celebrare venerdì 24 alle ore 10 S. Messa nella chiesa di S. Francesco da Paola a Torino e chiesa di Scurzolengo d'Asti.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Rag. Francesco Gilardi

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene.

La Messa in suffragio avrà luogo sabato 25 gennaio alle ore 8 nella parrocchia della Crocetta.

ERRATA CORRIGE

Natalina Rucchione ved. Papino

leggasi: fratelli e cognate; mentre ringraziano vivamente chi con presenza e per scritto si sono uniti al loro dolore.

Ha chiuso la sua vita serena, cristianamente dedicata alla famiglia

Attilio Nebbia

lasciando nel più profondo dolore: la moglie Lina Orecchia; il figlio dott. ing. Giuseppe; fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 gennaio alle ore 10,30.

Genova Teglia, via Monte Sei Busi 10.

Partecipano addolorati al lutto dell'amico Giuseppe per la scomparsa del papà

Attilio Nebbia

dott. Duccio Berzi, dott. Tomaso Brignolo, dott. Luigi Della Porta, Alessandro Doglione, dott. Romolo Marchis, Sandro Nebbia, dott. Sergio Nebbia, dott. ing. Tino Pane, dott. Giovanni Viarengo.

Torino, 22 gennaio 1958.

Il 18 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Dino Galanzino

Ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la sua adorata Germana, il cognato, i nipoti, cugini e parenti tutti, la fraterna amica Silvia e la fedele Severina.

Per espressa volontà del defunto non verrà preso il lutto.

Un particolare vivo ringraziamento al dr. prof. Enrico Angelaio per le sue amorevoli cure.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Masio.

Torino, 23 gennaio 1958.

La Filatura Piemonte partecipa al lutto per la perdita del sig.

Dino Galanzino

gerente del Deposito di Torino.

Biella, 22 gennaio 1958.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tarchetti

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Adelia Fioramonti; i figli: Doria col marito Aldo Pernechetti, Mario; il fratello Carlo; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 15 da via Fréjus 108. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Uno speciale ringraziamento al dott. Giulio Brizzi per le amorevoli cure prestate.

Olga Micca prende viva parte al dolore della famiglia Tarchetti.

I Dipendenti della Ditta Mario Tarchetti si associano al dolore del loro titolare per la perdita del Padre.

Tullio Montanaro prende viva parte al dolore dell'amico Mario per la dolorosa perdita del caro Papà.

Il notaio Davide Bordoni e consorte si associano al lutto.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Antonio Oseglia

Falegname

Dànno il doloroso annuncio: moglie, figlia, mamma e sorella; parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16 partendo da via Cagliari 26.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Marchisio si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa del compianto

Antonio Oseglia

già contitolare apprezzato.

Grave incidente ha stroncato la vita del

Mº Alfredo Pennazio

Lo piangono: la moglie Piera; la figlia Adriana; la sorella Elsa; il fratello Luigi; l'adorata nipote Liana e parenti tutti.

I funerali venerdì 24 alle ore 10,30, dall'Ospedale Maria Vittoria.

Non fiori, ma offerte ai poveri della parrocchia di S. Alfonso.

« Centroicine » e gli Accertatori si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Mº Alfredo Pennazio

ottimo collaboratore.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Bartolomeo Dena

Commerciante

Ne dànno annuncio: il papà Michele; la moglie Domenica Arrò; le figlie: Gianista con il marito, Franca e Michelina; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 15 da Favria Canavese.

La presente serve di ringraziamento e partecipazione.

Favria Canavese, 23-1-1958.

Ieri è mancato

Mario Cavallero

Affranti ne dànno il doloroso annuncio: papà e mamma, gli zii e cugini.

I funerali avranno luogo all'Ospedale di San Vito giovedì ore 14,30.

24-1-1957 — 24-1-1958

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Americo Bellone

la famiglia con profondo rimpianto lo ricorda a quanti gli vollero bene invocando preghiere per l'anima sua.

E' un anno che l'anima buona di

Alessandrina Contini Prandi

ha lasciato nel dolore le figlie e i familiari, che la ricordano a quanti la vollero bene.

La S. Messa in suffragio venerdì 24 gennaio, ore 11 nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa).

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonietta Demichelis ved. Bertello

La famiglia la ricorda a quanti l'amarono.

La S. Messa verrà celebrata il 27 corr. ore 9 parrocchia San Bernardino.

25-1-1957 — 25-1-1958

Nel primo anniversario della scomparsa di

Elvira Gauthier

la famiglia, con immutato dolore, la ricorda e ringrazia i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere sabato 25 c. m. alle ore 10 alla Messa che sarà celebrata nella chiesa delle Figlie della Consolata (corso Inghilterra 33).

24-1-1954 — 24-1-1958

Cav. Carlo Ferraris

Con immutato dolore ed amarezza rimpianto i suoi cari lo ricordano a quanti lo amarono.

Santa Messa venerdì 24 gennaio ore 8, parrocchia San Carlo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o taglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengono una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di pagamento: debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

ABBIAMO argani betoniere, intonacatrici, elevatori, locri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 682-842. Rateazioni. 1849
AFFARONE [illegible] vendesi autosmaltelleria completa prezzo modico. Tel. 21-150.
ASSORTIMENTO arrivato ogni misura, librerie, sedie curvate. Zucchetto, Bellezia 8. 7500
FABBRICA camerine lettere in termoindurente, eleganza, solidità, novità assoluta. Besi. Via Roccolerie 3. 899
ITALCAVI Commissionaria Conduttori Elettrici Isocl. Pirelli. Via C. Balbo 21. Telefono 885-321. 922
LAMIERE ondulate nere e zincate. Lamiere spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telef. 260-[illegible]
LIQUIDAZIONE [illegible] per 8 legno nuove e [illegible] prezzi eccezionali. Clamai, Cogni Zugna 39, Milano. 1474
LIQUIDO blocco macchine utensili, utensileria provenienza fallimentare, prezzi favorevoli. Visite: martedì-venerdì ore 8-10 sabato pomeriggio, via Don Bosco, 8.
MACCHINARIO elettrico, apparecchiatura per cabine trasformazione. Cigna 5, telefono 21-360. 277
POMPE a mano, elettriche, motore, accessori. Feit, Torino, Mongineyro 226, telefono 31-881. T2863
PRESTITI [illegible] stipendio a pensionati e privati. Compagnia Finanziaria Italiana, Bellezia 5, telef. 524-088.
ROTTAMI, forniture ferro, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40, tel. 260-907.
TELESALVAMOTORI aria, [illegible]. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cainali 32, telef. 880-811. 5366

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ALPHA termoseranola salvaparete! Novità salvasteadaggi! Sopraluoghi, preventivi gratis. Telefonare 31-460. [illegible]
DOTTORI consigliano occhiale prodigioso «Facciotti» ristabilizzatore vista, convenientissimo, S. Massimo 42. T6330
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo buon, comuni, cucine laccate rustiche, soffi-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; Principe Amedeo 30 C. 4736
PROVETTA magliarista accetterebbe lavoro domicilio. Macchine 10-95, 5-100. Telefonare 683-485. L1789
SCRITANIO librerie artigiano costruisce tutto falegnameria, confrontate. Como Comuio 98. B1095

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, [illegible] azienda? Rivolgetevi fiduciosamente! 14860
CEDESI [illegible] centralissimo adatto generi diversi con alloggio. Telef. 585-836.
CEDESI [illegible] officina artigiana costruzioni meccaniche efficientissima fornitura attiva. [illegible] 294-764.
CEDESI cartoleria libreria e giocattoli, posizione commerciale vera occasione. Telefonare 582-917. 200
CEDESI negozio fiori [illegible] avviato ottima posizione Milano. Scrivere cassetta 212 C, SPI, Milano. 1429
CEDESI [illegible] avviato, [illegible] adulte, vera occasione, prezzo mite. Via Chivasso 7. Tel. 763-315 ore 21. B1519
CERCO [illegible] latteria panetteria trattasi direttamente. Scrivere cassetta 6076, SPI, Torino. B1541
COMMESTIBILE semicentrale, avviatissimo, [illegible]. Rolando, [illegible] Albertina 21, telef. 871-038. F1039
COMPREREI rileverei [illegible] giocattoli. Scrivere cassetta 9163, SPI, Torino.
CUOIO pellami articoli calzolai zona [illegible] causa malattia cedesi. Tel. 582-117
FARMACIE, laboratori, aziende, affitti, compra-vendita, combinazioni varie, tutta competenza, correttezza. [illegible] Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682-012. 8683
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque [illegible], andamel. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
PANETTERIA tre quintali negozio, [illegible] 5.500.000, Frana, del Carmine 28.
PANETTERIA vicino Torino, lavorazione tre quintali, cedesi 5.000.000, altra 3.200.000. Frana, del Carmine 28.
PASTICCERIA eventuale [illegible] caffè analcoolici, cedesi. Telef. 80-212. 8451
PRIVATO [illegible] prestito per 6 mesi 250 mila, ottimo premio garanzia. Scrivere cassetta 9178, SPI, Torino. G0749
QUARANTENNE commerciante disponendo 3 milioni, due auto, esamina proposte associativa negozio, bar, autorimessa. Scrivere cassetta 5215, SPI, Torino. F1023
TABACCHERIA tenuta 900.000 settimanali, forte vendita valori, minuterie, tocco-lotto, cedesi affarone 14.000.000. Frana del Carmine 28. 512
URGENTEMENTE [illegible] salute cedo negozio frutta verdura erbolarca. Telefonare 772-128. B1089

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A [illegible] condizioni via Cialdini 11, vendonsi alloggi liberi e occupati. Facilitazioni pagamento. Visite pomeriggio.
A convenientie prezzo vendiamo via Madama [illegible] angolo via Taggia, alloggi uno, due, tre camere tinello cucinino, servizi, comodità moderne, mutuo, facilitazioni pagamento, finizioni accuratissime. Telefoni 670-318, 683-768. 389
A [illegible] subito e 12.500 mensili [illegible] vende alloggi signorili 1-2-3 camere. Telef. [illegible] B1067
A 1.600.000 due camere servizi [illegible] rimanenza mutuo. Borgaro angolo Casalpinia 13, cantiere, pomeriggio. F1294
ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3 camere, servizi, zona centrale, [illegible], Castaldi. Telefono [illegible]
ABBIAMO alloggi signorili [illegible] 4-5 camere liberi, bloccati [illegible], bagni, ascensore, vendonsi vera occasione. Visite: via della Rocca 6, ore 15-17.
ABBIAMO l'alloggio che desiderate alle condizioni che attendavate: qualità, zona, prezzo, rateazione. Rivolgetevi alla Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 538-821, 527-496.
ADIACENZE [illegible] Crimea, via Monterosa 22 bis, vendesi alloggio libero sei camere. Rivolgersi Cravero. 14285
ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivarolo 4, vendonsi alloggetti, magazzini, cantine, [illegible], scala marmo. Facilitazioni. Visite pomeriggio. 3047
AFFARE casa moderna 58 camere reddito 9 per cento vendesi direttamente. Gai, Foligno 121. F1122
APPITTASI alloggio centrale elegantemente arredato [illegible] tranquillo adatto 1-2 persone, 15.000 mensili. Telefonare 536-222. L1770
ALLOGGI costruzioni largo [illegible] Valentino, tripli servizi, aria condizionata 200 mq. et 180 mq. [illegible] vendesi. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino.
ALLOGGI modernissimi tutti i comfort vendonsi convenientemente, Foligno 121.
ALLOGGI piani alti, con grandi giardini pensili, 5, 7 camere, doppi, tripli servizi, finiture alta signorilità, panoramici, vendonsi facilitando pagamento. Visitate cantiere c.so Massimo d'Azeglio 100, anche giorni festivi. Telefono 525-121.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Marino 96. Tel. 589-412.
AMPI locali negozi centro Napoli, [illegible] Municipio (nuovo Rione Carità zona grattacieli) vendonsi, adatti importanti attività commerciali, industriali. Disponibili anche medi et grandi uffici et appartamenti panoramici. Fabbricato ultimato. Consegna maggio 1958. Informazioni indirizzarsi avvocato Pesaoiano, via Posillipo 12, Napoli, tel. 387-834, ore 14-15.
APPARTAMENTINI 2, 3 camere, servizi, zona Francia, facilitazioni, [illegible]. Telefonare 73-720. [illegible]
APPARTAMENTO lussuosissimo nuovo, corso soleggiatissimo, grandioso, terrazzo vendesi. Telefonare 51-400. F1290
BELLA separazione vendonsi alloggi 2-3-4-5 camere liberi et occupati, [illegible] nafta, bagni, scala marmo, comtasse, adiacenze corso Svizzera-corso Lecce. [illegible] e condizioni pagamento convenienti. Visite 15-17 via [illegible] 11. 406
CASE moderne reddito, 40 camere, facilitazioni, vendesi in blocco direttamente, zona Francia. Telefon. 774-636. 16836
CASE mutuato buon reddito 30-60-100 camere vendonsi S. Rita, Vanchiglietta. Cerutti, A. Doria 16. 284
CON 700.000 di contanti, 400.000 in 12 mesi, rimanenza 1.300.000 rateale in 4-5 anni avrete alloggio moderno, vuoto, di 2 camere et cucina, bagno, [illegible], cantina, termo nafta, scala marmo, volendo garage o altro alloggio di 4 camere. Via Verolengo 9 (adiacenze Apollo) vende ITALCASE, S. Teresa 8, Torino. 466
CORSO Peschiera 162, in bella solida casa vendonsi alloggi signorili liberi et occupati. Visite pomeriggio. 14289
CORSO Svizzera 153 quasi angolo via Pianezza vendo ultimi alloggetti 1-2 camere liberi e affittati buon reddito 1 milione [illegible] contanti, rimanenti mutuo rateazioni. Telefonare 779-366. L0669
CORSO Traiano 176 impresa vende ultimi alloggi 2 camere tinello cucinino servizi, abitabili subito. Facilitazioni. Tel. 589-412
DI Nanni precedendo ultimi alloggetti erigendo fabbricato. Com.F.A.I., telefono 538-321. T0704
ECONOMICI alloggetti zona Francia, San Paolo, Piscina Stadio, mutui, lunghe rateazioni, vende Com.F.A.I., tel. 528-821.
FERRUCCI eleganti alloggi 3-4 camere cucinotto, vende convenientemente rateando Com.F.A.I., telef. 528-321.
FRANCIA 122 vendo in palazzo residenziale, doppi ascensori, esenzione, alloggio signorile libero, 4 camere oltre cucina et servizi, totale mq. 130 oltre panoramico terrazzo di mq. 100 circa, blocco 8 milioni [illegible]. Facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Affarone. 466
IMPRESA Manolino: palazzo signorile appartamenti ampi saloni adatti ricevimenti alta società, atelier di moda, pensione, piazza Crimea. Telefonare 589-464. 487
IN modernissima casa, importante corso, vendonsi facilitando pagamento 7 bellissimi negozi isolatamente o blocco. Telefonare 526-151. 12452
LECCE 30 vendiamo ultimi negozi, lunghe rateazioni, mutuo trentennale. Com. F.A.I., Cavour 7. T0704
MAZZINI 4, bloccassi ultimi 2 alloggi, massime facilitazioni. Telefonare 52-000.
MILLE [illegible] tenuta, 18 poderi alla collina 25 km. Firenze, boschi, bestiame, torrente riserva allevamento trote; vendesi (intermediari 85 milioni. Dott. Bartolini, Verdi 1, Firenze.
MONTEVECCHIO, via Colli 24, vendiamo eccezionali eleganti alloggi 4-5-6 camere ed oltre, rateazione quinquennale, mutuo trentennale. Com. F.A.I., Cavour 7.
NEGOZI, magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 526-519. 17538
OSPEDALETTI piazza IV Novembre posizione incantevole mare, sottopassaggio spiaggia, appartamentini mutuo 8. Paolo [illegible]. Telefono 46-006, 558-464. 457
PALAZZO giardino prossimità lungo Po Cadorna vendiamo ultimi eleganti appartamenti 4-5 camere doppi servizi. Mutuo fondiario. Com. F.A.I., Cavour 7.
PERMUTO terreno Crimea, Valsalice, con alloggetti. Scrivere cassetta 5101, SPI, Torino. L1454
PERMUTO 5 camere servizi Rapallo con 3-4 doppi servizi. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino. L1456
PIANO rialzato, vendo alloggetto 2 camere, [illegible], adattissimo uffici, [illegible], palazzo molto signorile, mq. 52 [illegible] terrazzo, bloccasi 2.850.000. Corso Francia 122, ore 15-17. 466
PIAZZA Statuto 4, [illegible] signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages, finiture [illegible] clientela. Telefonare 526-519 ore ufficio. 10716
POSIZIONE affacciante residenziale, centrale, vendonsi alloggi signorili 5-6-7 camere, bloccati, terrazzi, bagni, ascensore, scale marmo. Alloggi adatti anche per uffici. Prezzi e pagamenti favorevolissimi. Via [illegible] 30 (adiacenze corso Vittorio, Vinzaglio). Visite 15-17. 466
PRESTITI con garanzia ipotecaria, concediamo rapidamente. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. [illegible]
SANREMO, occasione, piccolo villino 3 camere, cucina, servizi, giardinetto, 5 milioni 700.000. Filippi, Matteotti 65.
SANREMO (vendi centrali signorili appartamenti via Nuvoloni, Palazzo Sant'Antonio. F0277
SANREMO. Talevi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, esle bar, pensioni. 835
SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Dora, Sanremo. 863

SABOTINO (prossimità piazza) finitissimi eleganti piccoli alloggetti due camere, tinello, cucinino, vende referendo Com. F.A.I., Cavour 7. T0704
STUDIO professionale casa [illegible] corso Massimo d'Azeglio 48, vendesi, affittasi. Telefonare 526-151. 14114
TERRENI S. Rita, progetto approvato 48-56-90 camere vendonsi 230-300.000 camera. Cerutti, A. Doria 16. 284
TERRENO adatto costruzione autorimessa, qualunque zona purché Torino, acquisto contanti [illegible]. XX Settembre 17.
TERRENO angolare via Giovanni Boni, possibilità [illegible] 70 camere, vendesi direttamente. Rivolgersi Gai, Foligno 121.
TERRENO centrale possibilità 40 camere vendo libero. Telefonare 597-802.
TERRENO corso Francia 13 dopo Rosio, progetto, pratica mutuo, 5.000.000. Telefonare 782-128. L1186
TERRENO progetto approvato 55 camere prezzi Nuovo Valentino, offresi totale pagamento camere. Cerutti, A. Doria 16.
TOMMASO Grossi ang. Petitti [illegible] modernissimi alloggi 2-3-4 camere servizi mutuati S. Paolo. Rivolgersi cantiere.
UNIONE Sovietica 10 bis [illegible] palazzo vendonsi alloggi 4 camere biservizi. Telefonare 772-162. 1636
VENDESI alloggio di sei camere più servizi zona Chiesa Salute. Telef. 520-336 ore 14-17. B1075
VENDESI [illegible] rifornimento [illegible] canti strade grandissimo [illegible], richiesta 55.000.000 reddito 11% dimostrabile. Scrivere cassetta 9286, SPI, Torino.
VENDESI 6.000.000 terreno [illegible] con laboratorio via [illegible] 43. Trattoria «Vela», corso S. Martino 1, tel. 46-422.
VENDO [illegible] cemento, pali cemento per recinti, tetto fornaci. Scrivere cassetta 5094, SPI, Torino. L1351
VENDONSI alloggi spaziosi prezzi ottobre, due, tre camere, tinello, cucinino, bagno, entrata. Facilitazioni mutuo. Corso Racconigi 182. F1057
VENDONSI panoramici, lussuosi alloggi 4-5-6-7 camere, doppi servizi, ampie balconate. Accordansi dilazioni pagamento. Visitate, anche giorni festivi, cantiere corso Massimo d'Azeglio 49 angolo via Tiziano. Telefonare 526-151. 12462
ZUMAGLIA 5 vendonsi panoramici alloggi 3-4-5 camere servizi. Cantiere 14-16. Telefonare [illegible] 14662

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI alloggio signorilissimo 9-10 camere possibilmente tripli servizi 6° 7° o 8° piano. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino. G0605
CERCO locale adatto fabbro media carpenteria mq. 100 coperti zona c. Siracusa S. Rita. Scriv. cassetta 5140, SPI, Torino.
COLLINA torinese cerco affittare estate o annualmente villa o alloggio in villa con giardino [illegible]. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino. L1810
DITTA cerca locale centrale 200-300 mq. Telef. 578-930 ore pasti. G0549
FUNZIONARIO cerca 2 camere cucina termo bagno zona S. Secondo. Scrivere cassetta 5171, SPI, Torino. L1876

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 5.000 camera, alloggetti 8.000, 10.000, 12.000. Garnero, S. Teresa 12. F1365
A 7.000, camera balconcino, Statuto; camera cucina, entrata 12.000. Tel. 871-028.
ADIACENZE piazza Castello, affittasi bella camera cucinetta, 10.000. Tel. 51-844.
AFFITTANSI alloggi 1-3 camere cucina abbonamento primo mese. Via Foligno 121.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, tutti comfort. Orbassano 169, Portineria. 8676
AFFITTANSI appartamentini comodità moderne 2-3 camere servizi, via Rubatto 10-12, corso Montecucco 21. 10636
AFFITTANSI locali centralissimi piano ammezzato mq. 350 seminterrato mq. 260 adatti uffici, rappresentanze, magazzini. Telefonare 44-435. 480
AFFITTANSI negozi, alloggi signorili, 1-2 camere tinello servizi, corso Toscana 16. Telefonare 33-831. 13832
AFFITTANSI nuovo palazzo Unione Sovietica 10 bis, negozi, uffici, alloggi signorili 3-5 vani. Visite pomeriggio.
AFFITTASI alloggio camera cucina termo bagno, strada Mongreno 111. L1761
AFFITTASI locale industriale mq. 300 cortile tettoia. Telef. [illegible]
AFFITTASI locale industriale mq. [illegible] Telefonare 694-730 ore ufficio. L1172
AFFITTASI subito locale lussuoso uso industria magazzino mq. 300 coperti. Telefonare 399-085. G0684
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro. Autofurgoni imbottiti. Garanzia [illegible], preventivi. Telefon. [illegible]
AUTOTRASLOCHI, [illegible] completa organizzazione, personale specializzato, garanzia, risparmio. Gol, telef. 31-008.
AUTOTRASLOCHI Fratelli Ringarelli. Autofurgone, massima garanzia, [illegible] zino deposito, preventivi. Telef. 682-854.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale, specializzato, garanzia. Telefonare 37-732 Cigolari. T4481
LIBERO 1° marzo affittasi signorile 3 camere cucina servizi zona Benedetto. Telefonare 73-630. B1601
LOCALE mq. 300, Cortile 90, Madonna Campagna, affittasi. Telefonare [illegible]
STATUTO 4 affittansi negozi e appartamenti signorili 6, 8 vani oltre ingresso e servizi uso ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio 526-519. 16647
STAZIONE Dora, una due camere bagno 14.000-17.000. Telef. 299-863. G0565

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare incantevole centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano. Telef. 786-638. 16564

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

SANREMO, [illegible] Domino, soggiorno confortevole, [illegible] prezzi convenienti. Eventualmente regimi speciali. L1106

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

[illegible] inizio nuovi corsi [illegible] serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2. Telef. 47-873. 3191

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

[illegible] pied-à-terre ingresso particolare Gaudenzio Ferrari 8. Cerutti.
ZONA Statuto, affittasi a stabile ammobiliato, comodità; eventualmente pensione. Telefonare 536-967. [illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 80 p.p.

CENTRALINISTA provetta, stenodattilografa, traduttrice inglese, francese, impiegherebbesi Roma. Scrivere cassetta 67 C, Sipra, Torino. 1674
COMPUTISTA 36enne primo impiego ricoprirebbe stenodattilo corrispondente francese inglese offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino. B1361
DIRIGENTE diciotto aziendaria Italo-inglese, distinto, dinamico, referenziatissimo, sindacalista, [illegible] marittimo, avvezzo [illegible] esperto complete ciclo operativo import-export, organizzazione, pubblicità, ricerca, sviluppo acquisti vendite mercati nazionali esteri operatore accreditato [illegible] ambasciate, assumerebbe impiego preferibilmente Torino, Roma. Scrivere cassetta 67 C, Sipra, Torino.
GOVERNANTE camera bella presenza 35enne diplomata conoscenza francese offresi albergo disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino. B1720
PERITO elettrotecnico 22enne milite [illegible] le esperienza disegno, impianti elettrici, macchine, offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]
STENODATTILOGRAFA [illegible] volenterosa 3° impiego offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino. [illegible]

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

BOZZETTISTA provata capacità campo grafico cerca industria. Scrivere cassetta 6346, SPI, Torino. B1323
CERCASI pensionato dattilografo, bella calligrafia, 20.000 mensili, orario ridotto. Dettagliare età referenze, mansioni. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino. B1957
CERCASI persona, maschio o femmina, per addirsi a centralino telefonico tre linee urbane, presso importante ditta casalinghi elettrodomestici. Si darà la preferenza a candidati possibilmente pratici tale lavoro, pensionati o ex dipendenti società telefonica. Impiego sicuro. Precisare posti occupati, età, referenze, studi compiuti. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 1284, SPI, Torino. 3634
COMMESSO di negozio cercasi da importante ditta casalinghi, elettrodomestici. Si preferisce possibilmente pratico del ramo. Impiego stabile. Non verranno prese in considerazione domande di candidati che non siano [illegible]. Precisare dettagliatamente [illegible] posti occupati, età, referenze, studi compiuti. Retribuzione adeguata. Scrivere cassetta 1284, SPI, Torino.
COMPAGNIA assicurazioni [illegible] assume stabilmente giovani volonterosi anziani [illegible] impiego, stipendio provvigioni. Presentarsi «La Svizzera» via Santa Teresa 3. B1527
CONTABILE e aiuto contabile, possibilmente diplomate ragioneria, con [illegible] due anni esperienza ufficio contabilità, cercasi da Società Commerciale. Manoscritto curriculum, pretese, cassetta 5194, SPI, Torino. L1772
DATTILOGRAFA veloce [illegible], volenterosa, pratica [illegible] ufficio, assumiamo subito. Castagnoli 5, Mauriziano 5. L1807
GRANDE impresa zona Torino giovani distinti localmente ambientati garantendo regolare contratto stipendio provvigioni dopo favorevole periodo [illegible]. Scrivere referenziando cassetta 5190, SPI, Torino.
IMPORTANTE media industria [illegible] giovane contabile donna veramente pratica. Scrivere cassetta 5236, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca esperto disegnatore attrezzista, civili lavorazione. Scrivere cassetta 5256, SPI, Torino. F1191
MODELLA cercasi alta formosa pittore Arduino, via Lessona 11, 10-13, 15-16. Telefonare 772-432. L1797
PER sviluppo lavoro organizzato su [illegible] scala, antica società [illegible] mondiale, inizia corsi professionali per specializzazione ad elementi primo piano cultura relazione referenziatissimi, assunzione regolata da contratto di lavoro di categoria, stipendio, provvigioni, rimborsi spese et possibilità ulteriori sviluppi se veramente capaci. Scriv. cassetta 1373, SPI, Torino.
SIGNORINA [illegible] per accompagnare montagna e campagna due bambini con balia cercasi. Scrivere cassetta 5280, SPI, Torino. F1859

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

Questa inserzione, la prima di una serie della Franck-Milano, apparve sui più importanti giornali il sabato 7 maggio 1892

ABILE cameriera tuttofare fissa, referenziata, offresi. Siva, Pietro Micca 12, telefono 48-908. 12342
ABILE [illegible] e rigovernarice maglieria, cerca lavoro. Scrivere cassetta 5080, SPI, Torino. L1396
AUTISTA 50enne II III benzina referenziato offresi ditta, privato anche saltuariamente. Telefonare 530-182. B1582
CAPO torneria offresi massime referenze. Scrivere cassetta 8254, SPI, Torino.
ELETTRAUTO 25enne buona pratica libero subito occuperebbesi presso officina o garage anche con altre mansioni. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino. B1513
FRESATORE 1ª categoria, pratico Dekel elettrici, dentatrici, meccanica generale, offresi eventualmente operatore o capo squadra. Scriv. cassetta 6073, SPI, Torino.
OFFRESI capo [illegible] e capo elettricista buona esperienza. Scrivere cassetta 4354, SPI, Torino. 1686
OFFRESI 22enne con patente di 2° grado per ogni lavoro. Telefonare 290-[illegible]
SEDICENNE offresi commesso aiuto cucina. Scrivere: Gioco, Principe Oddone 31.

SEDICENNE 16-17 anni apprendista buona presenza, possesso licenza commerciale cerca grande organizzazione per negozio centrale abbigliamento monocorrivente. Referenze, cassetta 9179, SPI, Torino.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare, fissa, alto stipendio offro. Siva, Pietro Micca 12.
ABILE cameriera, brava, tuttofare, trovasi buona sistemazione [illegible] Avelia, Vinzaglio 12. 7319
ABILISSIME-saldatori [illegible] elettrici, diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale, insegnamento perfetto, Moderna attrezzatura, Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2373
AZIENDA meccanica lavorazione lamiera ricerca stampisti provetti massima paga. Referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino. B1680
BUONE possibilità lavoro avrete frequentando nostri corsi maglieria, Istituto «Vagnone», via Vagnone 7. 14103
CERCASI aggiustatori pratici montaggio macchine. Scrivere cassetta 5159, SPI, Torino. B1776
CERCASI abile cameriera commessa oppure commesso tavola caldi ristorante. [illegible] ore 13-16. Piazza Castello 117.
CERCASI coniugi soli giardiniere e custodi villa vicinanze Torino. Scrivere cassetta 5228, SPI, Torino. F1430
CERCASI giovane militesente, meccanico, pratico impianti idraulico vapore elettrico per importante industria. Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino. L1341
CERCASI giovane pulitore [illegible]. Locali. Via Serrano 6. L1775
CERCASI lavoranti ottici e aiutanti fornitura ottiche. Cavour 7, Torino. B1495
CERCASI operatore pratico rilievo tempi e collaudo. Scriv. cassetta 5159, SPI, Torino
CERCO cameriera disposta trasferirsi Palermo. Telefonare 392-815. B1637
CERCO elettricista [illegible] stabilimento. Telefonare 556-422. G0716
CERCO tuttofare trentenne per albergo montagna libera subito. Tel. 012265083.
IMPORTANTE industria meccanica di precisione assume stampisti, tornitori, piallatori, alesatori 1a, 2a categoria. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 6038, SPI, Torino. B1684

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

FAMIGLIA benestante composta 3 persone adulte cerca provetta cameriera abile governo casa, fine, massimo 45enne, disposta trasferirsi ovunque, ottimo trattamento. Scrivere dettagliatamente referenziando cassetta 5178, SPI, Torino.
FRESATORE provetto per lavorazioni in serie cerca [illegible] metalmeccanico. Scrivere cassetta 5198, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento meccanico assumerebbe collaudatori specializzati. Precisare età, posti occupati, pretese, referenze a cassetta 5265, SPI, Torino.
LAVORATE con nostri! Meravigliose macchine maglieria svizzere «Orion», lire 100.000. Insegnamento gratis. Cassetti, San Quintino 4 bis. T4103
MANOVALI qualificheri saldatori, frequentando nostri corsi [illegible]. Via Lombardore 4. 2373
PARRUCCHIERE signora semicentrale darei gerenza, possibilmente coniugi, affitto. Telef. 524-218. F1265
PER sede [illegible] cercasi operaio elettrotecnico specializzato ramo televisori apparecchiature. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. L1641
QUATTRO adulti cercano referenziata tuttofare, fedele, giovane, ottimo stipendio, trattamento pari. Tel. 524-512 ore 9-13.
RETTIFICATORI interni, esterni, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Borgo 5, Torino.
SIGNORINA Asti governo bambini 5-6 anni, referenze controllabili cercasi. Scrivere cassetta 5134, SPI, Biella.
TUTTOFARE [illegible] cercano [illegible] retribuitissima, cucinare discreto. Telefonare 46-088 ore 17-19. G0676

ABBIANTI [illegible] ditta importatrice appurerebbe 25-30enne pratico vendita clientela Torino Piemonte. Scrivere cassetta 5103, SPI, Torino. L1466
CERCANSI viaggiatori tendine antimosche. Tendinificio Italia, Monopoli (Bari).
CERCASI [illegible] articoli brevettati vendita domicilio. Telefonare 83-128. G0660
DIAMO in concessione per Piemonte sei specialità medicinali più sei categorie concessione sconto 58 per cento prezzo pubblico. Cassetta 47 V, SPI, Genova.
DITTA produttrice specialità medicinali, cerca propagandista per Piemonte, sola provvigione. Curriculum, referenze. Cassetta 47 V, SPI, Genova. 1379
IMPORTANTE organizzazione vendita prodotti tecnici cerca agente provata serietà, referenziato, auto propria. Alte provvigioni. [illegible] curriculum a cassetta 5163, SPI, Torino. L1734

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI abili accertamenti, accurate investigazioni, informazioni tutti rami: Italia, estero, rivolgersi «Nuovitalia» Pio Quinto 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 304

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni premattrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. [illegible] Alberto, tel. 41-100, 522-549
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Italpol» Madama Cristina 111. Telef. 687-574.
AD [illegible] trentennale affidate informazioni private, premattrimoniali, sorveglianze: Polizzotti, Carlo Alberto 48-51. Telefonare 47-372. 8542

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A [illegible] rateazioni, automobili, autocarri [illegible] nuovi, occasione. Vasto assortimento. Cavalieri, Brescia 16. 14230
A rate vendo 600 sei mesi eventualmente cambio. Telef. 683-503. 479
ABA vende permuta autovetture, acquista contanti auto ogni tipo. Corso Regina 153.
ABBIAMO Appia seconda serie, Giulietta occasioni, Aurelia B 20, Simca Aronde, 1400 B, 600 multipla, 500 belvedere, 103, 600, nuove [illegible], permute, rateazioni, facilitazioni. Autosalone Porta Nuova, Tolta 8, Telef. [illegible] 540
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Permutazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2039
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telefon. 48-176.
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1400 giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 [illegible], Torino Brescia 4. 787
ACQUISTO contanti: Aurelia, Alfa, purché in buone condizioni. Cravero, Cernaia 40. 489

ABBIAMO rateazione con poco anticipo: 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove, elaborate, consegna immediata, vetture occasione tutti i tipi. Cambi, untazione, Bertola 17, telefono 527-970.
AD automobilisti accordansi celermente prestiti su automezzi. Rag. Gusia, Arcivescovado 8, telef. 51-071. 2145
AFFIDATECI vendita [illegible] auto realizzerete massimo, L'Argus, piazza Carlo Felice 67, telef. 46-007. 11296
AGENZIA Botto, via Monticello 4, telefono 883-294, vende ottime 600, Belvedere 500 C. Cambi con motociclette in pronto. Occasioni! [illegible]
ALFA Giulietta Sprint e normale; Appia prima e seconda serie; Fiat 103 familiare; 1400 A; 103 TV; 600; completo assortimento vetture nuove e d'occasione. Garanzia, facilitazioni pagamento. Borgetti, Madama Cristina 66. 344
ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telef. 50-463. Appia sinistra, Alfa 1900 Super, Giulietta seminuova, Ardea ultima, 103 TV, 103 diversi, 1100 E ottima, diverse Belvedere, 500 C, 1400 A ottima. Cambi rateazioni. 316
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13: Giulietta Sprint, Giulietta seminuova, Appia II serie, Appia 1956, 103, 600 nuove, seminuove, 103 4 mesi gas liquido, 500 C furgoncino 1954, rateazioni 12 mesi. Tel. 528-852. 470
ALL'AUTOSALONE Bordese, potete prenotare qualsiasi tipo di autovettura, nuove, Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Vi garantiamo consegna celere buona valutazione della Vostra vettura usata, favorevoli condizioni di pagamento. Esclusivista Vignale. Vasto assortimento usate. Via Nizza 31, telefoni 683-212, 683-881.
ALL'AUTOSALONE «Monticone», [illegible] 6, tel. 61-501: 1400 B, 1400 benzina, 1100 tetti; Aurelia B 20 2500, Aurelia B 10, Opel Record, Studebaker Champion, 103-600 nuove seminuove, 100 giardinetta Vistili, 600 Vignale, TV 103, 103 I furgone. 304
ALL'AUTOSALONE «Tonalore», [illegible] n. 227 bis, telef. 42-835: Giulietta Berlina, Sprint, Sprint veloce, Aurelia B 12, Granturismo 2500 Tanger et Spyder, Appia Spyder, 1900 A Granluce, 1400 nafta, 103 metano, TV, TV giardinetta Sleeping Vistili, 600 multipla. Cambi, rateazioni. 587
AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 115, compra-vendita automobili nuove, seminuove, Assortimento occasioni diverse, permute, rateazioni. 4263
AUTOCAGNO Concessionaria Fiat-Sava, via Beretti 35, via Silvio Pellico 38, Torino. Procede vende autoveicoli ed elettrodomestici Fiat consegnando celermente. Vasto assortimento veicoli usati, 500, belvedere, 600, 600 multiple, 100 tutte tinte: 103 TV, 1100 E, 1100 AL, 1100 furgone 7 ql., 1100 ALR 10 q.li, 1900 metano e gas liquido, 1400 I serie, A e B benzina, metano e gas liquido, Alfa 1900, Aurelia B 20 GT 2000 e 2500, 615 furgone Diesel, Campagnola Fiat. Rateazioni massime convenienti. Telefoni 60-000, 683-074. 316

ALLE migliori condizioni vendiamo vostre auto pagamento contanti. Tel. 682-501
AUTOAGENZIA Cusinia, Gramsci 2, telef. 774-226: 1400 Diesel, 1900 [illegible], 103, 600 nuove, seminuove, Appia «56», Aurelia B 10, camioncini 103 metano dieci ql. ELR, furgone Siata.
AUTOCARRI tutti i tipi nazionali, normali ribaltabili, vendo Carrara. Telefonare 681-479. [illegible]
AUTONOLEGGIO con, senza autista 1400 A, 103 TV, 600. Telef. 60-564. Principe Tommaso 12. 496
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 772-985. 772
AUTONOLEGGIO moderno, Nuova 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 278-931. 7475
CANTINO, via Cimarosa 62, tel. [illegible], vende gomme, assali, ruote per carri agricoli. 361
COMPERO autovetture Fiat, Lancia, Alfa. Roberto, Lagrange 13, tel. 528-682.
COMPERO contanti qualsiasi autovettura, Stati Uniti 7. [illegible]
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, Pio V, 13. 13415
CONTANTI acquisto 103 TT Spyder in ordine o Giulietta Sprint usata. Tel. 683-739
FIAT Commissionaria Bonfante, corso Unione Sovietica 37. Familiare 1956 km. 12.000, Berline 103-TV, 600, nuove 600, 500 C, furgone [illegible] multipla, Aurelia 1750, autoveicoli nuovi, elettrodomestici Fiat consegna pronta. Rateazioni. 547
FIAT 640 a quattro ruote motrici, altri [illegible] normali, ribaltabili, rimorchi, vendonsi. Bruzzese, telef. 20-207. 1283
FINANZIAMENTI prestiti [illegible] 24 mesi su autoveicoli nuovi usati. Rapidità, corso Re Umberto 5, [illegible]. T2171

FIAT-Sava, Commissionaria via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli nuovi, elaborate fuori serie usati 500 belvedere, giardinetta, 600 multipla, 1100 103, 1400, 1900, Appia, Aurelia, furgoncini [illegible] Pulmini Multipla [illegible] speciali, diversi camioncini furgoncini, 500, 1100 ELR, Autocarri portata q.li 35. Cambi, rateazioni. 583
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti perfetti 48.000 bombole metano uso gratuito. Crescentino 26, telef. 20-853. 14082
LIQUIDGAS impianti perfettissimi 58.000, metano 40.000, qualsiasi autovettura. Martorelli 60, telef. 2 . 08. 17180
METANO AGIP ecc sente economia 70%, e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000 bombole uso gratuito. Spess. Botticelli 71, tel. 280-200, 280-986.
OCCASIONISSIME Multipla, Appia, Ardea, 103, 600, 1400, 1100 E, 1100 A, topolini, mille altre occasioni. Vendo, cambio rateizzo, Stati Uniti 7. [illegible]
PRESTITI su autoveicoli concediamo rapidamente. IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, telef. 53-348. 14662
PRIVATO vende bellissimo 1400 A ordine, causa espatrio, occasione. Telefonare 590-178. 309
RENAULT [illegible] nuovissima vendo occasione. Autosalone Tonalore, telefono 42-535. 607
RIZZIO compera, vende permuta. Rizzio, l'autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telefono 61-777. 11808
VENDESI contanti biglietto lotteria Torino Natale vincente Fiat 600. Scrivere cassetta 5193, SPI, Torino. L1749
VENDESI: Giardinetta, Ardea 2 marce ottimo stato, autocarro Ardea 5 q.li portata, 1900 Fiat, 1900 Alfa, 1400 metano, Aprilia, topolino A, autocarro 1100, Alfa 800 ribaltabile garantito meccanica. Autocarri [illegible], via Cimarosa 82. Telef. 278-371. 361
VENDESI 500 C bellissima. Tel. [illegible]
VENDESI 1400 A ottime condizioni, gas liquido. Telef. 336-828. [illegible]
WEBER, Concessionaria Pubra. Impianti gas liquido, metano. Servizio carburatori. C. Seri 16, telef. [illegible] T1161
600 [illegible] elaborato, vendo a sportivo, velocità 130. Telef. 524-778. L1280
600 perfetta, sei mesi, vendesi, km. 4000, L. 550.000. Telef. 283-817.
600, 103 1954 bellissima. 1900, 1900 A. Simca Aronde, MG berlina. Appia 1954. B 21 gas liquido, B 20 2500 belvedere ed altre occasioni. Esclusivista Sunbeam Hillman, Singer, Humber. Autobaro, via Accademia Albertina 3, telef. 882-892.
1400 Diesel, 600 multipla, 103, Appia metano, benzina, Ardea, 1400, belvedere, 500 giardinetta. Ferrero, Campana 3.

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO vasto assortimento moto-furgoncini usati, [illegible] Cavalieri, via Nizza 36. 9617
AGENZIA Bianchi. Tale, moto, velomotori, motoscafo. Visitatevi e vi convincerete, serietà di prodotto. Permute. Massima assistenza. Borgarello. Camerana 2.
AGENZIA Piaggio consegna subito nuovi modelli Vespa e motofurgoncini. Rateazioni, riparazioni garanzie, verniciature. Comoio, Giulio Cesare 156. Telefonare 21-135. 9222
APPROFITTATE in questo mese speciali facilitazioni acquisto moto MV. Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 26. 7142
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova od usata, piazza Vittorio Veneto 20.
GARAVINI occasioni Motom, Pinch, Delfino. Corso Orbassano 23. 300
GARAVINI Pegaso, provatelo e convincerete, il più economico. Corso Orbassano 23. 300
GARAVINI Pegaso Sport il fuoriserie dei [illegible]. Corso Orbassano 23. 300
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli. Rateazioni, cambi, occasioni, Gaddiotti, corso Peschiera 172. T4170
MOTOFURGONCINI Vespa Piaggio, cambi, rateazioni, riparazioni. Agenzia Tesa, San Maurizio 31, 71-144. 5180
PIAZZA Vittorio Veneto 16, NSU, BSA, bicilindrica, Saturno, Galletto, Falcone, Motom Delfino, Vespa, Lambretta e altre occasioni ottime. 11296
RIMORCHIETTI Rimor applicabili tutti motocicli. Gianca, Giulio Cesare 44. Telefonare 21-605. 9222
VESPA, ELET, Agenzia Piaggio, prenotazioni, rateazioni, cambi, assistenza, via Fabro angolo via Cernaia. T4106

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 26, camere, barocco, rinascimento, [illegible], fabbricazione propria. Rateazioni. 311
ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, telerie, macchine, oggetti vari. Vendo, acquisto. Emporio Occasioni, Madama Cristina 85.
ARGENTERIE, gioielli importanti (anche impegnati) acquista «Rolle». Torino. Via Accademia delle Scienze 2 (piazza Castello). 18128
ARREDATEVI Casa del Mobile, Rogino angolo Bazzini, camere massiccie 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774
ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli, Sibi mobili, via Principe Tommaso angolo via S. Pio V 18 bis. Negozio via S. Pio V 14. Rateazioni. 1215
ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 8819
BANCHI bar mobili recenti, prezzi, preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 6276
CAMERE sala tinelli soggiorni guardaroba, liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 4632
CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobilio, adatto, economico. Via Cigna 17. Ente Aste. 275
CINQUE graziosi nipoti abbandonati implorano pietose padroncine. Chi ne vuole? Telef. [illegible] L1733
DUBIED del 1957 migliori macchine maglieria, macchine comuni, semispeciali, speciali, [illegible]. Massima garanzia, assistenza, insegnamento. Torino, via Rogino 5, telef. 528-000. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-34. 12782
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8016
LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero Arredamenti, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, via Nizza 34. (Facilitazioni).
LAYOLO Fabbrica fisarmoniche vendesi. Stradella (Pavia), via Civardi 13, Torino, via Rossini 14, oltre 80 modelli per ogni esigenza. Occasioni, cambi, riparazioni. 11509
LIQUIDAZIONE mobili, sala Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero, via Ormea 41. 880
LUCIDATRICE [illegible] aspirante tre spazzole [illegible] causa partenza. Tel. 878-210.
MAGLIAIE, [illegible] dotazioni preferendo macchine ditta Guarnero, Monte Pietà 16, nuovo calmiere prezzi. Macchine nuove 3/80, 12/80, 280.000. 18602
MAGLIERISTE, nel più vecchio e rinomato negozio di assoluta fiducia, troverete le migliori macchine attualmente in commercio, da tutti imitate, mai eguagliate, garantite direttamente dalla fabbrica. Super Copial, via Cercolata 5. 13413
MAGLIERISTE perfette con nostre macchine e nostro insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi. Cassetti, San Quintino 4 bis. 14108
MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto. 987
MOBILI «Cambella» [illegible] esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 521-107. 3292
MOBILI «Chiaroramo», Toscelli 30, vasto assortimento 30 [illegible] rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI lusso e comuni. Rateazioni. Consegna gratuita provincia. Mobilificio Pesano, Lungopo A. [illegible] 2 (angolo p. Vittorio).
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.
MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: camere 90.000, sale, soggiorni, cucine 40.000, sofà, poltrone-letto 19.000. 3286
OCCASIONE vendesi lavello armadi. Telefonare 686-634. F1353
OCCASIONI buonissime garantite tutti tipi di macchine cucire, speciali da lire 5000 in più. Canavesio, corso Re Umberto 11, telef. 83-000. 41C
OCCASIONISSIMA. Artigiano svende bellissima sala Chippendale 100.000, camera letto 150.000. Telef. 382-396. 15879
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici, prezzi eccezionali. Noleggi Augusta, Cavour 6. 9084
PELLICCE! Settimana del pericolo, vasto assortimento, cambi, facilitazioni, Garibaldi 1. 13611
PIANOFORTI Cacciante, via Lagrange 3, telefonare 558-311: nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 406
PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti mensili e comodo rateazioni anche senza anticipo. Esclusivista rinomati pianoforti Petrof. Noleggi, cambi, riparazioni. 14168
PRIVATO urgenda bisogno vende convenientemente macchina maglieria 12-180 seminuova oppure cambia con Giardinetta Aurelia. Scrivere cassetta 9177, SPI, Torino. G0747
TRASPORTI celeri con camioncini città, provincia. Telefonare 60-884. Principe Tommaso 12. 14936

23 ANNUNZI VARI L. 100 p. p.

ACCESSORI scaldabagni occasione trovate via Silvio Pellico 8. Tel. [illegible]
ACQUISTANSI dischi lirici, ballabili, libri letture varia, biblioteche. Telef. 290-520.
AMBIENTATORI stili antico troveranno nuovo assortimento mobiletti epoche diverse. Nuovi arrivi. Ricciardi, Vittorio Emanuele 74. 7025